

Oratori e Circoli

anspi
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



all'Opera

la misericordia
un linguaggio per tutti



Sussidio per
l'animazione negli
Oratori e Circoli

2014

2015

2016

Oratori e Circoli tra generazioni e comunicazione

all'Opera

la misericordia
un linguaggio per tutti



**Sussidio per
l'animazione negli
Oratori e Circoli**

all'Opera

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli

2

Progettazione, contenuti e coordinamento: Mauro Bignami

Hanno collaborato: Margherita Anselmi, Andrea Ballabio, Silvia Bortolotti, Diego Buratta, Enrico Carosio, Chiara Casagrande, Alessandra D'Ambrosio, Anna Maria D'Antona, Carmela D'Antonio, don Pasquale Fabbiano, Angela Fariello, Nadia Giannuzzi, Gloria Manca, Matteo Mazzetti, Francesca Napoletano, Mirko Natuzzi, Chiara Nepi, don Piero Nestola, Mariateresa Nuzzi, Angelo Pasquini, Fra Andrea Patanè, Isabella Pellegrino, Alessio Perniola, Rosa Angela Silletti, don Paolo Sabatini, Emi Spinucci, Francesca Tondo, Fabio Wostowiec e l'equipe formativa del Progetto Oratorio 20.20L.

Un ringraziamento particolare a don Salvatore Rumeo.

Si ringrazia, inoltre, per il commento all'Opera d'arte *Le Sette Opere di Misericordia corporale di Caravaggio*, Daniela Mazzoni.

A cura di: ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia.

Stampa ad uso interno

www.anspi.it - oratorio20.20@gmail.com

anspi

all'Opera

Mettiamoci all'Opera

L'alone delle torce in lontananza.

Rumori e calpestii sulla strada. Lunghi silenzi.

L'immagine è confusa.

Ad un tratto un chiaro rumore di passi.

Forse un sogno o il delirio prima della morte.

Del resto, il dolore per le bastonate è lancinante, da dubitare di essere coscienti. Eppure sembra una sagoma vera. Si avvicina.

È un uomo. O una donna?

No, l'odore è di uomo. Vorrei chiamarlo, ma la voce non esce.

Passa oltre. Se ne va. Buio. Di nuovo.

Nel sogno, il lembo di una tunica azzurra e l'ombra di un turbante si allontanano, senza che riesca ad afferrarli.

Poi un lamento. No. Litanie. Voce di uomo che prega.

Non riesco a girare la testa. Sento solo l'odore di terra bagnata e le punte taglienti dei sassi sotto la guancia. Mentre lotto per aprire gli occhi, un'immagine di cuoio a forma di piede mi sovrasta.

Dolore forte, al fianco. Come di un calcio.

O di qualcuno che mi ha preso per un mulo mezzo tramortito, da scansare.

E di nuovo più nulla.

Non so quanto tempo è passato. Sembra ancora più buio.

E non sento più l'odore della terra. La nausea ha cancellato gli altri odori o forse è che non sono più a terra. Braccia forti e sicure mi hanno sollevato.

Mi sembra ancora di sentirle premere contro la schiena e le gambe, e risvegliare tutte le mie ferite. Non è un sogno. Il dolore è vivo, ma le membra non rispondono. Ondeggio, conto ogni buca, ma non sento più la terra.

Un odore misto di vino e olio profumato mi anestetizza.

Poi un soffuso brusio di voci straniere mi culla. Un nuovo sogno mi distrae.

Finalmente un letto in cui abbandonarsi, tra il tepore di coperte asciutte.

Sembra quasi di non sentire più dolori. Ora è tempo di riposare.

E ringrazio.

(Libero adattamento ed elaborazione della parabola del Buon Samaritano, Lc 10, 30-37)

all'Opera nella Misericordia

“all'Opera” indica un desiderio: fare in modo che gli ambienti di crescita dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani siano luoghi dinamici, sempre pronti a configurarsi secondo i loro sogni ed esigenze, ad accogliere le loro difficoltà e paure. Spazi di incontro, di confronto, di linguaggi... Spazi di Misericordia.

“all'Opera” è una chiamata. Chiama a raccolta i numerosi animatori ed educatori che intendono vivere un'avventura particolare e ricca di quella propulsione tipica della Misericordia, che è amore e che si fa ricerca. Non un amore seduto, immobile, ma un amore attivo che spinge a fare il primo passo, che intende cercare il fratello da consolare, da avvicinare. Un amico di cui farsi carico, un compagno da ascoltare, una persona da sostenere.

“all'Opera” parla di gioia. Di tutta quella gioia che scaturisce abbondante dalla Misericordia, come se fosse una sorgente d'acqua pura di montagna. La gioia di aver dato tutto, senza timore e in ogni istante. La gioia che consola alla sera quando, ripensando alla giornata, si può affermare che si è fatto di tutto per donare tutto agli altri. La gioia di sentirsi appagati, perché si è stati capaci di portare anime a Dio. La gioia di una festa: il Giubileo Straordinario della Misericordia.

“all'Opera” è condivisione. Occasione di comunione, in primo luogo, con gli altri animatori che hanno accettato la sfida di incontrare le quattordici opere di Misericordia per lasciarsi modellare da esse. Una condivisione necessaria, quando ciascuna di queste opere parlerà a ogni cuore consolando ferite, ma chiedendo tutto l'impegno, trasparente e leale di cui l'animatore è capace. Un buttarsi dentro le situazioni di vita dei ragazzi e della comunità, che costerà sacrificio e dove sarà necessario sbilanciarsi pienamente verso di loro, sganciando le ancore delle proprie sicurezze, e trovando nell'equipe educativa una fonte di sostegno misericordioso. La Misericordia è la condivisione di una tavola imbandita che si rispetti, in cui c'è sempre un posto per un nuovo ospite.

“all'Opera” è accoglienza. Senza troppi discorsi, filtri o convenevoli. La Misericordia è accoglienza incondizionata sempre, ovunque e subito. Braccia aperte per ogni ragazzo, sguardo amorevole per ogni adolescente, parole gentili per ogni animatore, orecchie disposte ad ascoltare ogni genitore.

“all'Opera” è amore che si dona. Lungo la strada, nei cortili del nostro Oratorio, nelle aule di catechesi. Slanciati verso il ragazzo che cade e rimane ferito. Come quel Samaritano resosi prossimo per un prossimo, che non si aspettava di incontrare quel giorno un giudeo da salvare, ma che se lo è ritrovato sulla strada e non ha potuto far altro che prendersene cura.

all'Opera

ispis

“*all’Opera*” è amore gratuito. Quando “siamo Misericordia” non cerchiamo di andare solo verso i senzatetto, i carcerati o i malati, ma verso la nostra stessa vita, nelle difficoltà della vita familiare o del mondo contemporaneo. Siamo Misericordia gratis, senza ricevere nulla in cambio, totalmente, senza attendere nulla, neanche che l’altro comprenda la tenerezza, lo sforzo d’amore, l’essere usciti di casa, l’essersi esposti e l’aver rischiato per lui.

“*all’Opera*” è salvezza. Le Scritture esaltano con chiarezza le opere di Misericordia, come la condizione determinante per la salvezza: ciascuno di noi, infatti, verrà giudicato nella misura in cui si sarà mostrato misericordioso. Cogliamo quindi l’occasione di questo alternarsi di opere per comprendere e sperimentare la nostra attitudine all’amore misericordioso, nella concretezza di un’esperienza educativa.

“*all’Opera*” è cambiamento. Se avremo la forza di scorrere interamente questo lungo alternarsi di brani, spunti, commenti, giochi, attività, proposte di opere e di festa giubilare insieme ai nostri ragazzi o adolescenti, certamente ci ritroveremo cambiati. Diventeremo animatori con il segno distintivo della Misericordia. “Chi è il mio prossimo?” È l’uomo che giace ferito sul bordo della strada?

Il prossimo è colui che dimostra misericordia

Se siamo chiamati a seguire le azioni del buon samaritano, non è per il fascino della parabola, ma perché essa riassume in una parabola l’intero messaggio del Vangelo e ci sprona a come lui. Infatti non è semplicemente una parabola fra le tante, narrate da Gesù. È piuttosto la spiegazione fondamentale del comandamento di Gesù che ci invita ad amare.

“*all’Opera*” con i linguaggi di animazione. Un canale unico e insostituibile per permettere a ragazzi, adolescenti e giovani di esprimere pienamente i propri talenti e la propria identità in formazione, con tutte le potenzialità che essa contiene.

Pronti “*all’Opera*”, quindi, con gli occhi, le orecchie, la lingua, i piedi, le mani e il cuore come la proposta di preghiera in questo sussidio ci abitua a fare ogni giorno.

Le Opere di Misericordia

“all’Opera” intende accompagnare l’attività di oratori e circoli riflettendo proprio sulla misericordia e le sue opere, rileggendole alla luce del nostro tempo, avendo come sfondo la tradizione sempre viva di una comunità cristiana operosa.

Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti: ecco le opere di misericordia “corporale”. *Consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti:* ecco le opere di misericordia “spirituale”.

Sono tutte **azioni intenzionali** che ogni cristiano, e nel nostro caso ogni animatore, può mettere in atto durante la propria esperienza di servizio e di educazione delle nuove generazioni. Molte di esse sono estremamente importanti, proprio per contribuire a migliorare quel contesto sociale e umano che si intreccia intorno all’esperienza territoriale dei vari oratori e circoli.

Ogni animatore deve sentirsi chiamato come cittadino del mondo ad avere un’attenzione a beni, risorse, problematiche che, per un cristiano non possono essere ignorati, proprio perché la proposta cristiana si radica nel prendersi cura concretamente di ogni persona. Ogni animatore, però, è anche chiamato a curare la propria dimensione spirituale e relazionale, mettendo al centro le parole della misericordia come pregare, consigliare, consolare, sostenere, perdonare.

Infatti, senza la dinamica del farsi carico, dell’**assumere l’altro come fosse un proprio bene**, non può esserci misericordia. Le opere di misericordia modellano, dunque, la nostra identità più intima di persone, di cristiani e di animatori. Lo fanno un passo alla volta, nella misura in cui crediamo realmente nella loro efficacia e ci impegniamo a sperimentarle nel corso della vita quotidiana.

Le opere di misericordia, a differenza di quello che sembrano, hanno uno spettro di azione particolarmente ampio, soprattutto se cerchiamo di approfondirne il significato. Poiché il destinatario di un’opera di misericordia, occorre ricordarsi sempre, che è la persona nella sua interezza.

Se ci avventuriamo in questa “campagna di misericordia”, come questo sussidio suggerisce, rimarremo sorpresi e consolati dalle potenzialità di un amore a 360°. Insomma un **“farsi prossimo per sostenere il prossimo”** intenzionale, dinamico, coraggioso.

Solo persone innamorate della vita possono comprendere la forza insita nelle opere di misericordia.

Una forza che non si esprime solo in chi le compie, ma che è anche un'occasione per chi soffre, per chi è in difficoltà. Il povero, l'indigente, il malato, il più delle volte non ha il coraggio di chiedere aiuto. **Lavorando in questa reciprocità tra chi riceve misericordia e chi la dona, le opere contribuiscono a quell'incontro intimo tra persone diverse, in un clima di profonda di comunione.** Un segno distintivo che non passa inosservato, che sorride alla vita, che può crescere in modo esponenziale solo se si conforma a Cristo.

Data la loro importanza e il loro potenziale salvifico, le opere di misericordia devono diventare l'**architrave del nostro servizio in oratorio** per la loro concretezza e completezza, creando occasioni di misericordia per tutti i ragazzi, con una particolare attenzione ai preadolescenti e agli adolescenti che, nel servizio di volontariato, hanno l'occasione di riscoprire la dimensione del dono.

Le opere di misericordia corporale e spirituale sono ciò che resta all'uomo di tangibile della misericordia di Dio, che ci auguriamo di saper trasformare, con l'aiuto dello Spirito Santo, in misericordia attiva in tutti i nostri rapporti: *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"* (Mt 5,7).



Vincent Van Gogh, *il buon Samaritano*

Farsi prossimo per sostenere il prossimo

Se il nostro Papa Francesco ci invita a vivere un anno tutto speciale, dedicato alla **misericordia**, noi non possiamo esimerci dall'andare a ri-scoprire alle radici del nostro cristianesimo, il senso più vero e profondo di questa espressione per poi viverla in prima persona nella nostra quotidianità, testimoniandola anche ai nostri bambini e ragazzi dell'oratorio.

Il termine "misericordia" è legato alla compassione, non intensa nel significato comune che spesso le attribuiamo noi oggi, ovvero fare pena, ma nel senso di **con-patire, con-passione**, quindi partecipare alle altrui sofferenze, patire insieme, mettersi nei panni altrui, **entrare in empatia con**.

E subito questa definizione ci apre gli occhi su una dimensione: esiste una dualità, inevitabile, nella nostra opera misericordiosa! Che l'egoismo non deve offuscare.

Ma chi è questo "con", questo "altrui"?

Chi è l'altro con cui stabilire questo contatto così intimo (intimo perché nasce dal cuore e dalla mente, sentimento profondo, naturale, di tenerezza)?

Chi dunque è il prossimo?

Il mio amico, mia sorella, il mio compagno di banco, il vicino di casa,...

Per riconoscere il prossimo occorre guardare Gesù e la sua vita, dove tante volte ci ha indicato il prossimo con gesti misericordiosi: il Vangelo di Matteo al capitolo 25 (dal versetto 31 al 45) è l'esempio forse più chiaro di come e verso chi un cristiano possa agire, anche se nel Vangelo di Luca si possono trovare molti altri riferimenti, che aiutano a definire "il prossimo".

Certo, ognuno di noi potrebbe rispondere che per Lui era normale e naturale "guarire un lebbroso o accogliere in casa un forestiero" perché in fondo Gesù era Gesù, ma per noi no, non è così facile, non sappiamo neanche da che parte iniziare! Obiezione respinta!

Lui ed il Padre condividono con noi il "mistero" che spinge un uomo - perché Gesù era profondamente uomo - a gesti di misericordia e ci indicano così un cammino possibile da percorrere per ogni uomo: la via dell'amore!

Inoltre la misericordia di Dio, realtà concreta con cui Egli ci ama profondamente, è resa visibile e tangibile da un amore smisurato: la vita di Gesù.

Nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, il papa ci chiede di riscoprire nelle nostre vite le opere di misericordia corporali e spirituali: **dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i pellegrini, visitare gli infermi e i carcerati, seppellire i morti**.

isuspi

E ancora, *consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti*. Quanto sono attuali questi bisogni oggi! Quante persone necessitano di misericordia! Oggi è il tempo del ritorno ai beni primari, essenziali, come scrive Papa Francesco, per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli.

In questo contesto si inserisce *all'Opera*: esso offre strumenti, stimoli e riflessioni ad educatori ed animatori coinvolti nei circoli e negli oratori ANSPI, e non solo, per poter far respirare e vivere ai propri ragazzi e alle proprie comunità parrocchiali la dimensione della misericordia.

L'oratorio può essere, dunque, un cantiere da cui far partire e **costruire ponti di amore e di attenzione verso il prossimo**, partendo dal fratello più vicino, e scoprendo così quanta gioia, pace e serenità si riceva nell'amare il prossimo!

La speranza e l'invito sottesi a questo strumento di supporto all'attività animativa in oratorio, sono che ogni educatore si sappia inserire adeguatamente nella relazione educativa coi ragazzi, sappia costruire contesti fisici e relazionali dove i ragazzi possano sperimentarsi nella loro spontaneità e infine sappia creare quella continuità nella relazione di affetto e di presenza, fatta di "stare con", "essere con" ed "essere nel".

Il tema della misericordia, e a ruota queste pagine scritte per gli animatori su tale tema, richiede **coraggio**. Coraggio di cambiare, di convertirsi, di fare scelte nel bene, di operare quella carità che anima il cuore di coloro che affidano senza remore a Dio. Ma anche coraggio di fare proposte concrete e attuabili ai propri ragazzi dell'oratorio, e coraggio di rendere realmente i ragazzi protagonisti, concedendo loro autonomia, dando loro la fiducia di piccole o grandi responsabilità, mantenendoli in continuo movimento.

L'agire presuppone un cammino, un andare verso, un mettersi in campo in prima persona. E tutto ciò procura aspettative e speranze, in un'ottica di movimento e non di sedentarietà.

Ecco che l'augurio col quale intraprendiamo tutti insieme questo Anno Santo Giubilare vuol essere quello di vedere esaudito il desiderio di papa Francesco: *"che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la tenerezza di Dio!"*

Linguaggi all'Opera

A circular fisheye photograph of a park scene. In the center, a group of people are playing soccer on a grassy field. To the left, two women are sitting on the grass reading a book together. To the right, a woman is walking a dog on a leash. In the background, there are trees and a clear blue sky. The overall scene is vibrant and active, representing a community engaged in various leisure activities.

Il sussidio all'Opera vuole continuare il percorso intrapreso dall'associazione ANSPI da alcuni anni, nel proporre una serie di attività, giochi, idee attraverso alcuni linguaggi dell'animazione.

Questa scelta intende dare un contributo importante ai vari processi di intergenerazionalità che, con questo sussidio, si vogliono sostenere.

I linguaggi, infatti, possono rappresentare l'incontro tra le diverse età, competenze ed esperienze presenti in un Oratorio e in un Circolo, diventando uno stimolo efficace per "fare insieme."

Uno sguardo al Sussidio

Superate le pagine introduttive di presentazione dello strumento, troverete 19 puntate, di cui 14 dedicate alle 7 opere di misericordia corporali e spirituali, e 5 puntate speciali sul Giubileo, che mettono al centro i temi richiamati da Papa Francesco per l'anno 2016: **educare alla misericordia, annunciare la misericordia, uscire nella misericordia, abitare con la misericordia, trasfigurare di misericordia**.

Come i più classici dei sussidi ANSPI per l'oratorio invernale, anche **all'Opera la misericordia, un linguaggio per tutti** prevede per ciascuna delle 14 puntate sulle opere il **brano di Vangelo** proprio delle domeniche dall'1 novembre al 20 marzo; il relativo **commento** di riflessione al Vangelo; la presentazione di **una delle opere di misericordia** in ogni puntata; l'**impegno** collegato alla preghiera, con il quale si invitano gli animatori ad attuare la forma di misericordia di cui si parla in quel capitolo; un **gioco** e un'**attività**, collegati alla rispettiva opera, in un linguaggio sempre diverso, rivolti alle fasce di età di ragazzi dagli 8-10 agli 11-14 anni. Inoltre nelle 5 puntate speciali sul Giubileo, oltre al Vangelo e alla riflessione, è presentato un **aspetto specifico del Giubileo**, in particolare **la Porta Santa, l'Indulgenza, il Pellegrino, la Bolla di indizione papale**; conclude questa sezione sul giubileo un'appendice di giochi, laboratori e attività d'interazione interamente dedicati ad esso.

Inoltre, trattandosi di un anno ricco di avvenimenti e ricorrenze, al termine di ogni capitolo vi è sempre una pagina di **agenda settimanale**, nella quale annotare appuntamenti, promemoria da ricordare, riflessioni e spunti, tra cui troverete anche calendarizzati i principali eventi giubilari del 2016, di particolare interesse per animatori e ragazzi di oratorio.

A seguire, come nel 2014, anche in **all'Opera** la seconda parte del sussidio è invece proposta ai Circoli. In questa sezione sono riportate 21 attività/idee, sempre collegate ai contenuti della misericordia e del giubileo. Le attività pensate per i circoli mantengono il filone della **PEC, prevenzione, educazione e cittadinanza**, introdotta in ANSPI da qualche anno.

Infine il sussidio prevede anche un ban realizzato a tema, dal titolo "all'Opera", che può essere richiesto gratuitamente, sia nella versione musicale, sia video in versione gestualizzata, all'indirizzo **oratorio20.20@gmail.com**.

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro nell'apprestarvi a cominciare il vostro itinerario invernale in oratorio, ma l'augurio più sentito che possiamo rivolgervi è di lasciarvi conquistare dal tema della misericordia, e, se siete d'accordo, di farvi contagiare da lei, per contagiare a vostra volta i ragazzi che incontrerete.

Preghiera

Aiutami, Signore, perché i miei **occhi** siano misericordiosi, perché non sospetti mai e non giudichi mai in base alle apparenze esteriori, ma scopra la bellezza nell'anima del mio prossimo e lo aiuti.

Aiutami, Signore, perché il mio **orecchio** sia misericordioso, affinché mi chini sui bisogni del mio prossimo e non resti indifferente alle sue sofferenze e ai suoi lamenti.

Aiutami, Signore, perché la mia **lingua** sia misericordiosa, affinché non dica mai male del mio prossimo, ma abbia per ognuno una parola di consolazione e di perdono.

Aiutami, Signore, perché le mie **mani** siano misericordiose e piene di buone azioni, affinché sappia fare del bene al mio prossimo e addossarmi i compiti più gravosi e più ingrati.

Aiutami, Signore, perché i miei **piedi** siano misericordiosi, perché mi affretti a soccorrere il mio prossimo, dominando la mia fatica e la mia stanchezza. Il mio vero riposo è rendere servizio al mio prossimo.

Aiutami, Signore, perché il mio **cuore** sia misericordioso, affinché senta tutte le sofferenze del mio prossimo. Non rifiuterò il mio cuore a nessuno.

Santa Suor Faustina Kowalska

all'Opera

Testo e Musica di Andrea Ballabio e Marco Bernardi

Sol

Lui è qui ma tu non lo vedi
Chiama te ma tu non lo senti
Ma che fai, neanche ti giri

Re

Semaforo rosso STOP

Sol

Lui è qui mi fermo e sorrido
Chiama me "Ciao come stai?"
"ma che fai, sei qui tutto solo?"

Re

Let's go, vieni con me!"

Sol Do Sol Re

Tendi le mani

Sol Do Sol Re

Salta di gioia

Mi-7 Do Sol Re

Fiore che nasce

Mi-7 Do Sol Re Sol

Scalda il tuo cuore, il circolo virtuoso dell'amore vive in te

Io e te un calcio al pallone

Tu e lei le ore a parlare

Noi e voi amici a giocare:

questo è l'amore STOP

Io e te usciamo per strada

tu e lei le mani sporcate

noi e voi il tempo doniamo

L'amore ti prende e va!

Ritornello

Le sette opere di Misericordia Corporale

Nel 1606 Michelangelo Merisi detto il **Caravaggio** fugge da Roma perchè accusato di omicidio in una lite nel gioco della pallacorda. E' diretto in Sicilia per sfuggire la giustizia ma nella fuga si ferma a Napoli dove trova alcuni amici che lo ospitano. Uno di questi amici dirige il Pio Monte della Misericordia, perciò gli viene commissionato un quadro che rappresenti **Le Sette Opere di Misericordia Corporale**. E' un dipinto unico nel suo genere, non era mai successo di rappresentarle tutte in un'unica opera. Caravaggio si ispira a quel che vede nei bassifondi di Napoli, e decide di rappresentare la realtà di sofferenza che emerge ai suoi occhi attraversando i vicoli della città in un dipinto di grande realismo, diverso dal suo stile usuale.

L'opera concentra diverse scene e pare come divisa in due zone: nella parte inferiore sono i mortali e nella parte superiore quasi a dominare la scena vi sono gli unici personaggi luminosi, la Madonna col bambino accompagnata due angeli. Essi emergono dal fondo buio che ben rappresenta la situazione di umana disperazione in cui vivono le figure sottostanti: la Vergine pietosa assiste alla scena e pare sia lei ad ispirare l'attenzione e la cura ai bisognosi nella loro condizione di umana miseria; le pieghe del suo mantello infatti giungono ad avvolgere l'ignudo, ad immagine di come la Chiesa si prende cura dei propri figli. La mano dell'angelo irrompe dall'alto quasi a incoronare quel lavoro di misericordia operato nella realtà umana. Nella parte sottostante appaiono con qualche tratto di luce i volti di alcuni ricchi e nobili giovani napoletani che, mossi da ispirazione, decidono di dedicarsi il venerdì, a memoria della passione di Gesù, alle sette opere di misericordia: le sette azioni è come se avvenissero qui ed ora. Esse vengono perciò così rappresentate:

- **seppellire i morti:** il solo dettaglio dei piedi permette di riconoscere la presenza di un cadavere avvolto dal velo della pietà, sostenuto dal portatore mentre un diacono illumina la scena. Questa immagine ricorda il fatto che a quel tempo i cadaveri dei carcerati morti venivano buttati in strada in segno di disprezzo ed è la luce di Cristo che s'irradia a invitare a darne pietosa sepoltura;
- **visitare i carcerati e dar da mangiare agli affamati:** due opere illustrate in un unico episodio, quello di Cimone condannato alla morte per fame in carcere. La figlia però si prende cura del padre non solo visitandolo ma allattandolo al proprio seno e ispirando così i giudici a maggior pietà davanti a tanta intensità di amore filiale;
- **vestire gli ignudi:** il cavaliere dona il proprio mantello come san Martino di Tour ad un uomo seminudo che si torce nella sua direzione come per rialzarsi dalla sua condizione di degrado. Brilla nell'oscurità la luce della spada che taglia a metà il suo mantello;
- **curare gli infermi:** ancora ispirata a san Martino la scena dell'angolo in basso a sinistra, si coglie nella penombra il volto dello storpio che viene visitato nella propria condizione di buio. Solo il piede appare in piena luce, quasi accarezzato dal rosso mantello di colui che, spinto da amore, lo visita e se ne prende cura;

14

ispis

all'Opera



- *dar da bere agli assetati*: un personaggio sporco beve da una mascella d'asino ricordando l'episodio biblico di Sansone che nel deserto trova miracolosamente l'acqua donata da Dio e si rianima;
- *ospitare i pellegrini*: due giovani, uno che reca il bastone da pellegrino e l'altro che porta sul cappello la conchiglia tipica del pellegrinaggio a Santiago di Compostela, ricevono ospitalità dall'uomo che indica loro il luogo del ristoro.

Si può notare come gli sguardi dei bisognosi sono abbassati, non si rivolgono all'alto ma è la misericordia di Dio, raffigurata dagli angeli, che ispira a prendersi cura di loro e illumina la scena, invitando all'emulazione coloro che si accostano a questa rappresentazione.

Linee progettuali per oratori e circoli ANSPI

in vista del Giubileo della Misericordia¹

Tutte le componenti attive della Chiesa sono chiamate ad innestarsi nel “grande fiume” del Giubileo. L'Anspi per la sua vocazione ecclesiale, per il suo radicamento nelle comunità cristiane, per la sua indole educativa, deve sentire l'impegno giubilare in modo del tutto prioritario.

Il suo contributo specifico può essere collocato sul versante della **speranza**, che è la categoria teologica che più si adatta alla storia. Per sua natura il Giubileo suscita un carico di immense speranze. La speranza fortifica lo slancio progettuale e consolida l'impegno operativo e la costruzione del futuro. Al fine di meglio determinare concretamente questa speranza ci permettiamo di proporre tre indirizzi di impegno nel segno di quella “carità educativa” che l'Anspi si è data come caratteristica nel quadro delle aspettative della Chiesa italiana, soprattutto nel suo essere con i giovani.

Coltivare un “cuore nuovo”

La prima speranza nasce nel **cuore**. Sarebbe una sciagurata illusione pensare che siano le attese esterne a mutare l'ordine delle cose, indipendentemente da se stessi. Invece la vera e primaria speranza matura nel segreto del cuore dell'uomo il quale, aprendosi all'azione dello Spirito, produce scelte positive per sé, per la famiglia e per l'intera comunità. Si tratta di convertire le abitudini, risvegliare nuovi rapporti, impegnare la fantasia della convivenza per costruire la “civiltà dell'amore” (Paolo VI).

Crescere nell'intelligenza della verità

La seconda speranza nasce dall'**intelligenza**. Si tratta di mettere a frutto la facoltà dell'intelligenza in rapporto alla conoscenza della verità, alla comprensione di sé e alle esigenze delle responsabilità sociali. Oggi è necessaria un'intelligenza che sappia individuare forme di vita in ordine alla costruzione di una convivenza pacifica, accogliendo la diversità, integrando le conoscenze comunicazionali e massmediali con i valori cristiani.

1 libero adattamento da “Il contributo delle associazioni di massa e in particolare dell'ANSPI alla celebrazione del Giubileo”, di Mons. Carlo Mazza (Relazione all'Assemblea dell'ANSPI, 1-2 Ottobre 1996)

Fortificare la “buona volontà”

La terza speranza nasce dalla **volontà**. Si tratta di spendere bene il dono del volere: voler essere quello che si è e voler essere quello che si deve essere, ritrovando le ragioni dell'esistere e dell'agire senza assolutizzarle in un volontarismo irrazionale. Di fatto la tensione al bene presente in ogni persona deve concretizzarsi nel esemplarità personale e nella solidarietà, vincendo egoismi e chiusure che a volte tanto sono massicci da sembrare così ingombranti e dominanti. Tutto ciò produce atteggiamenti di pazienza, di prudenza, di servizio vicendevole, di volontariato generoso. Sono gli uomini di buona volontà - secondo l'espressione di Lc 2,14 - quelli che sanno organizzare la speranza, in modo che le promesse diventino realtà, le parole si tramutino in fatti, superando lentezze e resistenze, accidie e fannullonerie.

Di fatto, chi possiede la speranza si trasforma in uomo di grande volontà, capace di infondere fiducia, sicurezza e gioia di vivere nei contesti della prossimità.

Mentre guardiamo al Giubileo con straordinaria attesa, siamo chiamati a costruire la speranza per le nuove generazioni attraverso fatti e scelte concrete, attraverso progetti mirati al vivere ordinato, sereno e accogliente. L'ANSPI è certamente chiamata a rispondere a questa attesa, in modo progettuale e non di riserva o in forma episodica.

Alcune linee progettuali che possono aiutare ad incanalare tutte le potenzialità dell'ANSPI rispetto ai fini che il Giubileo si propone di raggiungere possono essere:

- la vocazione all'accoglienza e all'ospitalità;
- la qualità e la specificità dei luoghi religiosi attraverso itinerari ben curati e la formazione di guide ad hoc;
- la rete della cultura religiosa e delle testimonianze storiche, ripensando organicamente e incrementando la specificità del proprio patrimonio locale;
- la traduzione, attraverso i linguaggi dell'oratorio, dei contenuti principali del Giubileo.

*Così scrive Karol Wojtyła in “Fratello del nostro Dio”,
ispirandosi al dipinto dell’Ecce homo di Adam Chmielowski:*

*Sei però terribilmente diverso da Colui che sei.
Ti sei logorato in ogni uomo.
Ti sei stancato mortalmente.
Ti hanno distrutto totalmente.
E questo si chiama Misericordia.
Nonostante tutto sei rimasto bello;
il più bello dei figli degli uomini.
Una tale bellezza non si è più ripetuta.
Oh, quanto difficile bellezza, quanto difficile...
Una tale bellezza si chiama Misericordia.*

Karol Wojtyła



gioco

Educare alla Misericordia

1 novembre 2015

Vangelo - (Mt 5, 1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Riflessione

Ecco la strada. La Sua, la Tua, la Nostra. Un accorrere di gente comune, provata nel corpo e nello spirito, segnata da profondi dolori e da laceranti tribolazioni. Desiderosi di ricevere un miracolo o sentire almeno una parola diversa che possa cambiare la vita. La folla di ieri come la folla di oggi. Sul monte, Gesù offre la Parola, donando se stesso. Gesù sale sulla montagna e con Lui la folla, pronta anche stavolta ad accogliere il messaggio della salvezza. Le sue, sulla Montagna, saranno parole decisive. Pietra miliare per la vita della Chiesa e parole che segneranno la vita di tante comunità, il cammino di uomini e donne di buona volontà disposti a seguirlo, anche in capo al mondo. Su questa montagna le parole di Gesù sono abbondanti e provocatorie, rinnovatrici e profetiche, piene di misericordia. Gesù chiede amore perché è Amore. **Gesù chiede misericordia perché è Misericordia.** Chiede tempo perché è tempo di donare il Vangelo delle Beatitudini, da accogliere, custodire, trasmettere. Non un insieme di precetti, di norme o regole, ma la pienezza dell'Amore. Questo è il suo dono a tutti noi, beati perché figli, invitati a uno sforzo personale di conversione radicale e di cambiamento di mentalità. La beatitudine si realizza nel quotidiano e costante sforzo di avvicinamento a Dio e al suo Regno. Il gusto della vita, nella pedagogia di Dio, è tutto qui: vivere tendendo verso Dio con tutte le proprie forze. **È Gesù il povero in spirito, il mite, il misericordioso, l'operatore di pace;** è lui che realizza pienamente queste indicazioni, tracciando il suo l'autentico ritratto. Diventa beato. Diventa un animatore che si lascia convocare, risanare, inviare, per annunciare a tutti il Vangelo della Misericordia, e delle Beatitudini.

Ritornello

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

contenuti

lesuo
cristo

Educare alla Misericordia: il Giubileo della Misericordia

Il Giubileo, nella Chiesa cattolica, è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione. Nell'anno che sta per cominciare, siamo quindi chiamati a cambiare vita e a volgere lo sguardo alla misericordia. Si tratta di un Giubileo straordinario, che è stato indetto da Papa Francesco proprio per invitarci a vivere un anno santo, centrato proprio sulla misericordia.

Un'avventura che spalanca le porte della Chiesa, che accompagna i cristiani ad uscire con coraggio, da se stessi e dalle proprie nicchie, per andare incontro a i lontani, senza paura. Cercare i lontani e arrivare agli incroci lì dove l'uomo attende di essere incontrato, dove un giovane è fermo dinanzi ai dubbi esistenziali o dove un ragazzo cerca, talvolta, il gusto della vita nell'effimero.

Un Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco per trascinare con sé tutta la Chiesa in un'avventura indimenticabile di contemplazione e di preghiera, di incontro, di conversione e di pellegrinaggio, di conversione e di testimonianza, e perché no, di fantasia della carità.

Anche gli animatori e i ragazzi degli oratori sono chiamati più che mai, quest'anno, a scendere in campo, a incontrare e a lasciarsi incontrare dall'Amore misericordioso di Dio che salva, redime, ama. L'annuncio del Giubileo è stato dato, non casualmente, proprio durante una celebrazione penitenziale. Papa Francesco, parlando della misericordia, ha indicato come primo luogo, in cui ciascuno può sperimentare direttamente l'amore di Dio che perdona, proprio la confessione. L'immagine del Papa inginocchiato a chiedere perdono nella riconciliazione, dinanzi al confessore, invita tutti a riscoprire la bellezza di questo sacramento, tanto fondamentale quanto dimenticato e indica agli educatori la necessità di raccontarne l'unicità e l'essenzialità ai ragazzi.

La ritroviamo nelle parole profetiche di Papa Francesco al suo primo Angelus: *“Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai... noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare”*.

La misericordia è la conseguenza concreta del sentirsi perdonati e del perdonare, ed ha un volto reale: è l'incontro con Cristo che chiede di essere riconosciuto, ogni giorno, nei fratelli. Fin da piccoli. Anche i più giovani, infatti, possono compiere **opere di misericordia**, perché fin dalla nascita in loro è chiaro cos'è l'amore. E anche il più giovane ragazzo dell'oratorio, secondo i suoi doni, può moltiplicare quel seme originario di amore.

Titolo: Misericordia: missione possibile

Finalità: esercitarsi a vivere concretamente le Opere di Misericordia e scoprire che insieme alla comunità possiamo fare così tanto del bene da trasformare a piccoli passi il mondo.

Destinatari: tutti (la partecipazione di gruppi famigliari sarebbe l'ideale)

Durata: 180'

Spazio necessario: aperto (nel gioco sarà coinvolta l'intera città)

Occorrente: un'urna con dei bigliettini sui quali sono scritte le Opere di Misericordia (una per ciascun foglietto); telefonini o macchine fotografiche per fare piccoli video.

Istruzioni: Si formano due squadre. Ogni squadra si divide poi al suo interno in 14 gruppi di due o più persone. All'inizio dell'attività, ogni gruppo sorteggia un bigliettino e riceve una "missione - prova" legata a ciascuna Opera di Misericordia. Vince la squadra che per prima riesce a portare a termine tutte le missioni. Si fa seguire la descrizione delle missioni assegnate a ciascuna Opera di Misericordia.

22

Vestire gli ignudi. Raccogliete 30 indumenti nuovi, coinvolgendo gli esercizi commerciali della città.

Dar da mangiare agli affamati. Fate la spesa per 20 famiglie in difficoltà, non comprando nulla, ma chiedendo alle persone che escono dai supermercati di lasciare qualcosa di quello che hanno acquistato.

Pregare Dio per i vivi e per i morti. Trovate 30 persone che si fermino con voi a pregare in chiesa almeno quindici minuti, per un totale di 1h e 30' (per tutto il tempo, il numero delle persone in Chiesa deve essere sempre 30, per cui se uno va via dopo 15 minuti, ci deve essere qualcun altro pronto a sostituirlo).

Seppellire i morti. Recuperate 40 fiori (non comprando), andate al cimitero e riempite i vasi di coloro che hanno le tombe disadorne.

Insegnare agli ignoranti. Scegliete una cosa concreta che il gruppo sa fare (es. suonare uno strumento, cucinare qualcosa in particolare, dipingere), trovate un "contesto d'aula" di almeno 20 persone cui insegnarla in una lezione di 1 ora. Gli alunni possono essere per esempio una classe dell'Università della Terza Età, una classe di scuola di ballo, di calcio, ma anche 20 persone prese a caso.

Consigliare i dubbiosi. Sarete a disposizione di tutti gli altri gruppi di missione per risolvere dubbi e problematiche. Unico limite: non potersi muovere, ma avere a disposizione solo il telefono.

Sopportare pazientemente le persone moleste. Ripulite la città da cicche di sigarette e cartacce, fino a riempire un grande bustone della pattumiera; in ciò sarete però disturbati da un animatore che vi seguirà sempre, bussando di continuo dietro la vostra spalla.

Consolare gli afflitti. Andate in luoghi dove si fa esperienza di sofferenza (es. casa di cura, di riposo, ...), scattate almeno 50 selfie con volti sorridenti. Se serve, proponete loro qualcosa di divertente e consolateli per la loro afflizione.

Ammonire i peccatori. Individuate 10 segnali di divieto/pericolo nella città e affiancatevi dei cartelli con lo stesso ammonimento in chiave comica (es. una poesia in rima, ...). N.B. Sarà necessario richiedere prima l'autorizzazione della Polizia Municipale.

Dar da bere agli assetati. Prendete le "ordinazioni di bevande" da 30 persone che si trovano per strada (l'ideale sarebbero senzatetto o persone che sappiamo essere in difficoltà) e trovate almeno 5 bar disposti ad offrirvele.

Visitare i carcerati. Individuate 3 famiglie che hanno qualche parente/amico in carcere e girate dei video di 15' ciascuno che verranno poi recapitati ai destinatari.

Perdonare le offese. Oltre a voi, trovate 10 persone disposte a perdonare un'offesa subita. Con loro, girerete dei video da recapitare "ai perdonati" o scriverete dei bigliettini che invierete insieme a dei fiori offerti da qualche fioraio da voi convinto a sposare la causa.

Visitare gli infermi. Raggiungete l'ospedale più vicino, chiedete a 10 degenti di esprimere un desiderio concreto (es. vorrei un gelato, ...) ed esauditelo. N.B. informarsi sull'orario di visita o chiedere prima delle autorizzazioni speciali.

Alloggiare i pellegrini. Alloggiare significa accogliere nel migliore dei modi, per cui scegliete una Chiesa, individuate 4 suoi elementi importanti sul piano storico-artistico o 4 momenti legati all'accoglienza (es. il benvenuto all'inizio) e preparate dei cartelli in almeno 5 lingue, cercando delle persone esperte che vi aiutino nella traduzione.

Tutte le missioni saranno documentate con piccoli video girati con i telefonini o con delle macchine fotografiche.

Varianti: si può prevedere che ogni sottogruppo aiuti un altro solo dopo aver compiuto la sua missione. Se i partecipanti non sono molti, si possono anche assegnare 7 missioni ad una squadra e 7 all'altra squadra. Alla fine del gioco, impegnarsi insieme a "distribuire" gli indumenti, il cibo, i video realizzati per i carcerati.

Alcune attenzioni educative: è importante che al gioco partecipino anche gli adulti e che i gruppetti prevedano almeno un maggiorenne. Se non abbiamo grande partecipazione di adulti, è conveniente non prevedere il sorteggio all'inizio, ma assegnare direttamente le Opere di Misericordia, lasciando quelle più semplici ai ragazzi che andranno affiancati da un animatore.

Condivisione: avere uno stile di vita centrato sulla Misericordia significa compiere gesti concreti di cambiamento e di aiuto del prossimo per migliorare se stessi. Quando questo avviene in comunità, seppur per un gioco, si "corre il rischio" straordinario di vedere la nostra vita e la nostra città trasformate in bene.

2 lunedì

Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11;
Gv 6,37-40

3 martedì

Rm 12,5-16a; Sal 130; Lc 14,15-24

4 mercoledì

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

5 giovedì

Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10

6 venerdì

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

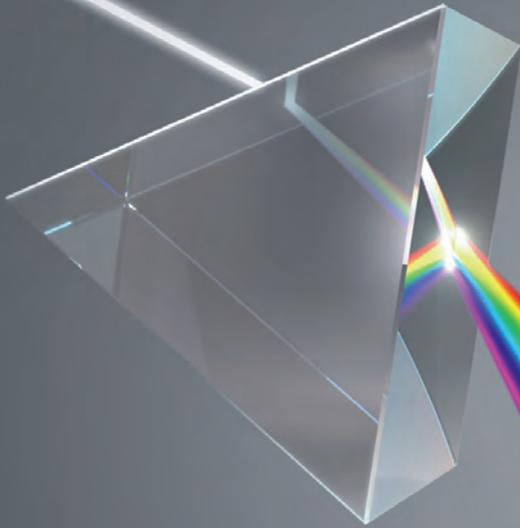
7 sabato

Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144;
Lc 16,9-15

8 domenica

32.a Tempo Ordinario
1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28;
Mc 12,38-44

gioco



Uscire nella Misericordia

8 novembre 2015

Vangelo - (Mc 12,38-44)

Diceva loro nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Riflessione

26 Tutto in un gesto di semplice donazione, compimento d'amore nel sacrificio di una povera vedova. Gesù nella sua missione ha sempre mostrato una predilezione particolare per le donne sole e indifese. Ora affida al gesto nascosto di una donna, che vorrebbe solo annullarsi dietro una delle colonne del tempio, il compito di trasmettere il suo messaggio. La prima scena è piena di personaggi che amano farsi notare: passeggiano in lunghe vesti, amano i primi posti, essere salutati con riverenza per strada... Questa riduzione della vita a spettacolare apparenza la conosciamo anche noi, è una realtà provata da tanti con disagio, da molti perseguita con accanimento. Il Vangelo vi contrappone la seconda scena, nella quale Gesù osserva come la folla getta monete. È importante che tu animatore, come Gesù, impari a **osservare «come», non «quanto»** la gente offre. I ricchi gettano molte monete, ma quella vedova povera, getta nel tesoro più di tutti gli altri: ha messo la sua vita. Gesù nota quanta vita, quanto cuore, quanto di lacrime e di speranze è dentro quei due spiccioli. **Due spiccioli, un niente ma pieno di amore: la totalità del dono feriale.** Così come la vedova, anche Lui darà tutto, tutta la sua vita. E tu, sei disposto a dare la tua vita? Come la vedova povera, quelli che sorreggono il mondo sono gli uomini e le donne di cui le prime pagine dei giornali non si occuperanno mai, quelli dalla vita nascosta, fatta di fedeltà, di generosità, di onestà, di giornate a volte cariche di grandi inquietudini. Loro sono quelli che danno di più. I primi posti di Dio appartengono a quelli che regalano vita quotidianamente, con mille gesti non visti da nessuno, gesti di cura, di attenzione, di misericordia.

La santità... ovvero piccoli gesti pieni di amore.

Ritornello

Loda il Signore, anima mia.

contenuti

isuspi

Uscire nella misericordia: la Porta Santa

Il Giubileo ha inizio con l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata.

Hanno una Porta Santa le quattro Basiliche Maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza. Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Aprire la Porta Santa è un invito chiaro alla conversione, ad attraversare la soglia, a procedere nel cammino della vita, ad intraprendere l'esperienza del cambiamento.

Chiamati a lasciare fuori le cose vecchie, i pesi che ci si porta dietro, i freni che non permettono di andare oltre, attraversare la Porta Santa è iniziare una vita nuova, con lo sguardo di chi ha nel cuore il desiderio di un cambio di rotta.

Il rito di apertura della Porta Santa segue una tradizione antichissima. Secondo la descrizione fatta nel 1450 dal viterbese Giovanni Rucellai, fu Papa Martino V nel 1423 ad aprire per la prima volta, nella storia degli anni giubilari, la porta santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

L'apertura della Porta Santa nel Giubileo della Misericordia è un chiaro monito del Papa ad aprire il nostro cuore alla grazia del Signore Risorto, e a volgere lo sguardo sui disagi del mondo.

Aprire la Porta per accogliere il fratello, la sorella, il rifugiato, l'immigrato, il bambino. Aprire le porte delle nostre case, per uscire verso e per far entrare il prossimo nelle nostre vite.

Solcare la Porta Santa è un impegno, un gesto, una profezia, una scelta di prossimità, da vivere con lo sguardo di un cuore che Ama, a cui un educatore di oratorio non può rinunciare.

Un'occasione unica per dare una svolta definitiva alla propria missione, un'occasione impagabile per rendere salda e fondata sulla fede la propria testimonianza educativa e cristiana, un'opportunità da non perdere per permettere ai ragazzi dell'oratorio di incontrare direttamente Dio. Ecco perché in questo anno non si può perdere l'opportunità di far varcare ai ragazzi una delle Porte Sante: a un passo, c'è la salvezza eterna per tutti loro.

Titolo: Il logo della Misericordia

Linguaggio: gioco

Finalità: far conoscere ai ragazzi il logo del Giubileo della Misericordia e il suo significato

Destinatari: 8-14 anni **Durata:** 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni; tale da permettere di vivere i diversi momenti in squadre

Occorrente: fogli di carta; penne; cannuce; elastici; nastro adesivo; colla; cartellone; bende; buste con pezzi di puzzle- logo; cestini; schiaccianoci; noci; colori gradazioni di blu.

Istruzioni: Si tratta di un gioco a squadre.

Ogni squadra riceverà 4 buste e dovrà, svolgendo 4 prove, recuperare 4 pezzi di puzzle e ricomporre il logo.

- *prima prova: le mani*
- *seconda prova: gli occhi*
- *terza prova: la noce*
- *quarta prova: i colori*

28

Prima prova: cordata umana

Ogni squadra, cercando di coinvolgere quante più persone possibile dovrà realizzare la cordata umana più lunga, prendendosi per mano. Dovrà poi senza lasciarsi le mani, formare un cerchio e ognuno dovrà sfiorare con le sue mani e quelle del compagno vicino le mani di almeno altre 5 persone del cerchio. L'abilità consiste nel non staccare mai la cordata e nel muoversi tutti con estrema delicatezza. Al termine della prova l'educatore consegnerà alle squadre il primo pezzo del puzzle-simbolo (presa in carico - ovvero la parte inferiore dell'immagine, dalle mani ai piedi senza sfondo)

Seconda prova: occhi che scrutano

Si tratta di un percorso ad ostacoli. Un componente di ogni squadra si dispone bendato sulla linea di partenza. Al via dell'educatore i vari componenti scelti di ogni squadra dovranno attraversare un percorso ad ostacoli senza urtarsi e seguendo le indicazioni dei propri compagni di squadra che dal fondo campo lo potranno guidare solamente con aiuti visivi con cartelli e pennarelli che riportano indicazioni quali "dritto, avanti, indietro, a destra, a sinistra", ecc. Arrivato al traguardo, la squadra dovrà far indossare quante più paia possibili di occhiali al suo giocatore, realizzandoli sul momento con cannuce e elastici.

Al termine della prova l'educatore consegnerà alle squadre il secondo pezzo del

puzzle-simbolo (occhi che scrutano – ovvero la parte superiore dell'immagine dalla cintola alla testa senza sfondo)

Terza prova: schiaccianoci umano

I componenti di ogni squadra si divideranno in coppie, disposte ad anfore in modalità staffetta. Al via dell'educatore, partirà la prima coppia che raggiungendo un cestino a bordo campo dovrà schiacciare una noce, abbassandosi insieme e utilizzando un solo schiaccianoci tenuto con la mano destra di un giocatore e con la sinistra dell'altro senza mai separarsi, metterà la noce sgusciata in un secondo cestino e tornerà indietro dando lo schiaccianoci alla seconda coppia e così via. Al termine della prova l'educatore consegnerà alle squadre il terzo pezzo del puzzle-simbolo (lo sfondo a forma di noce senza colore)

Quarta prova: gradazioni concentriche

Ad ogni squadra viene chiesto di “mettersi in movimento” verso l'esterno. Uscendo dalla sala dovranno trovare e intervistare almeno tre persone facendosi raccontare da ognuna un'esperienza di luce e una di buio che hanno vissuto nella loro vita. Dovranno poi rappresentarne almeno una davanti all'educatore con la tecnica delle diapositive umane a scena fissa e muta. Al termine della prova l'educatore fornirà i 3 cerchi concentrici da mettere nella noce e da colorare con le tempere per completare e montare il puzzle del logo del Giubileo della Misericordia.

Alcune attenzioni educative: ogni squadra deve essere accompagnata da animatori che si assicurino e stimolino la partecipazione di tutti i membri.

Condivisione: al termine del gioco gli animatori aiuteranno i ragazzi a riflettere sul logo realizzato.



Il logo del Giubileo della Misericordia – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una meravigliosa sintesi del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Prossimità è lo sguardo di un cuore che ama e che coinvolge gli altri in questo Amore.

Il Buon Pastore tocca con le sue mani, in profondità la carne dell'uomo e lo fa con un tale amore da cambiargli la vita.

Il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

La scena si colloca all'interno della noce, figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza in Cristo della natura divina e della natura umana.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

9 lunedì

Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22

10 martedì

Sap 2,23 - 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

11 mercoledì

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

12 giovedì

Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

13 venerdì

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

14 sabato

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

15 domenica

33.a Tempo Ordinario
Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18;
Mc 13,24-32



gioco

Annunciare la Misericordia

15 novembre 2015

Vangelo - (Mc 13,24-32)

In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

Riflessione

La Parola di Dio ti offre l'opportunità di contemplare il Cristo come Colui che è l'eterna Verità, la persona su cui si può fondare tutta la nostra giornata terrena. Alcune volte queste parole di Gesù sono state usate per fare paura e presentare un Dio che verrà per annientare e condannare. Il messaggio cristiano invece è speranza, confidenza, sicurezza in un Dio che si è messo dalla parte dell'umanità e che libera i suoi figli da ogni genere di male affinché realizzino la loro vocazione: essere felici. Siamo stati creati per gustare nel tempo **la pienezza dell'essere divino che è gioia**. Il Figlio di Dio verrà di nuovo proprio per darci la possibilità di essere pienamente gli eredi del suo essere felicità senza fine. I suoi figli saranno radunati dai quattro venti, dalle estremità della terra e del cielo, per poter ricevere il dono della gioia che egli portò con il suo divenire uno di noi. È bello sapere che Dio sta con noi, che il male non l'avrà vinta. Abbiamo bisogno di metterci in rete, di far esplodere un profondo senso di comunione, di vedere la strada degli altri come possibile via per rinnovare gli spazi angusti delle nostre comunità, per rinsaldare rapporti che siano illuminati da parole vere. **Abbiamo bisogno di annunciare la misericordia che salva**. Credere è lasciarsi parlare, è ascoltare con amore, è trasmettere quello che si è sentito col cuore, è lasciare che la carne di Dio diventi il compimento della tua vita. La promessa contenuta nelle parole di questo Vangelo deve spingerti ai confini della terra e del cielo perché tutti sappiano dell'amore venuto nella carne perché l'umanità sperimentasse la sua eternità. Gridare al mondo questa Verità deve divenire la missione della tua vita.

Ritornello

Proteggimi o Dio: in te mio rifugio.

contenuti

lesuo
cristo

Annunciare la misericordia: la Bolla d'indizione

Sabato 11 aprile 2015, durante la celebrazione dei primi vesperi della Domenica della Divina Misericordia, è stato indetto ufficialmente il Giubileo della Misericordia, con la consegna e la lettura della bolla *Misericordia vultus*, composta da 25 numeri, avvenuta alla presenza di Papa Francesco, davanti alla Porta santa della Basilica di San Pietro.

La Bolla evidenzia la necessità di indire un Anno Santo Straordinario per tenere viva, nella Chiesa Cattolica, la consapevolezza di essere presente nel mondo, quale dispensatrice della Misericordia di Dio.

Il Giubileo vuole essere incentivo, quindi, per attuare ulteriori aperture. E per un educatore di oratorio, il Giubileo rappresenta l'invito chiaro ad aprire le porte dell'oratorio a tutti i ragazzi che gravitano intorno alla comunità parrocchiale, in particolare agli ultimi, in particolare i più poveri, emarginati, soli, afflitti. Ma l'oratorio, se iscritto nella visione che il Giubileo propone, necessita di diventare sempre di più il luogo dove l'integrazione tra culture e religioni diverse risulta possibile e reale.

La Bolla ricorda, inoltre, i grandi eventi della Storia della Salvezza, nei quali Dio si manifesta con il suo Amore Misericordioso.

Papa Francesco nella bolla, indica le tappe salienti del Giubileo e in modo marcato richiama tutti a *“lasciarsi sorprendere da Dio perché Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita”*.

A indicare la strada del Giubileo è sempre la Bolla, che oltre a fissare i tempi, con le date di apertura e di chiusura, e le modalità principali di svolgimento del Giubileo, esplicita lo spirito per cui è stato indetto, ovvero le intenzioni e i frutti di misericordia chiesti e sperati dal Santo Padre.

Titolo: Citando la misericordia

Linguaggio: gioco

Finalità: far conoscere ai bambini il salmo della misericordia (136) ed accompagnare i bambini nell'utilizzo della sacra scrittura e delle citazioni bibliche.

Destinatari: 8-10, 11-14 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: aperto, di grandi dimensioni con 4 basi e 1 punto giuria

Occorrente: 1 sacchetto di plastica e una colla per ogni squadra, 1 bolla del giubileo per ogni squadra, sacchetti con le citazioni, parole per completare il salmo, il materiale per le prove.

Istruzioni: In questo gioco, composto da due fasi, i bambini sono suddivisi in squadre e si scontrano sulle citazioni bibliche presenti nella bolla di indizione del Giubileo sulla misericordia.

Prima dell'inizio del gioco gli animatori devono preparare il materiale occorrente e quindi: scrivere su dei foglietti le 47 citazioni presenti nella bolla di indizione del giubileo, ed inventarne altre 100 che non hanno a che fare con la bolla. Questo va preparato per ogni squadra e quindi 147 foglietti e su ciascuno una citazione per 4 squadre. Va preparata inoltre la bolla, foglio in formato A3 con scritto il salmo 136(135). Il salmo non è scritto per intero, ma con almeno 15 parole mancanti. Nel fondo della bolla, sono invece scritte a elenco, 15 citazioni scelte tra quelle della bolla di indizione del giubileo.

Il gioco è composto di due fasi. Lo scopo della prima fase è di raccogliere più citazioni possibili. Al via, i bambini vengono suddivisi in coppie e si lanciano a sfidare gli animatori che rappresentano il tesoro delle citazioni. A coppie, i bambini dovranno superare alcune veloci prove proposte sul momento dai vari animatori, e pescare poi una citazione tra quelle che l'animatore tiene in un sacchetto. La prima fase del gioco assegna già il punteggio più alto alla squadra che ha raccolto il maggior numero di citazioni.

Nella seconda fase, i bambini riceveranno una copia della bolla, preparata in precedenza. La squadra dovrà cercare tra le citazioni vinte, le 15 corrispondenti a quelle riportate sulla bolla ed incollarle sulla bolla stessa. Con le citazioni rimaste la squadra farà dei pacchetti di 5 citazioni e si recherà al tavolo della giuria per scambiare una nuova parola in cambio di un pacchetto da 5 citazioni, che servirà a comporre il testo del salmo. Ritirata la parola, la squadra torna alla sua base e incolla tutte le parole che ha raccolto, laddove mancano, sulla bolla ricevuta.

Vince il gioco, la squadra che ha totalizzato il maggior numero di citazioni ed ha indovinato e attaccato il maggior numero di parole corrette sulla bolla.

Varianti: si può pensare di utilizzare anche solo una delle parti del gioco. Il salmo 136 è piuttosto lungo, ovvero 26 versetti, quindi può essere preso anche solo in parte a seconda del tempo a disposizione. Se necessario si potrebbe modificare la fase 2 del gioco, consegnando ad ogni squadra una Bibbia perché cerchino autonomamente il salmo 136 e possano quindi mettere le parole mancanti al posto giusto.

Alcune attenzioni educative: ricordare che lo scopo di questo grande gioco è di aiutare i ragazzi a prendere familiarità con le citazioni e con il salmo della misericordia. Può essere quindi utile lasciare più tempo per la realizzazione della seconda fase che concentrarsi su prove troppo difficili.

Condivisione: al termine del gioco si potrebbe cogliere l'occasione per un momento di preghiera e riflessione, pregando insieme il salmo 136. Se si è scelto consegnare alle squadre la Bibbia, potrebbe essere interessante riflettere con il gruppo dei ragazzi sull'uso delle citazioni come linguaggio di ricerca dei testi biblici.

16 lunedì

1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

17 martedì

2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10

18 mercoledì

At 28,11-16.30-31; Sal 97; Mt 14,22-33

19 giovedì

1Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44

20 venerdì

1Mac 4,36-37.52-59; Cant. 1Cr 29,10-12; Lc 19,45-48

21 sabato

1Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

22 domenica

CRISTO RE
Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8;
Gv 18,33b-37

gioco



Abitare con Misericordia

22 novembre 2015

Vangelo - (Gv 18,33b-37)

Pilato fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Riflessione

Il silenzio e la forza dell'amore dinanzi al fragile potere dell'uomo. Due poteri sono a confronto: quello di Roma imperiale e quello "regale" del falegname di Nazareth. Nel dialogo fra Gesù e Pilato si mette in scena una vera e propria drammatica rappresentazione teatrale: Pilato si crede forte, disprezza il Cristo e tutti gli ebrei. Si diverte, Pilato, a prendere in giro questo misero falegname. Scherza, irride, gli propone un dialogo all'apparenza giusto, finge giustizia ed equità. Il potere spesso diventa farsa e burla, difende solo se stesso e si contrappone a chi lo ostacola. **Quanta poca misericordia, ancora oggi, troviamo in coloro che detengono il potere.** Quanta poca umanità nel potere religioso del sinedrio e in quello politico della grande Roma. I sadducei e i sacerdoti del tempio devono chiedere permesso all'odiato Pilato che detiene il diritto di morte per sbarazzarsi dell'ingombrante Nazareno. Il sinedrio vuole uccidere Gesù ma non può. Pilato vuole salvare Gesù per umiliare il sinedrio, ma non può. Entrambi faranno ciò che non vogliono. Pilato, durante tutto il colloquio, pone solo domande. Non si interroga: interroga. E non ascolta le risposte. Per tutta la sua vita pubblica Gesù ha rifiutato il titolo regale per non ingenerare ambiguità riguardo alla natura del suo Regno spirituale. Ora che è prossimo alla morte, lo accetta. **È re perché disposto a farsi uccidere per i propri sudditi.** Un re che non si impone, mai. Un re che ci lascia liberi, che smuove le nostre coscienze, che ci chiede di abitare nel mondo senza esercitare il potere, ma con misericordia. **Un re nudo tinto da una corona di spine.** Lo pensavi davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che per amore accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Lo vuoi davvero un Dio che rischia tutto, anche di essere per sempre dimenticato, pur di mostrare il suo volto?

Ritornello

Il Signore regna, si riveste di splendore.

contenuti

lesuo
cristo

Abitare con misericordia: l'Indulgenza

Indulgenza significa Amore indulgente, cioè amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore.

L'indulgenza proviene dall'Amore Misericordioso di Dio che per mezzo di Gesù, cerca l'uomo, gli mostra il Suo volto, gli fa prendere coscienza del proprio peccato, suscita in lui il pentimento, gli offre il perdono, che equivale a creare in quell'uomo un cuore nuovo.

Al peccatore che si pente, Dio, nella sua misericordia infinita, mediante il sacramento della riconciliazione, concede il perdono dei peccati e la remissione della pena eterna.

Con l'indulgenza, la misericordia divina arriva a condonare la pena temporale dei peccati confessati e fa superare la tendenza al disordine che si è creato nell'uomo, per i peccati commessi.

L'indulgenza ci ricorda che Dio è sempre pronto a condonare tutto e subito, quando liberamente l'uomo decide di aprire a Lui il cuore.

L'indulgenza giubilare, inoltre, è detta plenaria perché è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura.

Per ricevere l'indulgenza giubilare, sono richieste le seguenti disposizioni:

- Un atteggiamento di totale distacco da ogni peccato, per iniziare una vita nuova.
- Celebrare il Sacramento della penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
- Partecipare all'Eucarestia possibilmente nello stesso giorno.
- Pregare secondo le intenzioni del Santo Padre, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
- Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

In questo sussidio le occasioni per compiere opere di misericordia, da parte di animatori e ragazzi, non mancano. Perché per gli animatori potrebbe essere già necessario ottenere l'indulgenza, e per i ragazzi, rappresenta, oggi, una garanzia di benessere, ricchezza e vita eterna. Per lo meno agli occhi di Dio.

Titolo: Giubileum's key wanted

Linguaggio: gioco

Finalità: far conoscere la storia di questo evento importante quale il Giubileo ai ragazzi attraverso una tecnica divertente ed entusiasmante quale “la caccia al Tesoro”.

Destinatari: 8- 10, 11-14 anni.

Durata: 120'

Spazio necessario: grandi e possibilmente all'aperto

Occorrente: fotocopie degli indizi; fotocopie delle prove; copie del “Giudizio universale”; cartoni (scatoloni); forbici; pennarelli; nastro adesivo; tesoro (chiave della Porta Santa)

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco, l'educatore nasconderà nei posti suggeriti dalla caccia (ad esempio sotto un tappeto, bagno, ingresso, studio del parroco) tutti gli indizi tranne il primo (che è quello letto dall'educatore alla partenza del gioco). Attraverso gli indizi della caccia al tesoro, i ragazzi scopriranno una parte della storia del Giubileo e conosceranno le prove da superare. Le prove devono essere sempre verificate in presenza di un educatore, che ne deve attestare il superamento, avvenuto il quale consegnerà loro l'indizio successivo. Sin dall'inizio è bene enfatizzare il Tesoro (la chiave che aprirà la porta Santa), come qualcosa di grande e mai visto, qualcosa che avrà un'utilità mondiale, importante per tutti.

40

PRIMO INDIZIO (letto dal formatore)

Pronti partenza...VIA!

Inizia una nuova avventura in mia compagnia!

Su! Guardatevi intorno,

siete pronti ad iniziare questo nuovo racconto?

Lontano negli anni dovete guardare,
da laggiù questa storia comincio a raccontare.

Tutto ebbe inizio nel 1300

grazie ad un Papa felice e contento!

Il perdono dei peccati a tutto il mondo voleva donare,
così Dante e Giotto poté incontrare.

Dai su, non ditemi che non è chiaro!

in parrocchia correte a farvi dare una mano!

(Soluzione indizio: GIUBILEO DI BONIFACIO VIII)

anspi

gioco

SECONDO INDIZIO

Chi ben comincia... è a metà dell'opera!
Or però non vi dovete cullare
e attenzione continuate a prestare!
Per ogni Giubileo, 100 anni si soleva aspettare,
ma Clemente VI decise che a 50 si poteva anticipare!
Poi a seguire Paolo II corresse e sentenziò:
25 anni son più che sufficienti, ohibò!
Si impose anche la visita a una Basilica, nel romano,
di Pietro, Paolo o Giovanni in Laterano.
Ora che una cosa in più avete imparato,
si passi alla nuova prova che abbiamo pensato.
Ma prima di far conti e di quintuplicare
il rispettivo indizio dovrete cercare.

(Prova e soluzione secondo indizio: $25 + XXVI + 39 + LXVII - XLI + IV + 30 + XXXIX + I + 6 + 27 + XIII - XXIV - IX - V + 42 + 19 + LXI + 33 = 365$)

TERZO INDIZIO

Che bravi matematici abbiam dinanzi,
pensavo tutt' altro, ma non restano avanzi!
Orben torniamo a noi,
miei prodi eroi,
per proseguire il racconto
di cui non faccio sconto!
Nel quattroeventicinque una porta si aprì,
che per 5 lustri fu poi richiusa da quel dì.
Scorreva il tempo e il Papa pensò,
a tutti i pellegrini un omaggio porgerò!
E in occasione della giubilare festa,
il Papa a grandi artisti pensò nella sua testa!
Convocò Cimabue, Botticelli e Giotto,
per discorrere d'arte e non certo per un complotto!
Con loro Roma divenne più bella,
e Buonarroti affrescò la Sistina Cappella!
Ed ora vediamo se in arte siete ferrati,
suvvia, cercate la prova cui siete abbinati.

(Prova terzo indizio: dovete rappresentare con i vostri corpi alcune immagini del famoso dipinto Il giudizio universale. È opportuno che l'educatore prepari delle fotocopie con alcuni particolari del quadro. Per esempio: Cristo Giudice, Caronte... facilmente reperibili in internet)

QUARTO INDIZIO

I miei complimenti vi siete guadagnati
in quali artistiche riproduzioni vi siete cimentati!
Ora però non perdiamo di vista il nostro orizzonte,
e proseguiamo l'impresa per giungere alla fonte.
Scorreati gli anni, e Roma in assedio si trovò,
quando la truppa di Vittorio Emanuele II arrivò.
Quella volta la Porta Santa non si poté aprire,
e in risposta Pio IX l'Anno Santo fece indire.
Quale anno era, volete sapere?
Era il 1875 come potete vedere.
Quanti anni dal 1300 son trascorsi,
lanciatevi voi ora alla volta di sportivi percorsi.

(Prova quarto indizio: l'educatore prepara un percorso ad ostacoli realizzato con semplici bottiglie di plastica da aggirare, saltelli da fare, sedie, banchi... etc. tutti i ragazzi della squadra devono fare il percorso e solo dopo possono ricevere l'indizio successivo)

42 QUINTO INDIZIO

Ebbene ci apprestiamo oramai a finire,
ma prima una curiosità ancora vi voglio dire!
L'ultimo Giubileo da noi celebrato,
da un Papa Santo fu proclamato.
Quello venturo della Misericordia sta per cominciare,
senza indugio corriamo e andiamoci a preparare.
Ma 25 anni ancor non sono passati,
dal 2000 ad oggi, solo 15 sono stati!
Ma se Papa Francesco lo ha fatto anticipare
i motivi, di certo, non gli devon mancare.
Or vi svelo un segreto che vi può aiutare:
cercate un Tesoro che si possa girare.
Non in una pentola lo dovete provare,
bensì in una toppa, proprio prima di entrare.

(Soluzione quinto: la porta d'ingresso della parrocchia dove è inserita la "chiave della porta Santa")

anspi

Varianti: per la caccia si possono avere uno o più gruppi che si sfidano a giocare e si impegnano a raggiungere per primi il famigerato “tesoro”. Se si procede in squadre è bene assegnare dei punti alla squadra che via via per prima si aggiudica il superamento delle prove.

Alcune attenzioni educative: i ragazzi con la tecnica della caccia al tesoro imparano delle nozioni storiche associate all'attività ludica che potrebbe valer la pena approfondire.

Condivisione: nel momento finale si può ripercorrere a grandi linee, con l'aiuto degli indizi, tutta la storia del Giubileo, da quando è nata fino al nostro anno, costruendo insieme una lunga tavola sinottica, fatta di date, immagini e fotografie da appendere alle pareti dell'oratorio.

23 lunedì

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56;
Lc 21,1-4

24 martedì

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61;
Lc 21,5-11

25 mercoledì

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28;
Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

26 giovedì

Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74;
Lc 21,20-28

27 venerdì

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81;
Lc 21,29-33

28 sabato

Dn 7,15-27; Cant. Dn 3,82-87;
Lc 21,34-36

29 domenica

I AVVENTO, anno C
Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12 - 4,2;
Lc 21,25-28.34-36

musica



**Pregare per i vivi
e per i morti**

29 novembre 2015

Vangelo - (Lc 21, 25-28.34-36)

“Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”.

Riflessione

Il pensiero di cosa potrà accadere domani, anima il cuore di tutti e ci lasciamo prendere dall’impegno coraggioso di **costruire una città più giusta e solidale**. Come anche di stare dalla parte dei piccoli per indicare loro la via del bene. E questo è l’impegno di tutti. Anche il tuo carissimo animatore! Rinascere, rialzarsi e ripartire nella libertà dei figli di Dio che, attenti alle cose della terra, avvertono sempre la nostalgia del Cielo. Nel vangelo della Prima Domenica di Avvento, l’evangelista Luca riporta la predizione di una serie sconvolgente di segni che precedono la venuta del Figlio dell’uomo. Gesù dice che avranno luogo nel sole, nella luna e nelle stelle, senza specificare in che cosa consisteranno né tanto meno il momento preciso. Con essi si accompagneranno fenomeni terrestri, che consistono in un terribile sconvolgimento del mare e dei flutti che porterà angoscia e ansia in tutte le nazioni. Sono segni premonitori che preparano la venuta del Figlio dell’uomo e descritti anche nell’Antico Testamento. «Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Dn 7, 13). Sono segni che indicano a chi vuole seguire il Signore di cambiare atteggiamento, di alzare il capo perché si avvicina la redenzione. A conclusione di questo brano Luca riporta l’appello alla vigilanza e **invita alla preghiera**.

È un invito che ti chiama ad essere desto e sveglio, **pregando in ogni tempo**: solo con la forza della preghiera si attraversa la strada della sofferenza e ti potrai incamminare verso la Luce vera!

Ritornello

A te Signore innalzo l’anima mia, in te confido.

risurre

contenuti

Pregare per i vivi e per i morti

In questa Opera di Misericordia si intende sottolineare tutto il mistero di comunione presente nella Chiesa. Ma che cosa è la preghiera? La preghiera è certamente una domanda, un primo istintivo atteggiamento di richiesta di aiuto. Ma è anche una responsabilità: impariamo a pregare come se tutto dipendesse da Dio e impegniamoci nelle azioni di misericordia quotidiana come se tutto dipendesse da noi. In una relazione di completa alleanza col Signore la preghiera non è la ripetizione di formule vuote, per appropriarsi dei poteri di Dio e per convincerlo a stare dalla nostra parte. Per il cristiano Dio è già dalla sua parte, e il cristiano è già nella squadra di Dio. Preghiamo cioè non tanto per chiedere particolari favori a Dio, quanto piuttosto per convertire noi stessi e gli altri che portiamo nel cuore. Questa preghiera per gli altri, vivi o morti che siano, viene chiamata di intercessione, ovvero attraverso la preghiera si intercede per la causa di qualcuno. Quando preghiamo per gli altri è come se li mettessimo sulle nostre spalle o se li prendessimo per mano: ogni cristiano, infatti, ha un ruolo da giocare nei confronti di tutta l'umanità e per la salvezza dell'uomo. Una preghiera che non è, quindi, un dovere, ma l'intenzione di mettere sotto lo "sguardo della croce" il cammino dell'altro. Nella tradizione della Chiesa si raccomanda di pregare anche per i morti, perché la morte non separa i credenti da Dio, ma al contrario è attraverso la morte che essi si uniscono pienamente al Suo mistero. I nostri morti non si dissolvono nel nulla, ma essi "vivono in Dio" e rimangono strettamente a noi legati. Un'autentica relazione con loro può essere vissuta unicamente nella preghiera. Un'autentica professione di fede che afferma che la morte fisica non è la fine della vita e che i legami intessuti tra i credenti in vita, non vengono interrotti dalla morte. Nella preghiera sperimentiamo la comunione con loro, mentre chiediamo a loro di accompagnarci dal cielo e di parlare di noi a Dio. Un modo concreto per dire che l'amore è più forte della morte. È in questo contesto che l'evangelista nel Vangelo di oggi ci chiede di vegliare in ogni momento pregando, perché la preghiera è la nostra forza, mentre siamo impegnati a vivere nelle pieghe più interne della nostra storia. La preghiera rafforza la nostra fede e la comunione con gli altri, vivi e morti, ci fa riscoprire la bellezza di una vita piena e la comunione con una Chiesa immensa come le stelle del firmamento.

47

Impegno

Aiutami, Signore, perché le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, affinché sappia fare del bene al mio prossimo e addossarmi i compiti più gravosi e più ingrati.

Per l'impegno qui previsto occorre attrezzarsi con una buona scorta di monetine: infatti, prima che il sole tramonti saremo entrati in una chiesa e avremo acceso due candele, una come segno di preghiera per una persona a noi cara viva, la seconda per un caro defunto.

Titolo: Vuoi vincere? Prega per me

Finalità: aiutare i bambini a comprendere l'importanza della preghiera d'intercessione per gli altri. Il gioco ha il compito di far comprendere come una melodia, in questo caso la preghiera di intercessione, la si può realizzare solo nella misura in cui il ragazzo si spende per la gioia e vittoria dell'altro.

Destinatari: 8-10, 11-14 anni **Durata:** 90' **Spazio necessario:** aperto, grandi dimensioni

Occorrente: cartoncini con i 4 obiettivi; elenco delle prove per i 7 animatori; almeno 150 cartoncini con le note piene e 150 con le note vuote

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori devono preparare gli obiettivi delle squadre, l'elenco delle prove e i cartoncini con le note piene e vuote secondo le indicazioni del materiale e che seguono. I ragazzi saranno suddivisi in 4 squadre e all'interno di ciascuna saranno raggruppati in cerchi di 5 giocatori. Lo scopo è realizzare l'obiettivo ricevuto all'inizio del gioco componendo la melodia di un'altra squadra con le note conquistate dalle sfide e la chiave di violino e di basso. Al via ogni squadra riceve un obiettivo tra i seguenti:

- *obiettivo 1:* guadagnare 15 note piene per la squadra A; 15 note piene per la squadra B; 15 note vuote per la squadra C; 15 note vuote per la squadra D
- *obiettivo 2:* guadagnare 15 note vuote per la squadra A; 15 note vuote per la squadra B; 15 note piene per la squadra C; 15 note piene per la squadra D
- *obiettivo 3:* guadagnare 20 note piene per la squadra A; 20 note piene per la squadra B; 10 note vuote per la squadra C; 10 note vuote per la squadra D
- *obiettivo 4:* guadagnare 10 note vuote per la squadra A; 10 note vuote per la squadra B; 20 note piene per la squadra C; 20 note piene per la squadra D.

Ora per ricevere le note, i gruppi di 5 giocatori dovranno superare delle prove musicali sottoposte da 7 animatori disseminati nel campo da gioco che rappresentano le 7 note musicali (do-re-mi-fa-sol-la-si). I 5 giocatori per sostenere la prova dovranno accerchiare un animatore ricordando che gli animatori "do-re-mi" consegnano le note piene e gli animatori "fa-la-si" consegnano le note vuote. Se la prova è superata, il gruppo riceve una nota che riporta alla base della squadra. Se la prova non è superata la squadra non perde nulla, ma dovrà andare da un altro animatore. La prova nota "sol" ha invece una particolarità, perché consegna solo la chiave di violino e la chiave di basso. Ora ogni squadra deve avere entrambe le chiavi e per farlo dovrà superare quindi due prove più difficili. In caso non sia superata la prova, il gruppo perderà 4 note (2 piene e 2 vuote). Il gruppo di 5, che ha perso la prova animatore/note, non potrà ritentarla fino a quando un altro gruppo di cinque della propria squadra non avrà a sua volta tentato la prova. Vince la squadra che per prima realizza l'obiettivo. Le prove degli "animatori/note" sono 4 che vanno eseguite sempre nell'ordine seguente indipendentemente dal gruppo che si ha di fronte.

- *Prova 1:* mantenere la stessa nota per la durata di 20 secondi
- *Prova 2:* cantare, tutti insieme, 3 scale di note consecutive dal tono di partenza dato dall'animatore
- *Prova 3:* cantare l'incipit di 10 canti liturgici
- *Prova 4:* cantare un inno (ad esempio del Grest o che i ragazzi conoscono)
- *Prova nota "sol":* riconoscere almeno 6 delle 10 note suonate dall'animatore

Varianti: è possibile modificare gli obiettivi e aggiungerne altri, come pure pensare a prove differenti e di numero maggiore. Potrebbe essere necessario, in base ai numeri, verificare la fattibilità dei gruppi da 5 giocatori.

Alcune attenzioni educative: proporre prove di difficoltà adatte alle capacità dei ragazzi e in caso semplificarle/aumentarne la difficoltà a seconda del loro livello.

Condivisione: si può utilizzare il gioco per condividere con i ragazzi il significato dell'intercedere per gli altri. La preghiera di intercessione per i vivi e per i defunti nasce dal desiderio del bene dell'altro manifestato nel gioco con la raccolta di punti per le altre squadre e non per la propria.

Titolo: La musica è preghiera

Finalità: aiutare i bambini a comprendere che la preghiera d'intercessione richiede il dedicare tempo e intenzioni rivolte verso l'altro. Ne è esempio la musica sacra che esprime la preghiera di una comunità.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 45' **Spazio necessario:** adatto a contenere i presenti

Occorrente: 5 pezzi di spago lunghi 2m; 2 stecche di legno di 30cm; 1 cartoncino a forma di nota (piena) per ciascun presente; 1 cartoncino a forma di nota (vuota) per ciascun presente; scotch; un pennarello o biro per ogni presente

Istruzioni: Prima dell'attività è necessario che gli animatori preparino un grande pentagramma con la corda e le stecche di legno. Le stecche di legno tengono legate i 5 pezzi di spago che simulano le linee del pentagramma. L'oggetto va poi appeso ad una parte. Ogni bambino riceve due cartoncini a forma di nota musicale, una piena e una vuota. Nel retro del cartoncino, ogni partecipante dovrà scrivere una preghiera. Nel cartoncino con la nota piena viene scritta una preghiera rivolta a Dio per un amico (preghiera per i vivi) mentre nel cartoncino con la nota vuota viene scritta una preghiera per un defunto caro (preghiera per i morti). Si realizza così una melodia formata dalle preghiere di intercessione.

Varianti: utilizzare un cartellone invece di costruire il pentagramma con lo spago.

Alcune attenzioni educative: se lo si ritiene opportuno le preghiere possono essere indirizzate anche in altro modo oppure fatte a gruppetti.

Condivisione: per condividere con la comunità l'attività fatta con la parrocchia, si potrebbero accorpate le preghiere e utilizzarle come "preghiera universale" durante una celebrazione liturgica.

Novembre Dicembre

30 lunedì

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

1 martedì

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

2 mercoledì

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

3 giovedì

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

4 venerdì

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

5 sabato

Is 30,19-21.23-26; Sal 146;
Mt 9,35 - 10,1.6-8

6 domenica

II AVVENTO

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11;
Lc 3,1-6



magia e scienza

**Insegnare agli
ignoranti**

6 Dicembre 2015

Vangelo - (Lc 3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Riflessione

L'evangelista Luca offre una lunga serie di coordinate storiche per dirci quando Gesù ha iniziato la sua vita pubblica e l'opera esplicita della sua missione. **La Parola si fa carne nel cuore del mondo.** Gesù è un personaggio storico come Tiberio, Pilato, Erode Antipa, Filippo. A tutti il Signore Gesù ha dato il tesoro della Sua Grazia e ad alcuni, come te, li invidia ad essere compagni di viaggio credibili e veri testimoni in oratorio. In questa pagina di vangelo viene sottolineata l'opera di Giovanni Battista, colui che prepara l'attesa e l'accoglienza del Signore. Giovanni Battista grida: **Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, ogni burrone sia riempito, ogni monte sia abbassato... Ogni uomo vedrà la salvezza del Signore.** Il ritorno di Dio nel cuore dell'uomo è come la strada addobbata a festa per il trionfo di un popolo che ha vinto con il bene le forze del male. E questa volta i trofei da mostrare nella semplicità sono **l'amore, la conversione e il perdono.** Cosa vuol dire **preparare le vie del Signore?** In quale maniera puoi preparare questa via nel tuo cuore, nella tua vita e andare incontro al Signore e accoglierlo? **Raddrizzate i suoi sentieri:** Quali sono le cose storte, i pensieri e gli atteggiamenti incoerenti che devi riportare nella luce e nella direzione del Signore? **Ogni burrone sia riempito:** come devi colmare i vuoti della tua vita, il vuoto di tante azioni senza significato? **Ogni monte e ogni colle sia abbassato:** come abbassare la cresta della superbia, dell'egoismo, del prestigio, dell'apparenza, per accogliere lo spirito di Gesù, mite e umile di cuore? Nella fede, nella preghiera, nell'impegno di cambiare tante cose che vanno cambiate nella nostra vita, puoi vivere l'attesa del Signore e sperimentare la sua grazia, la sua gioia, la sua salvezza... **il suo insegnamento.**

Ritornello

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

contenuti

il suo

Insegnare agli ignoranti

Questa opera di misericordia parte da una domanda semplice: chi sono gli ignoranti? Sono quelli che non sanno e che hanno bisogno di essere istruiti? Di fronte a questa domanda abbiamo un'unica certezza: ciascuno di noi è incapace di conoscere la verità assoluta ed è saggio riconoscere questa incapacità, invece di vantarsi in modo sconsiderato di poter essere a conoscenza di ogni cosa. La conoscenza piuttosto deve essere data dal sapere di non poter comprendere tutto, soprattutto di non poter comprendere, in tutto, Dio. Questo atteggiamento di umiltà, profondo e leale, deve caratterizzare la ricerca di ciascuno, in tensione verso la verità. Il Vangelo ti aiuta a entrare in questa opera di misericordia attraverso persone come Pietro, consapevoli di non sapere, infatti seppur toccato dalla rivelazione, spesso è incapace di comprendere fino in fondo la passione e la morte di croce di Gesù. Oppure ci sono persone che sanno di non sapere come ad esempio Nicodemo che, cosciente di questo, è in atteggiamento di ricerca ed è capace di interrogare con desiderio puro di conoscenza il Maestro, pur senza comprenderlo fino in fondo. Ma i "più", molto simili a noi, sono quelli che sanno di sapere: i farisei, gli scribi, gli anziani... i più "ignoranti" agli occhi di Dio, i discenti più difficili a cui insegnare. Gesù di fronte a questi esempi ci ammaestra, spiegandoci che i saggi e i sapienti sono "i piccoli". Una conoscenza, non astratta o intellettuale, ma proiettata all'amore e alla comunione. Una conoscenza offerta ai piccoli, agli ultimi, ai poveri che grazie alla loro capacità di ricevere con semplicità sono in grado di accogliere pienamente il mistero e di infrangere le barriere dell'orgoglio e della presunzione del sapere. Anche noi siamo chiamati, come Giovanni Battista, ad aiutare tante altre persone a cercare il Signore, a incontrarlo, ad accoglierlo. I ragazzi, i genitori, tanti uomini e donne intorno a noi hanno bisogno di Dio. Tutti i problemi e i mali che affliggono il mondo sono il segno che si è lontani da Lui. Vogliamo impegnarci tutti a fare il più possibile perché in tanti abbiano la fede, vivano la preghiera, trovino nel Signore la luce, la forza, il significato per la loro vita... a partire da chi è apparentemente l'ultimo.

53

Impegno

Aiutami, Signore, perché la mia lingua sia misericordiosa, affinché non dica mai male del mio prossimo, ma abbia per ognuno una parola di consolazione e di perdono.

Le parole che oggi ci impegniamo a dire saranno sempre semplici e comprensibili a tutti. Qualora poi incontrassimo persone che non conoscono la nostra lingua, non mancheremo di donare loro per lo meno un sorriso.

Titolo: Chi è l'assassino?

Finalità: aiutare i bambini a comprendere l'importanza della conoscenza a tutti i livelli, ovvero contenuti teorici, applicazione pratica, condivisione di esperienze, memoria.

Destinatari: 8-10, 11-14 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: aperto, grandi dimensioni

Occorrente: materiale per inscenare un furto (es. forziere scassinato); uno specchio per squadra; un lucido rosso per squadra; una card sospettati; una card moventi e una card armi per ciascuna squadra; cartoncini per segnalare postazioni indizi; materiale per le prove

54

Istruzioni: Mentre tutti i partecipanti sono radunati nel punto di partenza del gioco e sono stati già preventivamente divisi in squadre, un animatore dovrà entrare in scena facendo finta che nell'oratorio si è consumato un crimine spaventoso: è stato scassinato il forziere della conoscenza. Tutti sono chiamati a diventare piccoli agenti della scientifica e trovare il colpevole, il movente e l'arma del delitto. I partecipanti al gioco riceveranno subito tre card che mostreranno i possibili colpevoli, armi e moventi. La card sospettati potrà essere personalizzata con personaggi famosi dell'oratorio e della parrocchia (es. il parroco, il direttore dell'oratorio, il sagrestano, il chitarrista, ...) per la card armi si potrebbe proporre qualcosa di divertente e inconsueto per dei reati (es. la testa dell'omino del calcio balilla, la rete da ping pong, le forbici per mancini,...). Anche per i moventi consigliamo di sfoderare la fantasia (es. cancellare i ricordi dell'oratorio per ripartire da zero, rendere tutti gli oratoriani ignoranti per poterli prendere in giro, cancellare tutta la conoscenza della parrocchia per aumentare il costo del caffè al bar di 5 centesimi,...).

Insieme alle tre card, ciascuna squadra riceverà in dotazione uno specchio e un lucido rosso che serviranno per interpretare alcuni indizi che saranno scritti o con la scrittura speculare (leggibile allo specchio) o con una serie di scarabocchi rossi sulla scritta originale (leggibile se si sovrappone il lucido rosso).

Al via del capo gioco, tutti devono correre nell'area di gioco alla ricerca degli indizi (segnalati con degli appositi cartoncini). Ogni qual volta una squadra ritroverà un indizio, dovrà leggerlo nelle modalità sopra descritte e riportarlo dove lo ha trovato. Alcuni indizi danno informazioni o sul colpevole, o sull'arma o sul movente. Altri, invece, spingono i partecipanti a svolgere delle prove scientifiche che daranno diritto a indizi speciali. Se una squadra troverà un indizio-prova, dovrà correre dal capo-gioco e svolgere la prova stessa e, se superata, riceverà l'indizio speciale. Di seguito riportiamo alcuni suggerimenti di prove e di indizi speciali.

PROVA 1: per risolvere i delitti bisogna conoscere un po' di storia della scienza, quindi scrivere una poesia di 10 rime che contenga il nome di almeno 5 scienziati.

PROVA 2: a volte le informazioni più grandi sono invisibili agli occhi, proprio come i più misteriosi concetti scientifici. Trovare una parola che è stata scritta con un dito su uno specchio appannato e che adesso non si vede più (spolverare con un pennellino della polvere di gesso molto delicatamente sullo specchio e la parola comparirà come per magia).

PROVA 3: per smascherare un colpevole non basta capire chi è stato, ma è necessario dimostrare una tesi. Dimostrare al conduttore del gioco il sistema solare in movimento, usando i corpi di tutti i componenti della squadra.

PROVA 4: ogni agente della scientifica è un grande esperto di un ramo della fisica che si chiama balistica. Esercitarsi in quest'arte, cercando di colpire con dei sassolini un bersaglio posto ad una notevole distanza scoprendo che la posizione migliore di lancio è a 45° rispetto all'orizzontale.

INDIZIO SPECIALE 1: corri dal parroco, quello che ti dirà è sicuramente vero.

INDIZIO SPECIALE 2: l'arma utilizzata non si trova più in oratorio

INDIZIO SPECIALE 3: il sagrestano è sicuramente innocente

INDIZIO SPECIALE 4: uno degli indizi speciali precedenti è un falso!

Gli indizi normali e speciali, quando saranno tutti trovati, dovrebbero dare un quadro chiaro della situazione a ciascuna squadra. Ovviamente, l'indizio speciale finale scompiglia le carte in tavola e apre le porte a innumerevoli interpretazioni differenti. Questo, però, fa proprio parte dell'intento del gioco. Al termine della raccolta degli indizi, ogni squadra dovrà formulare la propria versione dei fatti. Vincerà la squadra che riuscirà a fornire la versione che non entra in contraddizione con gli indizi, ma che soprattutto è più originale e fantasiosa.

Varianti: il gioco può essere proposto anche a ragazzi più grandi o persino ad adulti. In questi casi consigliamo di praticarlo in versione notturna aggiungendo nell'equipaggiamento torce elettriche e candele di citronella e contrassegnare con dei neon i cartoncini segnalatori degli indizi.

Alcune attenzioni educative: in ogni squadra è consigliabile inserire un animatore che in ogni fase possa aiutare i ragazzi in difficoltà e possa aiutare a riflettere sull'importanza del condividere e inquadrare tutte le informazioni per risolvere il caso.

Condivisione: al termine del gioco far notare che la vittoria è andata alla squadra più fantasiosa e che, quindi, ha vinto la squadra che non si era fatta rubare l'inventiva, l'immaginazione e la fantasia, ovvero gli ingredienti più importanti per non rimanere ignoranti.

Titolo: Lo sapevi che?

Finalità: aiutare i bambini, ragazzi, giovani e adulti della comunità a scoprire la potenza della condivisione di conoscenze e competenze mediante il confronto e lo scambio di idee.

Destinatari: da 8 anni in su

Durata: 120' per 2 giorni

Spazio necessario: chiuso, di dimensioni sufficienti per contenere i presenti

Occorrente: carta e penne in abbondanza, un pc con connessione internet

Istruzioni: L'attività si basa su una dinamica molto consueta nel mondo virtuale di internet: la condivisione di informazioni. L'intento di "Lo sapevi che?", però, è quello di arricchire un normalissimo scambio di conoscenze con altri due ingredienti fondamentali: la magia e la relazione personale. Per ottenere una perfetta riuscita dell'attività si consiglia di invitare a partecipare gente di età differente: dai 6 anni ai 99.

Tutti i presenti verranno divisi in 6 gruppi in funzione alla loro età (es. dai 6 ai 10 anni, dagli 11 ai 14 anni, dai 15 ai 19 anni, dai 20 ai 35 anni, dai 36 ai 50 anni, dai 51 anni in su). A ciascun gruppo verrà assegnato un tema a caso sorteggiandolo da una piccola urna nella quale verranno inserite numerose parole. Ogni gruppo dovrà scrivere, in un'ora di tempo, tutto quello che sa a proposito del tema sorteggiato. Ogni informazione deve essere preceduta dalla dicitura "lo sapevi che...". Ogni gruppo, inoltre, dovrà proporre il proprio bagaglio di conoscenza, non solo presentando la propria lista dei "lo sapevi che", ma anche abbinando uno o più magie/esperimenti che ben descrivano uno o più concetti da loro esposti. A tal scopo, ogni gruppo potrà utilizzare un pc con connessione internet per cercare online magie e/o esperimenti da proporre.

Al termine del tempo, ogni gruppo consegnerà al responsabile dell'attività la propria lista "lo sapevi che", la descrizione della magia/esperimento e ovviamente la parola sorteggiata. Il giorno successivo, tutti si incontreranno nuovamente.

Ogni gruppo avrà provveduto a reperire il materiale necessario per svolgere l'esperimento/magia. A questo punto, il conduttore della serata inviterà i gruppi ad esibirsi uno per volta. Gli spettatori dovranno cercare di indovinare il tema trattato e il "lo sapevi che" la magia o l'esperimento descrive.

Tutte le esibizioni saranno filmate e successivamente caricate su un canale youtube, mentre tutti i “lo sapevi che” saranno postati periodicamente su una pagina facebook creata ad hoc.

Varianti: è possibile ridurre il numero di gruppi in base al numero dei partecipanti e dare una connotazione tematica molto precisa in base al cammino che l’oratorio sta compiendo: se si sta facendo, per esempio, un percorso sulla Misericordia si potrebbero inserire nell’urna parole come ABITARE LA MISERICORDIA, EDUCARE ALLA MISERICORDIA, ANNUNCIARE LA MISERICORDIA, USCIRE NELLA MISERICORDIA, ...

Alcune attenzioni educative: i gruppi dei più piccoli è bene che vengano seguiti e guidati da un animatore più grande che li sostenga nelle conoscenze e negli esperimenti.

Condivisione: al termine di tutte le esibizioni, dopo avere decretato “l’età” più perspicace (il gruppo che ha indovinato il maggior numero di tematiche) e “l’età” più esplicativa (il gruppo che sarà riuscito a far indovinare nel minor tempo possibile il proprio tema), sarà importante riflettere insieme su quale grande bagaglio di conoscenza la comunità possiede e di quanto sia importante dividerlo per arricchirsi l’un l’altro. Infine, si potrà invitare ognuno a produrre al termine di ogni incontro parrocchiale o di gruppo, un piccolo “lo sapevi che” da regalare alla comunità sulla pagina fb o sul canale youtube ogni volta che ci si ritrova in oratorio.

7 lunedì

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

8 martedì

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12;
Lc 1,26-38

9 mercoledì

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

10 giovedì

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

11 venerdì

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

12 sabato

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

13 domenica

III AVVENTO

Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7;
Lc 3,10-18



teatro e corporeità

**Vestire gli
ignudi**

13 dicembre 2015

Vangelo - (Lc 3,10-18)

Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Riflessione

60 Le acque del Giordano sono testimoni di una storia unica e singolare. Quella del popolo di Dio. La vita e la morte, la speranza e la sconfitta. L'incontro con il Signore, dell'Amato con l'amata. Storia d'amore di ieri e di oggi! Anche la tua! Come il popolo d'Israele anche tu oggi poni delle domande sul da farsi, su chi porre fiducia, su come affrontare le problematiche legate alle **difficoltà materiali** di tanti che non hanno nulla. **Domande e azioni, per far rinascere la speranza.** E come il popolo d'Israele scendi seguendo il fiume e giungi a Qumran e a Gerico. All'orizzonte le montagne della Giordania, la via dei patriarchi e il Monte Nebo. E infine la maestosità del Mar Morto. Icona, questo pellegrinaggio, del **cammino che come educatore sei chiamato a intraprendere con i ragazzi che ti vengono affidati.** Nel deserto Dio parla al popolo, manifesta la sua fedeltà e il suo amore eterno e unico. Sguardi intensi per un'alleanza divina, per una preghiera che inonda il cielo di note e accenti gradualmente. E il popolo canta il suo amore per il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe... Con Giovanni il Battista siamo a meno 400 metri dal livello del mare. Ma la meta per chi cammina, per chi come te vuole porre a compimento questo pellegrinaggio, è Gerusalemme: la città dove lo Spirito Santo soffia e continua a rinnovare la faccia di tutta la terra. Anche la tua!

Ritornello

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

isuspi

contenuti

Vestire gli ignudi

Questa opera corporale mette a “nudo” molti aspetti dell’essere umano. Tanto per cominciare, ogni relazione con un’altra persona parte da come ci presentiamo. Attraverso il nostro aspetto esteriore, gli altri si fanno un’idea di noi, della nostra personalità, della nostra condizione sociale. Le persone che hanno vestiti malmessi o sono nell’indigenza sono certamente in un momento difficile della loro vita. Porre attenzione su questo aspetto, vuol dire imparare a metterci nei panni dell’altro, con tutta l’empatia possibile. Anche solo arrivare a immaginare come si possa sentire una persona, che non ha vesti adeguate, esposta al rigore di una notte invernale senza riparo, fa rabbrivire. Riflettere su questa opera corporale ci porta anche a meditare su quanto si utilizzino gli abiti per esaltare il proprio corpo, sottolineando questa o quella parte così da attirare le attenzioni degli altri. Quanto questo sia in contrasto con chi non ha un vestito decente, è superfluo sottolinearlo, come difficile è esprimere un’opinione sull’incredibile quantità di vestiti che giacciono nei nostri armadi, alcuni mai indossati. Meditare su questa opera corporale ci porta anche a comprendere quanto sia pericoloso essere messi a nudo, anche da un punto di vista relazionale. Proteggere la propria identità e curare con attenzione gli aspetti che possono essere esposti al giudizio degli altri, ci interroga sul concetto di nudità e su quanti filtri si frappongono nella relazione tra me e l’altro. Essere vestito poco e male è dunque condizione umiliante, tanto che nel Giudizio Universale, Gesù invita a ricevere il premio promesso, a quanti avranno vestito la sua nudità e a quanti lo avranno fatto a uno dei Suoi piccoli, poveri, ultimi. Questo quadro visto accanto alla scelta odierna di vestirsi poco per motivi legati alla moda o per l’esigenza di introdurre controtendenze, fa riflettere: un conto è esser poco vestito, perché non si possiedono vestiti. Un conto è vestirsi con abiti succinti per gusto. Pertanto il gesto misericordioso del donare buoni abiti a persone che non ne dispongono, è un gesto nobile e qualificante, che punta a custodire il pudore e la dignità dell’altro. È anche un modo chiaro per testimoniare la nostra fede in quell’Uomo che, processato in modo ingiusto, subì l’infamia d’essere denudato per la flagellazione prima e per la crocifissione poi. Coprire le nudità è quindi un nostro dovere, insieme al riconoscimento del valore di ogni uomo e di ogni donna che sia vecchio o giovane, malato o sano.

Impegno

Aiutami, Signore, perché i miei occhi siano misericordiosi, perché non sospetti mai e non giudichi mai in base alle apparenze esteriori, ma scopra la bellezza nell’anima del mio prossimo e lo aiuti.

L’impegno che guiderà il nostro operare di oggi è legato al fissare i nostri occhi esclusivamente su quanto è essenziale, rinunciando alle frivolezze che, insidiose, ci tenteranno.

Titolo: Il vesti-mimo

Finalità: far comprendere il concetto della nudità come impossibilità di coprirsi per difendersi dal freddo e per presentarsi agli altri. È opera di misericordia donare un vestito e delle scarpe in ottimo stato a chi ne è privo.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** all'aperto o grande sala

Occorrente: 1 cesto con tanti cartoncini (misura 10 cm x 8 cm, misti di colore arancione e rosso) con sopra il disegno (misura 8x6 cm) di un tipo di indumenti: 3 calzettoni, 3 occhiali da sole, 3gonne, 3 pantaloni, 3 cappelli, 3 cinture, 3 golfini, 3 magliette, 3 camicie, 3 guanti, 3 foulard, 3 paia di scarpe; 3 sagome (grandezza bambino - gli "ignudi"); cartoncini di colore verde (1 per ogni indumento sopra indicato) ciascuno con prezzo assegnato da 3 a 5; tanti dischetti di cartoncino giallo rappresentanti le monete, nastro biadesivo

Istruzioni: I bambini vengono divisi in tre squadre e hanno davanti il cesto. Al lato opposto, una sagoma di bambino per squadra, rappresenta gli "ignudi". Ogni squadra viene sistemata in fila indiana e ogni giocatore numerato. Si procede con il gioco del mimo. Al via la squadra A deve mimare con i propri corpi un mestiere, un oggetto, una canzone, qualsiasi cosa sarà indicato dagli animatori, mentre le squadre B e C dovranno indovinare. La squadra che indovina si aggiudica una moneta, pesca un indumento dal cesto e lo attacca alla propria sagoma (ad esempio il cappello sulla testa della sagoma). Essendo 3 cartoncini per indumento, possono capitare 2 arancioni e 1 rosso, oppure 2 rossi e 1 arancione oppure 3 dello stesso colore. A questo punto la squadra B mima e le altre due indovinano, e si procede sempre allo stesso modo fino a completare gli indumenti. Durante l'assegnazione degli indumenti tramite il mimo, l'animatore, in alcuni momenti, urla: "CAMBIO PARI" e i bambini delle due squadre che devono indovinare, con numero pari assegnato, si scambiano di squadra. Una volta assegnati gli indumenti si avranno le 3 sagome "vestite" con gli abiti-cartoncino rossi e arancioni. Gli abiti-cartoncino rossi sono abiti sgualciti e rovinati, gli abiti-cartoncino arancioni sono gli abiti accettabili. Solo a sagoma vestita gli animatori faranno capire la differenza tra i due colori e presentano invece le carte abiti-cartoncino di colore verde, che rappresentano abiti nuovi. Ogni squadra, in base alla situazione colori della propria sagoma, cercherà di liberarsi del maggior numero di cartoncini rossi possibili, aggiudicandosene di verdi, oppure di acquistare un indumento verde dall'animatore o di proporre scambi di cartoncini, il tutto utilizzando le monete vinte durante il gioco dei mimi. Vince la squadra che avrà vestito la sagoma con tutti gli indumenti previsti e col maggior numero di cartoncini verdi e il minor numero di rossi.

Varianti: il gioco diventa più scenografico se si ha la possibilità di recuperare indumenti veri e propri.

Alcune attenzioni educative: il cambio di squadra durante le fasi di gioco è importante per far comprendere ai bambini che ovunque siamo e con chiunque siamo possiamo impegnarci dando il nostro contributo.

Condivisione: solo a sagoma vestita gli animatori spiegano ai ragazzi la differenza tra i vari colori dei cartoncini abbinati agli abiti. È importante, infatti, far capire ai bambini l'importanza di prendersi cura dell'altro, donando abiti nuovi o ben tenuti e non abiti rovinati. Le monete rappresentano, invece, il piccolo sacrificio che siamo chiamati a fare per l'altro, per donare un abito ad un bambino che non può permetterselo.

Titolo: La tunica

Finalità: far comprendere il concetto della nudità come invito alla sobrietà. A chi offriamo la tunica per permettere a qualcuno di tornare ad essere uomo tra gli uomini?

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** una sala abbastanza grande

Occorrente: una tunica (o mantello); 2 cartelloni; fogli A4; penne; pennarelli

Istruzioni: In una prima fase gli animatori coinvolgono i ragazzi in un brainstorming sulle parti del corpo e su come poter vestire il corpo, raccogliendo tutte le informazioni emerse su un cartellone. Vengono poi divisi i ragazzi in gruppi e ad ogni gruppo viene data una tunica (o mantello) e un foglio su cui è scritta la traccia relativa ad una scenetta da creare e rappresentare. La traccia deve contenere: un'ambientazione (a scuola, al parco, alla fermata dell'autobus, ...); la durata della scena; il tema della scena, ovvero una situazione evidente di nudità (abiti firmati contro mancanza di abiti, emarginazione, etc.); il contesto in cui avviene; infine i tratti caratteristici principali dei personaggi da far emergere nella rappresentazione. Regola base assegnata ai gruppi: nella rappresentazione deve essere utilizzata la tunica in dotazione, e ciascun gruppo, in base a come si svolge la scena, deciderà come donarla o condividerla. Dopo aver creato e provato la scenetta, i gruppi si riuniscono in sala e a turno si esibiscono.

Alcune attenzioni educative: nella preparazione della scenetta, ogni gruppo può essere affiancato da un animatore, il quale non deve suggerire e strutturare la scenetta, ma soltanto fornire di tanto in tanto spunti di riflessione che aiutino i ragazzi a costruire quanto richiesto nel foglio.

Condivisione: al termine di tutte le rappresentazioni è opportuno avviare un dibattito tra i gruppi su quanto emerso da ogni rappresentazione, puntando l'attenzione sui temi delle finalità sopra indicate, che si concluda con un brainstorming dal titolo "LA TUNICA PER...", nel quale si possono raccogliere le modalità con cui i ragazzi hanno scelto di condividere o donare la propria tunica nelle scene, da confrontare poi col precedente cartellone di apertura attività.

14 lunedì

Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24;
Mt 21,23-27

15 martedì

Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32

16 mercoledì

Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84;
Lc 7,19-23

17 giovedì

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

18 venerdì

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

19 sabato

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

20 domenica

IV AVVENTO

Mi 5, 1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10;
Lc 1,39-45

A long, narrow wooden pier extends from the foreground into the distance, leading towards a bright sunset over the ocean. The sky is filled with soft, colorful clouds in shades of orange, yellow, and pink. The water is calm, reflecting the light from the sun. The pier is made of dark wooden planks and has a few small, dark structures or lights along its length.

radio

Consigliare i dubbiosi

20 dicembre 2015

Vangelo - (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Riflessione

66 Metterti in viaggio per amore. Solo per amore e senza alcun dubbio. La piccola Maria è l'icona del servizio e dell'amore disinteressato. Ma anche il segno di chi cammina per **saper chiedere un consiglio e ricevere una parola consolatoria**. Per questo Maria affronta la fatica di un lungo viaggio. Se ami non stai mai fermo. Muovi te stesso in frettolosi passi per vivere pienamente la tua giornata terrena. Maria raggiunge in fretta la casa di Zaccaria ed Elisabetta perché spinta da quell'Amore che tutto muove e genera. È il Figlio che insegna alla Madre l'arte dell'amore e della carità. È l'ombra dello Spirito Santo che rende il cuore della Vergine Maria aperto alle necessità degli uomini. Donna dell'Amore nella Casa degli uomini.

Un viaggio nella fretta. Perché l'amore ti spinge al dono supremo, quello dell'offerta di sé. La fretta di Maria è oblazione pura, è farsi prossimo per incantare gli altri con la testimonianza sgorgante dalla forza evangelica di un comandamento nuovo. Ma è pur vero che in quella casa Maria chiede consigli alla cugina Elisabetta sul grande Mistero che aveva inondato il suo cuore.

Magnificat anima mea Dominum! Canta Maria nella casa di Elisabetta la gloria del Signore che interviene nella vita di un popolo. Dio sta dalla parte dei poveri e degli umili, di **chi vive spesso nel dubbio e nell'angoscia per il futuro**.

Ritornello

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

isuspi

contenuti

Consigliare i dubbiosi

Il dubbio indica uno stato di incertezza in cui si trova una persona. Quante volte ti sei trovato in questa condizione? Quante volte la tua vita è oscillata tra l'angoscia e la sofferenza, generando debolezza e insicurezza... rigenerando nuovamente dubbio. Il dubbio... ma rispetto a che cosa? Rispetto alla capacità e all'intenzione di ricercare la verità. La ricerca della verità è un dovere di carità e la vicinanza al dubbioso è una responsabilità che chi ama non può rifiutare di offrire. In questo senso ti viene chiesto di essere prossimo al dubbioso e di instaurare un dialogo con lui, per aiutarlo a scorgere la verità e per sostenere quella volontà che possa orientare le sue scelte al bene. Ma in che modo si consiglia un compagno o un ragazzo? Cercando di essere credibili e trasparenti, sapendo che il dire e l'agire devono collimare, puntando diritto al cuore dell'altro. Solo così le tue parole possono entrare nell'intimo e chi le riceve può sentirsi amato prima ancora che giudicato. Fuori da questo orizzonte, si rischia di elargire consigli con superiorità e di chiedere consigli per ricevere approvazione. Per consigliare è quindi fondamentale farsi carico dell'altro, diventare solidale con lui. In un certo senso arrivare a dubitare insieme a lui per poi ricercare con lui, con la passione e il desiderio di giungere insieme alla verità. Se si prova a guardare la realtà di oggi, forse, si potrebbe dire che il compito di quest'opera di misericordia sia non tanto quello di dare certezze, quanto piuttosto il diventare provocatrice di dubbi, contribuendo a mettere tanti "sani" punti interrogativi a tutte le nostre certezze. Stiamo andando verso la giusta direzione? Andiamo oltre i luoghi comuni? Queste alcune tra le domande che potrebbero sorgere se ci si lascia provocare da questa opera di misericordia; domande che diventano però anche responsabilità, per risultare sempre più credibili e prossimi alle nuove generazioni. Domande che però, per esempio, non hanno affatto attraversato, né la mente di Maria nel suo viaggio verso Elisabetta, né la sposa di Zaccaria nel benedire la sua ospite e il frutto del suo grembo.

67

Impegno

Aiutami, Signore, perché la mia lingua sia misericordiosa, affinché non dica mai male del mio prossimo, ma abbia per ognuno una parola di consolazione e di perdono.

Questo è il giorno della responsabilità. Non possiamo esimerci dall'esprimere buoni consigli, anche se preferiremmo trattenerli a nostro vantaggio o anche se non ci reputiamo all'altezza di poter consigliare altri.

Titolo: Chi c'è c'è, chi non c'è non sceglie

Finalità: sviluppare la capacità di ascolto attivo. Riflettere sul tema della fiducia, delle certezze assolute, della complessità delle situazioni e delle relazioni

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso, con possibilità di movimento

Occorrente: fogli; penne; materiali per ricreare una postazione radio (cuffia audio, cassa audio, pc con tracce musicali, tavolo, sedie, due pannelli da mettere al lato dei tavoli con attaccate confezioni di uova rovesciate e attaccate al pannello con scotch di carta, in modo da ricoprirlo); cellulari animatori

Istruzioni: Gli animatori dividono i bambini in squadre, e a ciascuna viene assegnato un animatore o un ragazzo più grande, dotato di cellulare personale. Scopo del gioco è indovinare le riposte rispondenti al vero, presenti nelle storie raccontate dai componenti delle squadre avversarie, prenotandosi e rispondendo a un quiz radiofonico.

68

L'animatore consegna ad ogni ragazzo un foglio e una penna. Ogni ragazzo dovrà scrivere un episodio personale vissuto, in cui era dubbioso e nel quale ha dovuto prendere una decisione importante. Inoltre sotto scriverà, in modo sintetico, 3 possibili opzioni di scelta, tra cui la decisione effettivamente presa e 2 alternative, invece, false. Ovviamente nello scrivere quelle false dovrà cercare di pensarle credibili e verosimili.

Dopo circa 20/30 min. l'animatore dà il via alla rubrica di radio Oratorio, *Chi c'è c'è, chi non c'è non sceglie* (cit. da una nota rubrica radiofonica di un'emittente nazionale), della durata di circa 30 minuti. Lo speaker radiofonico (l'animatore) chiama in diretta studio un giocatore di ogni squadra, che intervista, facendogli raccontare, brevemente, la storia scritta nel suo foglio e dando il via a un quiz radiofonico, nel quale inviare un whatsapp al numero della radio, per esprimere la propria preferenza tra le tre scelte presentate in radio dal giocatore ospite. Per ogni manche, ovvero per ogni giocatore intervistato in radio, vince 10 punti la squadra che invia per prima il whatsapp con l'opzione di scelta corretta, corrispondente alla decisione effettivamente presa dall'intervistato. Il gioco termina quando tutte le squadre hanno inviato in radio uno proprio giocatore, e vince la squadra che ha accumulato più punti nell'indovinare le scelte.

Varianti: l'attività può essere fatta anche con adulti o con bambini più piccoli, preparando in questo secondo caso fogli con episodi e storie già scritte del

isurp

mondo della fantasia o ancor meglio tratta dal Vangelo, di cui le squadre devono indovinare il finale, dati tre finali diversi tra loro.

Alcune attenzioni educative: la fase di debriefing è molto importante e deve porre l'accento sugli stati d'animo e le emozioni dei ragazzi, riguardanti temi quali "aver certezze assolute, fidarsi ciecamente senza porsi domande o dubbi, ascoltare altri punti di vista, affidarsi al Signore che scioglie in nostri dubbi perché ci ama",...

Condivisione: al termine del gioco, gli animatori possono proporre una riflessione al gruppo sul dubbio e su quali esso conseguenze genera, sull'importanza della verità, e, se il clima lo consente, anche sulle falsità che spesso, quando siamo in difficoltà, raccontiamo a noi stessi e agli altri.

Titolo: Dubbiosi - Forse che sì, forse che no!

Finalità: sviluppare la capacità di farsi domande attraverso ricerca e accoglienza di punti di vista diversi. Stimolare la propensione alla fiducia nei confronti di chi ci vuole bene.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 180' circa (attività propedeutica + registrazione trasmissione radio)

Spazio necessario: al chiuso, in uno spazio lontano da rumori (necessario per la registrazione)

Occorrente: personal computer, microfono per computer, connessione internet a piattaforma web radio gratuita "Spreaker", tavolo grande, seggiole, musiche varie, piccolo impianto audio (facoltativo)

Istruzioni: L'attività consiste nel realizzare una trasmissione radio sul canale "RadiOratorio", ovvero una puntata monografica dal titolo "Dubbiosi, forse che sì forse che no!" dove i partecipanti, dopo aver precedentemente ricevuto uno stimolo, verranno intervistati dagli animatori, in modo da stimolare il gruppo alla riflessione sull'argomento.

Fase di preparazione: gli animatori preparano degli stimoli sul tema del "dubbio", da consegnare la settimana precedente ai bambini partecipanti, i quali si dovranno confrontare rispetto alle proprie idee o alternative di comportamento. Gli stimoli devono essere di vario tipo: fogli con un episodio del Vangelo (es. Mt 19, 16-22, il giovane ricco), una clip di un film, un articolo di giornale su un tema curioso o di attualità, un racconto.

Lo stimolo deve essere accompagnato da una griglia di lettura e riflessione con domande che facilitino la riflessione e accendano il beneficio del dubbio. Gli

stimoli rappresentano una sorta di canovaccio sulla quale si baserà l'intervista gestita dagli animatori. Es. "cosa ti ha colpito in quello che hai visto/letto; quali sono, tra i protagonisti, quelli che hanno attirato di più la tua attenzione e perché; come avresti agito se ti fossi tu trovato in questa situazione; esistono altre possibilità per risolvere la situazione; la situazione è così chiara e trasparente o ci sono sfumature, complessità che invitano a essere cauti nei giudizi; ti sei mai trovato in dubbio e come l'hai risolto/affrontato..."

In vista della registrazione, gli animatori affidano ai ragazzi i ruoli: alcuni saranno gli ospiti intervistati, altri saranno i responsabili delle riprese video, poi vi sarà "l'uomo dei cartelli" (applausi, silenzio...), infine vi sarà il pubblico, che verrà coinvolto dagli animatori sotto varie forme (contributi alla discussione, sondaggi, ...).

Gli animatori dovranno imparare a utilizzare la piattaforma web radio "Spreaker". È molto facile e intuitiva e permette sia la trasmissione in diretta, sia le registrazioni in file mp3 da distribuire in un secondo tempo. Inoltre devono preparare la scaletta in modo da gestire un'animazione attraverso la radio, secondo modelli di rubriche conosciute (es. Il Ruggito del Coniglio o Caterpillar di una nota emittente nazionale) della durata massima di 45/50 minuti, alternando le interviste (singole o a coppie) a notizie, riflessioni, canzoni sul tema del dubbio. Si consiglia a questo proposito di fare alcune prove di registrazione con il software e di testare l'intesa nella conduzione della trasmissione con un collega animatore/presentatore.

Realizzazione: il giorno della trasmissione si allestisce uno studio radio con pubblico che "partecipa in diretta". Gli animatori predispongono un tavolo ben visibile e comodo e di fronte una serie di seggiole per il pubblico. Vengono date alcune istruzioni a tutti, per il momento in cui si va "on air": ascoltare chi parla, non fare rumori inutili, seguire le indicazioni dei tecnici attraverso i cartelli, etc. A questo punto parte la registrazione e gli animatori seguono la scaletta prestabilita fino al termine.

L'attività può essere realizzata: in diretta – in questo caso occorre fare una campagna promozionale per comunicare alla rete dell'oratorio, agli amici e a chi lo desidera che in quel giorno andrà in onda la trasmissione, dando precise indicazioni su tema, orario e link della piattaforma. Se la si registra, si può decidere di condividere il file mp3 della registrazione, attraverso i social network, canali Youtube, sito dell'oratorio, email, etc.

Varianti: l'attività è realizzabile con bambini, ragazzi e adulti e può rappresentare, nel caso di una prima esperienza, la puntata pilota di una serie di puntate, dedicate a varie tematiche. Le scalette delle puntate possono subire, all'occorrenza, semplici modifiche (es. l'inserimento di interventi di ospiti esperti).

Alcune attenzioni educative: è un'attività che richiede una buona capacità di animazione sia in fase di progettazione, sia di gestione del gruppo. Pertanto, per un buon risultato, risulta importante definire bene regole, blocchi di intervento, tempi e ritmo dell'attività.

Condivisione: è importante che gli animatori approfondiscano i temi proposti dagli stimoli preparando altre domande, interventi, articoli, citazioni o simili utili a pungolare i partecipanti in merito all'argomento trattato. Per favorire la discussione sulle tematiche, durante la trasmissione si può prevedere di organizzare una "linea diretta", in cui anche gli adulti, quali ad esempio i genitori delle famiglie dei ragazzi, possono telefonare alla radio e partecipare al dibattito offrendo il proprio punto di vista.

21 lunedì

Ct 2,8-14 opp. Sof3,14-17; Sal 32;
Lc 1,39-45

22 martedì

1 Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2,1.4-8;
Lc 1,46-55

23 mercoledì

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

24 giovedì

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88;
Lc 1,67-79

25 venerdì

NATALE DEL SIGNORE
(giorno) Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6;
Gv 1,1-18

26 sabato

At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30;
Mt 10,17-22

27 domenica

SACRA FAMIGLIA
1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83;
1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

28 lunedì

1Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

29 martedì

1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

30 mercoledì

1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40

31 giovedì

1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18

1 venerdì

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7;
Lc 2,16-21

2 sabato

1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

3 domenica

Il Dom. dopo Natale
Sir 24,1-2.3-4NV.8-12; Sal 147;
Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

4

1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

5

1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

6

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6;
Mt 2,1-12

7

1Gv 3,22 - 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

8

1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44

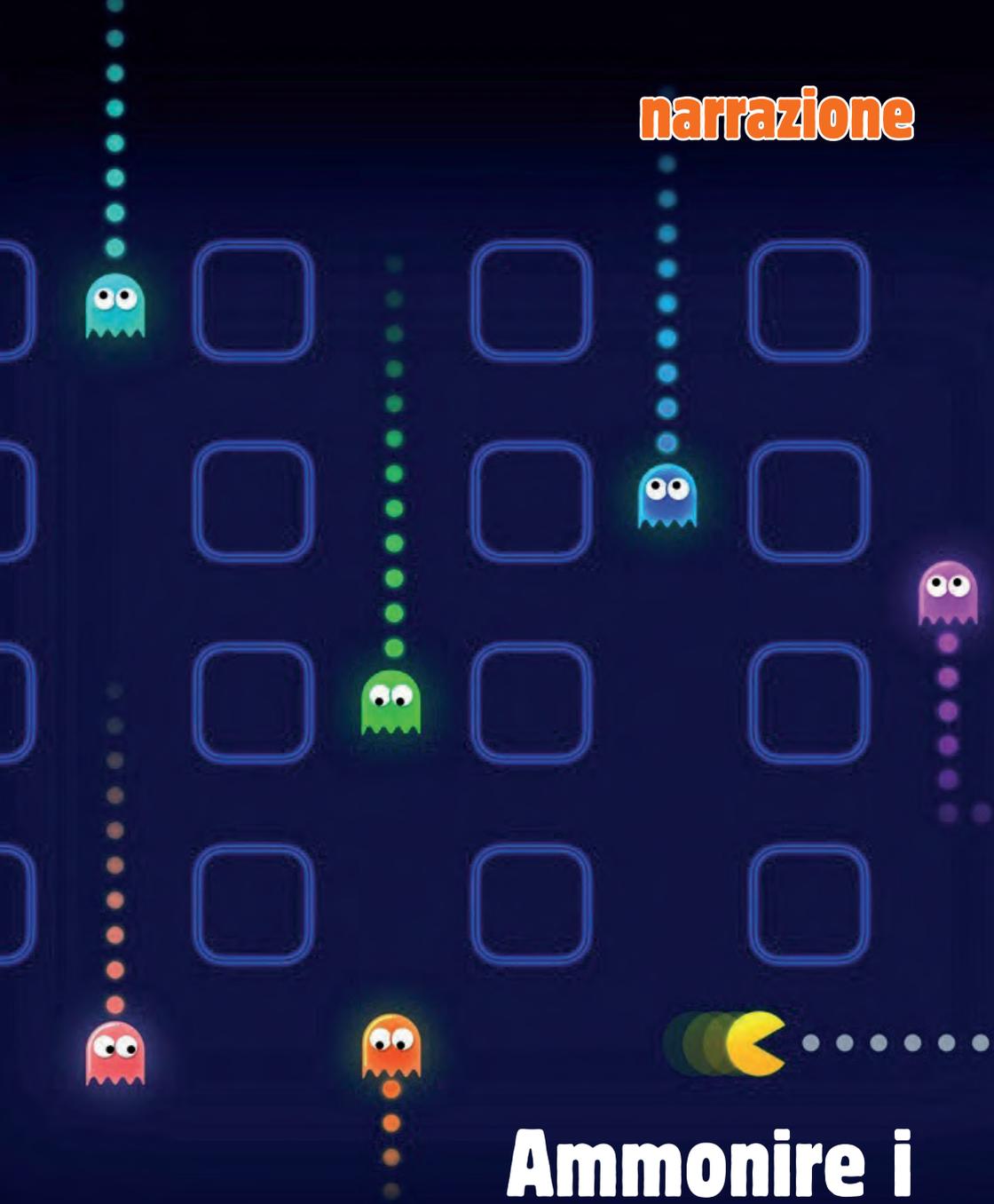
9

1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52

10

BATTESIMO DEL SIGNORE
Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14;
3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

narrazione



Ammonire i peccatori

10 gennaio 2016

Vangelo - (Lc 3,10-18)

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Riflessione

"Questi è il Figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento": il Padre si compiace del Figlio che ha fatto la scelta di immergersi tra i fratelli bisognosi di misericordia. È la prima volta che parla, confermando Gesù come il Figlio. Gesù, Verbo unico del Padre, con ciò che fa e dice rivela quel Dio che nessuno mai ha conosciuto. È il Figlio che, conoscendo l'amore del Padre per i suoi figli, si fa loro fratello: si immerge nella loro realtà, solidale con noi tutti in un amore più grande della morte. È necessario per il Figlio farsi fratello, nostro e tuo fratello. Il brano è un mosaico che contiene tutto il vangelo e rivela il mistero più profondo di Dio: la Trinità, come Amore tra Padre e Figlio, offerto a tutti i fratelli. **Gesù, in fila con i peccatori, è la prima "presentazione" del Dio-con-noi.** E come può essere diversamente, se vuole essere con noi? L'immagine che Dio offre di se stesso è esattamente l'opposto di quella che ogni uomo, religioso o meno, ha di lui, e per questo lo fugge, lo serve o lo nega. **Il battesimo è il seme che cresce fino a diventare l'albero della croce.** La scelta di Cristo è quella di ogni educatore, anche la tua, chiamato a "immergersi" nel Figlio, ed essere, con Lui e come Lui, uguale al Padre per il bene dei fratelli. Il battesimo è la "vocazione" di Gesù: riceve il nome di Figlio dal Padre. Ma è anche la sua "missione": **il suo essere di Figlio lo porta a farsi fratello.**

Ritornello

Benedici il Signore. anima mia.

Ammonire i peccatori

Per comprendere questa opera di misericordia devi partire da alcune riflessioni: perché dovremmo ammonire i peccatori? È giusto farlo? Nella vita di ogni giorno siamo solitamente preoccupati di altro, come custodire la libertà individuale, consigliare, suggerire, ma certo non siamo impegnati a ammonire qualcuno.

E quando lo facciamo accade solo di fronte a situazioni eclatanti e contrarie al sentire comune: infatti solitamente risulta più semplice barricarsi dietro la giustificazione che ciascuno è giudice di se stesso e che non è opportuno esprimere opinioni o consigli non richiesti. Di fatto poi capita di giudicare in continuazione l'operato degli altri senza avere invece il coraggio di condividere i nostri pensieri apertamente coi diretti interessati, o ancor peggio confidando le proprie opinioni ad altri. Ma che cosa è più rispettoso? Giudicare nel silenzio del proprio cuore o prendersi la responsabilità di una correzione fraterna? Ammonire non è liberarsi da un giudizio. Ammonire è aiutare con insistenza. Ammonire è legarsi all'altro. Ammonire è esprimere quell'amore insistente e credibile che permette di cambiare e di comprendere il peccato! Non bisogna tacere di fronte al male. Non bisogna mettersi nella condizione di adeguarsi ad una mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia un fratello di fronte a situazioni che contraddicono la verità e non generano il bene. Non tacere per amore è vera carità, mentre non farlo per paura è indifferenza. La correzione fraterna è una vera sollecitazione al bene dell'altro, attraverso uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona. In tal senso tutti abbiamo bisogno dell'ammonimento di un fratello che intende prenderci per mano con la libertà di colui che non riceve niente in cambio. Troppo facile è far crescere in se stessi la convinzione che puoi fare da solo, di fare già abbastanza, di credersi padroni di se stessi e dei frutti generati. Anche Gesù più volte aiuta a dare un volto a questa opera di misericordia, quando ammonisce i giusti che non sanno vedere il loro peccato, con parole di comprensione, di sostegno, di tenerezza, di speranza, verso i peccatori. Cerchiamo anche noi di ammonire come Gesù, come un fratello che desidera vedere l'altro libero dal male. Non puntiamo a fare i maestri, ammonendo senza misericordia: quando la correzione non nasce dall'amore diventa insopportabile, genera aggressività, alza barriere nella relazione umana. Ammonire i peccatori è possibile solo se si libera il proprio cuore dal peccato e se si impara a vedere nell'altro un fratello diverso da quello che oggi dimostra di essere. Ammonire è possibile solo se "si partecipa" di quel battesimo che è sacramento di liberazione e di rinascita, oltre che cammino nella ricerca della vera luce, rifuggendo dal peccato e rivestendosi di grazia e misericordia.

77

Impegno

Aiutami, Signore, perché i miei occhi siano misericordiosi, perché non sospetti mai e non giudichi mai in base alle apparenze esteriori, ma scopra la bellezza nell'anima del mio prossimo e lo aiuti.

La preghiera nella giornata di oggi accende i riflettori sugli occhi e suggerisce un impegno giornaliero importante: concentriamoci ad osservare in modo particolare un amico o un compagno di scuola, cercando di annotare quanti più elementi riusciamo a cogliere di lui, senza mai giudicarlo.

Titolo: Ammoniti e ammonitori

Finalità: riflettere attraverso il linguaggio della narrazione e il gioco di movimento su quanto sia importante essere ammoniti o ammonitori.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 120'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: (per ciascuna squadra) penne e fogli; il necessario per delimitare l'area di gioco (es. nastro telato).

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno diviso il campo a metà. Dopo aver diviso i ragazzi in due squadre, gli ammoniti e gli ammonitori, l'animatore spiega i termini ammonito e ammonitore fornendo ai ragazzi esempi concreti. Ogni squadra dovrà inventare una storia di minimo 3 minuti in cui ci siano presenti per almeno dieci volte le parole **ammonito** e **ammonitore** (anche al plurale). Consegnate le due storie all'animatore, le due squadre si sistemano una di fronte all'altra sulla riga di centro campo, in modo che di fronte ad ogni giocatore di una squadra ce ne sia uno dell'altra. L'animatore inizia a raccontare la storia scritta da una delle due squadre. Quando l'animatore dice la parola ammoniti, ogni ammonitore deve fuggire immediatamente verso l'inizio della sua parte del campo, fino a raggiungerne e superarne la linea finale. Ugualmente, ogni ammonito deve cercare di toccare il suo , prima che questi abbia raggiunto l'inizio della sua parte del campo. L'animatore farà alzare le mani agli ammonitori che sono stati presi prima di essersi messi in salvo, e assegna alla squadra degli ammoniti tanti punti quanti gli ammonitori presi. Al termine di ogni manche, tutti i giocatori ritornano al proprio posto presso la linea di metà campo. L'animatore riprende quindi la narrazione; quando dice la parola ammonitori, accade lo stesso di prima, ma all'inverso: gli ammonitori dovranno prendere gli ammoniti che fuggono. L'animatore può vivacizzare il gioco utilizzando parole come ammonimento, ammonizione, ammonire, ammoniaca, parole non valide ai fini del gioco, ma che causeranno confusione e movimento nei partecipanti. Vince la squadra che avrà totalizzato più punti, avrà cioè catturato più avversari.

Varianti: l'animatore inventa una storia contenente "ammonito e ammonitore".

Alcune attenzioni educative: è indispensabile la presenza di un animatore per squadra che guidi i ragazzi nella scrittura della storia, sollecitandoli nell'immaginazione e garantendo che si utilizzi lo stesso numero di volte la parola ammonito e ammonitore. È importante, inoltre, che tutti i componenti delle due squadre si sentano protagonisti del gioco non solo nell'essere inseguitori o inseguiti.

Condivisione: al termine dell'attività far riflettere i ragazzi su quanto sia importante essere ammoniti o ammonitori. Stimolare una discussione affinché emerga, da ogni componente, un episodio in cui si è stati ammoniti o ammonitori.

Titolo: Ammoniamoli!

Finalità: riflettere, attraverso l'attività di narrazione, su cosa possa significare ammonire i peccatori e su quanto sia delicato farlo per non urtare la sensibilità dell'altro. Condividere il giusto atteggiamento per poter ammonire cristianamente.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** chiuso, di piccole dimensioni

Occorrente: 1 cartellone; per ciascun componente: penne e fogli.

Istruzioni: L'animatore introduce il tema dell'attività e subito dopo legge ad alta voce le seguenti situazioni (ad esempio):

“Non riesco più a stare a sentire mia madre che continuamente mi rimprovera!”. “Paolo...sbagli in questo! Non lo devi fare!”. Sono stanco di sentirla urlare, mi stufa sapere che attende il rientro di mio padre da lavoro per comunicargli tutta la mia giornata e tutti i miei “errori”. Sono stanco di litigare ogni sera con i miei. Credo proprio che andrò via di casa, la mansarda di Francesco in fondo è accogliente, e lì finalmente posso fare tutto quello che voglio in libertà! Felicità arrivooooo!”

“Ho finalmente lasciato la scuola, non potevano continuamente umiliarmi dicendomi che non valevo niente e che presto mi avrebbero arrestato! Fumare con gli amici è divertente, mi soddisfa e mi rende potente! Non credo di far niente di male! Ieri ho incontrato un ragazzo che frequenta il primo, anche lui ha accettato di fumare con noi in compagnia, beh! Si sa, la prima volta c'è sempre un po' di imbarazzo, ma poi... Non ne puoi fare a meno!”

Ogni ragazzo autonomamente, dopo aver riflettuto sulla situazione, scrive l'ammonimento che propone per il protagonista di ciascuna situazione giustificando tale scelta. Successivamente ognuno legge quanto scritto e insieme si discute su quale ammonimento ferisce di meno la sensibilità della persona ammonita; si passa a votare. Ogni ragazzo, per alzata di mano, darà un voto su ciascun ammonimento. Sulla base della riflessione emersa, insieme all'animatore si stilerà il decalogo del perfetto ammonimento cristiano (es. regola n. 1: Ricordati di ammonire con amore, ecc.) che verrà scritto su un cartellone e rappresenterà un regolamento condiviso da tutti i membri del gruppo sul tema.

Varianti: l'animatore può utilizzare le situazioni proposte, inventare nuove situazioni o far provare a raccontare ad ogni ragazzo una situazione sulla base del suo vissuto personale.

Alcune attenzioni educative: è importante la presenza degli animatori che guidino i ragazzi a trovare le giuste soluzioni alle situazioni esposte e che facciano emergere, stimolandoli, un loro punto di vista concreto sull'argomento preso in esame.

Condivisione: far riflettere i ragazzi sull'importanza dell'ammonimento cristiano, oltre che sulle difficoltà che si possono incontrare nell'ammonire l'altro. Se nel gruppo si è creato un buon clima di fiducia, l'animatore può porre ai ragazzi le seguenti domande stimolo per avviare una riflessione condivisa sul tema: accetto chi mi rimprovera? Perché lo fa? Quando avremmo voluto essere ammoniti? Abbiamo mai ammonito? Come l'ha presa l'ammonito? E altre sul genere.

11

1 Sam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20

12

1Sam 1,9-20; Cant. 1Sam 2,1.4-8;
Mc 1,21b-28

13

1Sam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39

14

1Sam 4,1b-11; Sal 43; Mc 1,40-45

15

1Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12

16

1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Sal 20;
Mc 2,13-17

17

2.a Tempo Ordinario
Is 62,1-5; Sal 95; 1Cor 12,4-11;
Gv 2,1-11



cucina

**Dar da bere agli
assetati**

17 gennaio 2016

Vangelo - (Gv 2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione

82

"Tre giorni dopo ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea...". Si respira un'aria solenne nel piccolo villaggio di Cana perché due giovani coronano il loro sogno, quello di trascorrere insieme tutta la loro vita e di rendere gloria all'Altissimo celebrando il mistero dell'Alleanza. **"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio..." (Ct 8,6)**. C'è aria di festa a Cana perché Maria è tra gli invitati e con Lei Gesù e i suoi discepoli. Il terzo giorno è l'ora della rinascita, del **dono di un'acqua che "zampilla per la vita eterna"**. Musica di festa, di gioia ed esultanza. I suoni dei flauti e l'armonia del canto s'intrecciano con i colori delle danze della sera. Tutti attorno al fuoco nella piazza del villaggio. E poi il banchetto nuziale... Scarseggia il vino e la notizia giunge al cuore della Madre. Che fare, "ora" che la festa giunge al termine o forse tutti andranno nelle loro case! **"Non hanno più vino"** dice la Madre a Gesù! È giunta l'ora avrà pensato tra sé la Vergine Maria! **È l'ora di dar da bere all'umanità**. È l'ora della salvezza, l'ora di celebrare le nozze eterne, di trasformare il cuore dell'uomo, di riempire il vuoto dell'esistenza umana di vino grazioso e di amore Eterno. Il Figlio dell'Uomo sarà innalzato sulla croce, attirerà tutti a Sé. Allora sarà offerto a tutti il vino dell'alleanza, saranno celebrate le nozze tra Dio e il suo popolo **"perché forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6)**. E l'amore trionfa il "terzo giorno" anche per te, animatore, che fai parte di quel banchetto eterno.

Ritornello

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

contenuti

lesus

Dar da bere agli assetati

Questa opera di misericordia corporale richiama le nostre coscienze ad una problematica vitale per l'uomo: la possibilità di poter accedere facilmente all'acqua, in particolare all'acqua potabile. Nella quotidianità della nostra vita occidentale, avere a disposizione acqua pulita non è oramai più un problema da anni. Pochi problemi di fabbisogno, nessun problema di qualità, sempre disponibile calda o fredda che sia... l'acqua rappresenta uno di quei beni che riteniamo scontati. Ancora una volta questa opera ci richiama alla distanza "siderale" tra le nostre opportunità di vita e quelle di milioni di altre persone, il cui desiderio più grande è quello di poter disporre di una casa in muratura con acqua pura e pulita per bere, cucinare, lavarsi e fare il bucato. L'acqua è parte integrante di un sistema sano di vita e questa opera ci aiuta a delineare un appello per promuovere un atteggiamento che rispetti le necessità dei poveri e che sappia apprezzare i doni della terra. "Dar da bere agli assetati" ci invita a sviluppare una forma di spiritualità più sensibile nei confronti dell'ambiente e un'attenzione organica all'utilizzo delle risorse. In questo senso un passaggio decisivo è far passare l'acqua da merce a bene comune. Nel primo caso, l'acqua può averla chi può pagarla. Questa opera di misericordia corporale ci richiama all'importanza che invece di considerare l'acqua un bene comune, alla portata di tutti, indipendentemente dalla condizione sociale ed economica raggiunta. Questo cambiamento di prospettiva deve configurarsi come uno strumento per unificare e disegnare un modello sociale innovativo e più giusto.

Rispetto al significato invece metaforico insito nell'opera, rappresentato dalla sete di infinito, di pienezza, di giustizia, dalla necessità di riportare freschezza e vitalità in una vita inaridita dalle delusioni e dal peccato, l'invito immediato che Gesù rivolge all'uomo, mediante l'opera, è di attingere all'acqua di vita che Egli stesso è, permettendo alla Sua persona di abbeverarci ogni volta che la nostra umanità ha sete dell'amore che risana e dona compimento all'esistenza.

Impegno

Aiutami, Signore, perché il mio orecchio sia misericordioso, affinché mi chini sui bisogni del mio prossimo e non resti indifferente alle sue sofferenze e ai suoi lamenti.

L'impegno di oggi richiede organizzazione: infatti dovremo avere sempre con noi una bottiglietta d'acqua, qualche bicchiere di plastica e una Bibbia. Per il resto orecchie tese pronte a dissetare chiunque abbia sete d'acqua e di conoscenza.

Titolo: Ti disseto io!

Finalità: far riflettere i bambini che per dissetare il nostro prossimo ci vuole impegno e coraggio, ma che alla fine la soddisfazione nell'aver fatto del bene e aver aiutato l'altro a star meglio è più grande di qualsiasi fatica affrontata!

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** aperto/chiuso grandi dimensioni

Occorrente: (per ciascuna squadra) un pupazzo; 3 mele; acqua; farina; ingrediente per le tartine; una torta salata; mini cocktail; una cheesecake.

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori avranno preparato un pupazzo dispenser e 6 stand che ospiteranno 6 diverse sfide di cucina. Per realizzare il pupazzo è sufficiente procurarsi un dispenser di plastica per il tronco e dei pezzi di cartone per le braccia e le gambe. Successivamente gli animatori dovranno dividere i bambini in almeno due squadre. Lo scopo del gioco è quello di riempire il pupazzo dispenser: dopo aver superato ogni prova, i bambini dovranno correre dal proprio pupazzo dispenser di squadra e "dissetarlo", versando un bicchiere d'acqua. Vince la squadra che disseta prima il proprio pupazzo.

- **STAND 1:** i bambini dovranno indovinare almeno 9 ingredienti presenti in una torta salata preparata dagli animatori.
- **STAND 2:** un bambino della squadra dovrà assaggiare diversi mini cocktail preparati dagli animatori e dovrà indovinare qual è stato preparato con il limone.
- **STAND 3:** un bambino della squadra dovrà cercare di impastare acqua e farina in 2'.
- **STAND 4:** a turno ogni bambino avrà 10 secondi a disposizione per cercare di sbucciare una mela senza rompere la continuità della buccia. Trascorsi 10 secondi dovrà passare la mela al compagno di squadra. Avranno a disposizione 3 tentativi.
- **STAND 5:** i bambini dovranno spiegare agli animatori il procedimento per la preparazione di una cheesecake. Avranno 5' per farlo.
- **STAND 6:** i bambini dovranno preparare delle tartine con gli ingredienti che gli animatori daranno loro.

Varianti: in base al numero dei bambini si può pensare di moltiplicare il numero delle squadre e aumentare il numero delle prove a stand. Inoltre, alla prova STAND 2, si può chiedere ai bambini di realizzare dei cocktail che gli animatori giudicheranno a fine gara, dopo che tutte le squadre hanno eseguito la prova.

Alcune attenzioni educative: è importante che gli animatori ricordino ai bambini che il pupazzo che dovranno riempire d'acqua rappresenta il nostro prossimo e che quindi dovranno metterci tutto l'impegno possibile, durante le prove, per dissetarlo. Inoltre, alcune prove, come ad esempio STAND 1 e STAND 5, sarà necessario l'aiuto degli animatori.

Condivisione: al termine del gioco, dopo aver decretato il vincitore, aver riflettuto

e condiviso sul perché del pupazzo pieno d'acqua e sull'importanza di dissetare persone assetate, si organizzerà una piccola festa con i bambini consumando le torte, i mini cocktail preparati per le prove e le tartine da loro realizzate.

Titolo: No Gesù? No party!

Finalità: far comprendere ai ragazzi che seguire le Opere di Misericordia che Gesù ci ha indicato nel Vangelo può sembrare difficile, ma avendo gli ingredienti giusti e seguendo una semplice ricetta tutto è più semplice!

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** al chiuso

Occorrente: ingredienti per la ricetta (vedi ricetta allegata); bicchieri; cannuce.

Istruzioni: Prima dell'inizio dell'attività gli animatori devono preparare un percorso a tappe, ad ognuna delle quali si trova un ingrediente di un cocktail, quale ad esempio il BROWN HORNY TOAD (*che prevede succo di ananas, limone, arancia, granatina, ghiaccio, sciroppo di zucchero, cannella, chiodi di garofano*). Una volta iniziata l'attività, gli animatori specificano ai ragazzi che gli ingredienti devono aggiudicarsi superando, di volta in volta, una prova (*ad esempio: alla tappa limone/ananas/arancia devono spremere 5 limoni e 2 arance in 2'...*). Terminata ogni prova, gli animatori devono spiegare ai ragazzi il significato di ogni elemento presente nella ricetta:

- **Ghiaccio:** è l'elemento più fragile e solido allo stesso tempo e rappresenta il nostro legame con Gesù. Se non lo esponiamo a fonti di calore troppo forti resta integro, ma se ci lasciamo trasportare dall'indifferenza, dall'insensibilità, dall'apatia rischia di sciogliersi.
- **Succo d'ananas, arancia e limone:** sono i sapori forti e predominanti del cocktail, quindi rappresentano le persone che ci sono vicine (genitori, sacerdoti, animatori, catechisti...), che con il loro stile di vita si pongono come esempio. Sono i sapori che permettono di distinguerci come cristiani, che con i loro colori vivaci non passano inosservati.
- **Sciroppo di zucchero:** è l'ingrediente dolce e rappresenta il modo in cui ci rapportiamo con il nostro prossimo, che ci permette di mettere in pratica le Opere di Misericordia.
- **Cannella e chiodi di Garofalo:** sono i sapori "aggiunti" e rappresentano i ragazzi. Se si lasciano ispirare dal ghiaccio e guidare dai succhi possono decisamente fare la differenza.

Al termine dell'attività si prepareranno, insieme ai ragazzi, i cocktail per un party!

Varianti: anziché fare un percorso a tappe e mostrare subito gli ingredienti, li si possono far indovinare attraverso rebus, mini, cruciverba, gioco di Kim...

Alcune attenzioni educative: durante le prove gli animatori devono far in modo che i ragazzi si aggiudichino tutti gli ingredienti, per questo è necessario pensare a prove di facile riuscita che servano in particolar modo a far divertire i ragazzi.

Condivisione: al termine dell'attività si possono leggere ai ragazzi le restanti Opere di Misericordia e chieder loro, dopo averli divisi in coppie, di scrivere una lista di ingredienti utili per diventare dei perfetti cocktail barman della Misericordia.

18

1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

19

1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28

20

1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143;
Mc 3,1-6

21

1Sam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

22

1Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

23

2 Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79;
Mc 3,20-21

24

3.a Tempo Ordinario

Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18:

1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21

danza

Visitare i carcerati

24 gennaio 2016

Vangelo - (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: **Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.** Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

88

Riflessione

C'è molta confusione nel giornata dell'uomo e i "sentieri tortuosi" sono affollati da chi ha smarrito il senso della vita. Non si sa dove andare, con chi condividere la strada e dove orientare i propri passi. Ma c'è. Chi tende la propria mano e va alla ricerca di coloro che si sono fermati **dinanzi ai burroni e ai carceri di un vuoto esistere.** Tenerezza infinita e difesa estrema, a oltranza! Gesù fa vedere il suo modo di essere misericordioso anche a chi dubita della sua vera identità. Le ricerche accurate di Luca e indirizzate a Teofilo ieri, come a te oggi, ci mettono dinanzi alla vera identità del Messia predetta dal profeta Isaia. Siamo di Dio e a Lui apparteniamo. E inquieti vaghiamo se non viviamo di Lui...! Questa è la vita cristiana: conoscere Dio e vivere come Lui. Non ci sono alternative o scorciatoie. E il Vangelo di Cristo torna a dire che è possibile stare dalla parte della Grazia e rivestirsi dei sentimenti del Maestro che è pronto a tutto. Ci ha donato la vita del Cielo e ha raccontato l'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli. Il rapporto di conoscenza e amore che c'è tra Gesù e ciascuno di noi è il medesimo che c'è tra il Padre e Lui. In Lui si trova il senso vero di ogni giubileo di grazia e liberazione.

Ritornello

Le tue parole Signore sono spirito e vita.

contenuti

lesuspi

Visitare i carcerati

Questa opera di misericordia non è facile da affrontare, dato che è molto difficile visitare i carcerati ed è un argomento che richiede molte competenze. Nell'immaginario di tutti, in carcere ci va l'ultimo tra gli ultimi, mentre chi delinque "alla grande" difficilmente passa molto tempo tra le "sbarre". In gran parte i carcerati sono stranieri, moltissimi in attesa di giudizio, e mentre loro attendono il verdetto, intanto abitano un carcere sovraffollato, nel quale disperazione, degrado e violenze sono pane quotidiano. Il tentativo di passare da una concezione punitiva a una concezione redentiva della pena, sembra molto difficile da attuare, in luoghi nei quali facilmente vittime e carnefici si scambiano i ruoli, in un tragico gioco delle parti. Troppo importante diventa operare con misericordia per accompagnare chi ha sbagliato in un percorso di vero ravvedimento, nella difesa costante della dignità umana. Necessario risulta allora l'appello, forte e deciso, alla conversione per ogni uomo, per farlo ritornare a Dio e a operare nel bene. Necessario è abituarsi a comprendere come, nella vita di ciascuno, ci siano anche altre prigionie che rendono schiava la persona umana e verso le quali siamo tutti chiamati a operare con forza e determinazione. Verso le persone carcerate cerchiamo di sperimentare con creatività percorsi di recupero, dato che certamente ozio e inattività non contribuiscono a risanare le persone o a dare senso alle loro giornate. "Voi non potevate venire a trovarmi, così sono venuto io a trovare voi". È Giovanni XXIII che, tendendo le mani attraverso le sbarre del carcere, afferra le mani dei detenuti e li chiama fratelli. Visitare i carcerati è sempre stata un'opera di misericordia corporale praticata dai cristiani in tutta la vita della Chiesa. Durante la loro persecuzione, i membri della Chiesa andavano a visitare i fratelli e le sorelle in carcere, persone piene di coraggio e santità, per confortarli e cercare di liberarli. Visitare i carcerati è sempre stata un'opera di misericordia praticata, perché le prigionie sono sempre esistite, isolando chi si trovava maggiormente in difficoltà. Visitare i carcerati ci sprona, quindi, a pensare alle persone più bisognose ed isolate, invitandoci a costruire ponti per raggiungerle.

Impegno

Aiutami, Signore, perché i miei piedi siano misericordiosi, perché mi affretti a soccorrere il mio prossimo, dominando la mia fatica e la mia stanchezza. Il mio vero riposo è rendere servizio al mio prossimo.

Come Papa Francesco ci ha mostrato in occasione di passate celebrazioni del triduo pasquale, nella giornata odierna ci è offerta l'occasione di testimoniare Cristo ai carcerati. Cercheremo infatti di far visita al carcere più vicino e chiederemo l'autorizzazione per lavare, asciugare e profumare i piedi di un giovane carcerato. Se non sarà possibile compiere questo impegno presso il carcere, lo adempiremo verso il nostro famigliaire più anziano.

Titolo: Spezza le catene!

Finalità: proporre ai ragazzi movimenti di danza che richiamino la metafora del liberarsi dalle catene e dal sentirsi oppressi, cercando di entrare in empatia con la condizione di oppressione quotidiana tipica dei carcerati.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** aperto/chiuso con amplificazione

Occorrente: traccia audio *Break the chain*; uno stereo o un lettore per file musicali, collegabile ad una cassa audio

Istruzioni: Si forma un cerchio e ci si prepara per una danza di gruppo sulla traccia musicale individuata dagli animatori (ad esempio “Break the chain” ovvero “Spezza le catene”). L'attività prevede la costruzione di una coreografia di gruppo, nella quale ciascuno propone un movimento che si ripete per 8 tempi: ad esempio una ragazza propone un “apro-chiudo” con le braccia e con le gambe e si ripete per 8 tempi; un ragazzo propone una mossa di karate e si ripete per 8 tempi, e così via. L'importante è che i gesti proposti siano immagine metaforica del liberarsi da un peso, da una catena. Il ritornello invece prevede una coreografia comune che gli animatori insegneranno come segue.

- **Parte A:** si lanciano in avanti braccio e gamba destra; il braccio è come se tagliasse il ferro delle catene; il piede e la gamba si poggiano e si sollevano in avanti, mentre il piede sinistro fa da perno. Si procede in questo modo, facendo un giro completo su se stessi in senso antiorario, in 8 tempi;
- **Parte B:** le gambe sono leggermente divaricate, si solleva il braccio destro leggermente piegato in avanti col pugno chiuso (il pugno deve essere altezza poco superiore alla fronte), si solleva il braccio sinistro nello stesso modo, e va ad incrociare il braccio destro;
- **Parte C:** con forza si aprono le braccia sempre mantenendole in posizione alta, e si spezzano metaforicamente le catene. Si procede con un giro completo verso destra, spostandosi nello spazio.

Si ripete tutto, girando sul lato sinistro per ritornare al punto di partenza.

Varianti: prima di iniziare la coreografia, gli animatori possono mostrare una serie di gesti o di sequenze di movimenti tra cui i ragazzi possono scegliere, per esprimere il proprio sentirsi liberati dalle catene dell'oppressione interiore.

Alcune attenzioni educative: la danza deve essere presentata come un esercizio che riporta il movimento corporeo nell'ambito degli strumenti educativi ed evolutivi. Ballare, in questo caso, significa sperimentarsi a tutti i livelli, ovvero corporeo, emotivo, mentale.

Condivisione: si consiglia agli animatori di richiedere al carcere cittadino o, in alternativa, ad una comunità nella quale sono inserite persone in libertà vigilata, la possibilità di visitare e incontrare i carcerati per imparare e ballare con loro la danza ideata dai ragazzi in oratorio.

Titolo: Una lettera per te

Finalità: trasmettere ai bambini il valore della comprensione e della solidarietà verso persone come i carcerati, oppresse da pene e afflizioni morali e, talora, anche corporali.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** aperto/chiuso, grandi dimensioni

Occorrente: un lettore cd per musiche e una cassa audio; fogli e biro; foglietti su cui sono stampati i versetti di Luca 4, 18-19 con in grassetto la frase “*per proclamare ai prigionieri la liberazione, per rimettere in libertà gli oppressi*” e su cui è riportata la domanda “*Da cosa ti piacerebbe essere liberato?*”

Istruzioni: Dare a ciascun ragazzo 10 minuti per rispondere alla domanda riportata sul foglietto, e far riporre il foglietto ripiegato, in un contenitore posto al centro della stanza. Successivamente si darà vita “alla danza dell'imprigionato”. Si formano due cerchi concentrici, in modo che i ragazzi dei due cerchi si guardino negli occhi e, al “via” della musica, i cerchi iniziano a ruotare in senso opposto. Allo “stop” i ragazzi formano una coppia con il compagno/a che si trovano di fronte. Le coppie, dunque, procedono a danzare come sotto descritto:

- 2 passi indietro e 2 passi avanti;
- battere le mani sulle gambe 2 volte, poi 2 clap mani contro mani (A e B battono mano destra con mano destra e mano sinistra con mano sinistra)
- fare un giro in otto tempi a destra e un giro in 8 tempi a sinistra, mettendosi sotto braccio (passo tarantella)

Al nuovo comando del conduttore le coppie cercheranno, sempre danzando come da schema stabilito, di “agganciare” un'altra coppia di ballerini, formando così dei quartetti, che proseguiranno insieme nella danza.

Varianti: si possono insegnare altri passi di danza, purchè semplici.

Alcune attenzioni educative: può essere utile spiegare ai ragazzi il motivo per cui viene chiesto loro di danzare nelle modalità richieste dal conduttore. Tale danza, infatti, permette di sfogare con energia le eventuali tensioni generate dallo scrivere le proprie catene e i pesi interiori; inoltre “l'incatenarsi”, tra gruppi di danzatori, richiama certamente la metafora della catena, ma permette anche di fare esperienza di come portare pesi in gruppo possa risultare più leggero.

Condivisione: infine ci si ritrova in cerchio intorno al contenitore pieno dei foglietti iniziali. Chi lo desidera, potrà prendere un foglietto dal contenitore e leggerlo ad alta voce ai compagni. Al termine della condivisione guidata dall'animatore, a gruppi di 4 ragazzi (i quartetti formati durante la danza) l'animatore consegnerà un foglio con il nome di un carcerato, detenuto nel carcere cittadino, insieme a qualche breve cenno della sua storia. Il quartetto, se vorrà, potrà scrivere una lettera da recapitare al carcerato, esprimendo comprensione, sostegno e incoraggiamento per le catene che lo opprimono e per la pena che si trova a scontare.

25 lunedì

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116;
Mc 16,15-18

26 martedì

2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95;
Lc 10,1-9

27 mercoledì

2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20

28 giovedì

2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131;
Mc 4,21-25

29 venerdì

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50;
Mc 4,26-34

30 sabato

2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50;
Mc 4,35-41

31 domenica

4.a Tempo Ordinario
Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31-
13,13; Lc 4,21-30



social network

**Perdonare le
offese**

31 gennaio 2016

Vangelo - (Lc 4,21-30)

Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Riflessione

94

Oggi l'evangelista ci riporta le reazioni degli abitanti di Nazareth alla prima predica di Gesù nella sinagoga. Gesù non trova cuori bisognosi e desiderosi di guarigione. È accolto con sufficienza, certo con curiosità, vista la fama che si è sparsa di lui, ma non v'è un atteggiamento di ascolto bisognoso, non vi è attesa interiore per cambiare il proprio cuore e la propria vita. Essi cercano sensazioni, mentre Gesù chiede **conversione**; si aspettano prodigi e spettacolo, e Gesù invita alla fatica quotidiana del **cambiamento**; sperano nella forza divina e Gesù propone il **perdono**. Coloro che ascoltano le sue parole non le accettano e non credono. È una incredulità molto concreta: rifiuta che Gesù entri nelle scelte della vita quotidiana; rifiuta che la sua voce, in tutto simile alle nostre voci, sia al di sopra delle nostre. È questa incredulità che impedisce al Signore di operare miracoli. A volte ti capita di preferire di non ascoltare il vangelo per paura di essere messo di fronte ad una sequela che ti costringe continuamente al cambiamento, al perdono. Spesso preferisci il silenzio, perché non vengano rivelate, neppure a te stesso, le tue debolezze, il tuo peccato. L'incredulità è come una congiura del silenzio: non tollera che il vangelo parli e cambi il nostro cuore. E non è la congiura di chi non ha mai conosciuto o ascoltato il Signore. Nonostante tutto Qualcuno ti passa accanto, perdonandoti di questa incredulità e della tua durezza di cuore.

Ritornello

La mia bocca annunzierà la tua salvezza.

contenuti

lesus
anspi

Perdonare le offese

Questa Opera di Misericordia è diversa dalle altre. È un'opera che si sofferma sull'offesa, non trincerandosi dietro i confini delle categorie, ma investendo tutti in ugual modo, ogni giorno. È un'opera che parte dal cuore e parla al cuore. È un'opera con al centro l'esperienza meravigliosa del perdono. Il perdono è una parola che scorre nel mondo, perché dove c'è il perdono il bene vince sul male. Il perdono è prendersi cura dell'altro in un modo che solo l'uomo può compiere. Il perdono è forse l'azione umana più vicina a quella divina, nella quale l'amore vince l'odio. In quel non opporsi al malvagio porgendo l'altra guancia; in quel dare anche il mantello se qualcuno ti toglie la tunica, è racchiusa la forza del perdono che non si limita al contenimento, ma rilancia la sfida dell'amore in uno stile di gratuità. Perdonare è eroico e difficilissimo. Perdonare è il vertice di un lungo cammino che non si improvvisa e non si compie con superficialità. A te, animatore, è chiesto di educarti ed educare a questo perdono, attraverso un cuore aperto, capace di curare ferite e fasciare fratture. Relazioni che si guastano e ponti che si spezzano: queste sono le offese di ogni giorno, che progressivamente scivolano verso il peccato. Perdonare le offese non è un'azione passiva, ma uno stile attivo, perché tende al cambiamento di chi ha offeso! Non rifiutiamoci mai di perdonare, perché il perdono va sempre concesso e accolto. Non rifiutiamoci mai di perdonare perché è l'unico strumento per guarire e liberarci dai lacci delle offese. Ricorda che il perdono non è un comportamento, ma una scelta di dono e che non va limitato a un atto occasionale. Il perdono è la meta di un cammino autentico per un animatore assetato di pace. Il perdono è capace di sconfiggere le trame più odiose: "Perdonando, Lui passa in mezzo ai suoi e va per la sua strada". Chiediamo al Signore che il perdono diventi il cuore della nostra vita... partendo dal dimenticare le offese e dando tante nuove occasioni a tutti ogni giorno!

95

Impegno

Aiutami, Signore, perché la mia lingua sia misericordiosa, affinché non dica mai male del mio prossimo, ma abbia per ognuno una parola di consolazione e di perdono.

L'impegno dedicato a questa giornata potrebbe essere esteso a tutti i giorni dell'anno: qualsiasi cosa accada non ci arrabbieremo e non utilizzeremo parole aspre o dure verso il prossimo.

Titolo: Socializziamoci!

Finalità: far riflettere i bambini sul significato e sulla potenza del perdono attraverso piccole attività/giochi da affrontare in gruppo.

Destinatari: 8 -14 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: di grandi dimensioni, aperto/chiuso; tale da permettere di vivere i diversi momenti in maniera separata.

Occorrente: materiale per distinguere gli stand ed “addobbarli” secondo il social network affidato; fogli di carta; penne e pennarelli; materiale di cancelleria; testi di canzoni sul perdono; per ogni squadra una frase “spezzettata” di Nelson Mandela: “*Il perdono libera l’anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un’arma potente*”.

Istruzioni: Si tratta di un gioco a stand. Gli animatori avranno precedentemente preparato ogni stand, addobbandolo secondo i tratti distintivi del Social Network dedicato, per esempio un cartellone con la/le icone corrispondenti. I bambini saranno divisi in due o più squadre che, possibilmente avranno nomi inerenti al mondo delle piattaforme sociali (es. like, hastag,...). Al via, ciascuna squadra dovrà raggiungere lo stand libero che preferisce (ogni stand potrà essere occupato da una sola squadra per volta) e sostenere la prova che l’animatore gli proporrà.

- **Stand Instagram:** tutta la squadra dovrà comporre, con i corpi di ciascun componente, la propria idea di perdono, pensando anche a due hastag che accompagnino la foto che l’animatore dello stand scatterà loro. Un membro della squadra avrà il compito di spiegare il significato della “scultura” all’animatore dello stand.
- **Stand Twitter:** ogni componente deve scrivere su un foglio di carta un twit sul perdono. I twit dovranno poi essere uniti per creare una poesia “twittata”. Ogni twit dovrà, quindi, avere un senso con quello degli altri.
- **Stand Youtube:** la squadra dovrà realizzare uno spot pubblicitario sul perdono creando un jingle musicale, inventando il nome del prodotto, la marca, spiegando come si usa il prodotto e creando uno slogan finale. Lo spot verrà ripreso dall’animatore dello stand.
- **Stand Spotify:** ogni squadra dovrà cantare una canzone sul perdono secondo il genere musicale proposto dall’animatore insieme alla stessa canzone (es. la canzone “Perdono” di Tiziano Ferro nel genere opera lirica, oppure rock, hip hop, come una ninna nanna,...).

Ogni volta che la squadra supererà la prova, riceverà alcune parole che serviranno, raccolte tutte, a comporre la frase di Nelson Mandela *“Il perdono libera l’anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un’arma potente”*.

Vince la squadra che per prima riesce a ricostruire la frase fornendo anche una interpretazione convincente. Gli animatori degli stand potranno, eventualmente, dare delle penalità nei casi in cui la squadra, per esempio, non coopera, o non riesce a svolgere al meglio l’attività proposta. La penalità consisterà nel non consegnare tutte le parole previste per quello stand o nell’assegnare una “pausa” (penalità temporale) prima di passare allo stand successivo.

Varianti: si potrà decidere, in base al numero dei ragazzi che partecipano, di inserire ulteriori “social stand”.

Alcune attenzioni educative: ogni squadra deve essere accompagnata da animatori che si assicurino della partecipazione di tutti i membri o che, eventualmente, riescano ad invogliare alla partecipazione. Qualora i bambini siano particolarmente in difficoltà con una prova, l’animatore dovrà aiutarli senza imporre le proprie idee, ma favorendo la discussione e la creatività del gruppo. Proponendo il gioco a bambini non molto grandi, occorrerà capire se conoscono i social network utilizzati e, magari alla fine, provare una dimostrazione del loro utilizzo, riflettendo insieme sulla necessità di farne buon uso e di proporre sempre messaggi positivi, come quello del perdono.

Condivisione: al termine del gioco gli animatori aiuteranno i ragazzi a riflettere sul significato dei giochi/attività e sulla frase finale. *Che cosa significa che il perdono libera l’anima? Perché rimuove la paura? Come può essere davvero un’arma?* Inoltre, si potrà cogliere l’occasione per comprendere il legame tra il linguaggio usato (social –network) e il perdono: *Avete mai perdonato qualcuno attraverso un social network? Come? O, al contrario, avete mai usato un social network per ferire e rompere una amicizia?* Se il tempo a disposizione lo permette potranno poi essere proiettati i video, le foto e le poesie realizzati nel corso del gioco per poterli commentare insieme.

Titolo: Dalla pubblicazione alla condivisione

Finalità: permettere ai ragazzi di effettuare un viaggio interiore condividendo con i propri compagni di gruppo sentimenti ed emozioni legati ad una vicenda personale di offesa. Permettere loro di scoprire che non perdonando le offese ricevute si rischia di impoverire la propria vita e di rimanere legati a quelle esperienze negative.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso, spazio (interno od esterno) per camminare liberamente

Occorrente: telefonini connessi alla rete

Istruzioni: L'attività si svolge in diverse fasi. L'animatore avrà precedentemente creato un gruppo segreto e chiuso su Facebook a cui avrà invitato tutti i partecipanti all'incontro.

- *Fase 1:* su richiesta dell'animatore, ogni ragazzo, utilizzando l'opzione "cosa stai facendo? – mi sento" su Facebook, deve condividere un'offesa ricevuta, che proprio non è riuscito a perdonare. (L'animatore può scegliere se permettere di far taggare la persona che ha arrecato l'offesa, ma solo se presente all'incontro). I ragazzi avranno un po' di tempo a disposizione per leggere i messaggi di stato degli altri ed eventualmente cliccare "mi piace". Non potranno, però, commentare. Alla pubblicazione, seguirà il momento della condivisione in oratorio (quindi non su Facebook), e qui i ragazzi potranno commentare le diverse esperienze vissute. L'animatore in questo momento non fornisce soluzioni o propri punti di vista, semplicemente si limita al ruolo di moderatore.
- *Fase 2:* quando la discussione sembra essersi esaurita, l'animatore chiederà ai ragazzi che cosa, secondo loro, si rischia di perdere non perdonando l'offesa subito, tracciando alcune piste di risposta mediante esempi di perdite possibili, nell'ambito della relazione con gli altri e con se stessi. Per rispondere a questa domanda ai ragazzi verrà chiesto di camminare liberamente per la stanza, alla ricerca di elementi che rappresentino rischi di perdita, da fotografare e da pubblicare poi nel gruppo Facebook. Ancora una volta i ragazzi potranno cliccare "mi piace" alle foto, ma non commentare, poiché anche in questo caso la condivisione avverrà a voce. Insieme si sceglierà, poi, la foto che, secondo i componenti del gruppo, risulta più significativa rispetto al tema "perdonare le offese". Questa foto verrà utilizzata come immagine di copertina del gruppo Facebook.

- **Fase 3:** nell'ultima fase i ragazzi dovranno scegliere una canzone che, a loro parere, racchiude il significato dell'attività svolta e pubblicarla con lo smartphone sul gruppo, commentandola con un "Mi sento...". Si concluderà, quindi, l'attività, permettendo ai ragazzi di motivare la propria scelta direttamente sul social network.

Varianti: se non tutti i ragazzi dispongono di uno smartphone o di un profilo Facebook è possibile creare una variante "offline" dell'attività. Per la prima fase basterà far scrivere ai ragazzi le offese ricevute su un bigliettino. I bigliettini verranno poi incollati su un cartellone dove ognuno potrà, con un pennarello colorato, indicare il proprio "mi piace". Nella seconda fase le immagini potranno essere ritagliate da giornali e riviste ed incollate sul cartellone. Nella terza fase, sempre su un cartellone, i ragazzi potranno scrivere una frase di una canzone inerente al tema.

Alcune attenzioni educative: il ruolo dell'animatore è estremamente delicato. Deve facilitare la condivisione e la discussione senza suggerire soluzioni o dare giudizi. Al termine di ogni fase ha il compito di sintetizzare quanto emerso dalla discussione dei ragazzi, e partire da quella sintesi per introdurre la fase successiva.

Condivisione: i ragazzi vengono invitati a comprendere che perdonare è difficilissimo, ma è anche grande atto di amore verso se stessi e verso il prossimo, in quanto permette di liberarsi da esperienze negative passate e permette all'altro di intraprendere un cammino verso il cambiamento. A seconda del clima che si è creato e delle disposizioni dei ragazzi del gruppo, si può lasciare un po' di tempo informale al termine della terza fase, nel quale collocare una merenda con tanto di sottofondo musicale, e invitare i ragazzi del gruppo, protagonisti di vicende di offesa interne all'oratorio, a riparlarne con il compagno coinvolto, per provare a scusarsi, in un caso, e a perdonare nell'altro.

1 lunedì

2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3;
Mc 5,1-20

2 martedì

MI 3,1-4 opp. Eb 2,14-18; Sal 23;
Lc 2,22-40

3 mercoledì

2Sam 24,2.9-17; Sal 31; Mc 6,1-6

4 giovedì

1Re 2,1-4.10-12; Cant. 1Cr 29,10-12;
Mc 6,7-13

5 venerdì

Sir 47,2-11; Sal 17; Mc 6,14-29

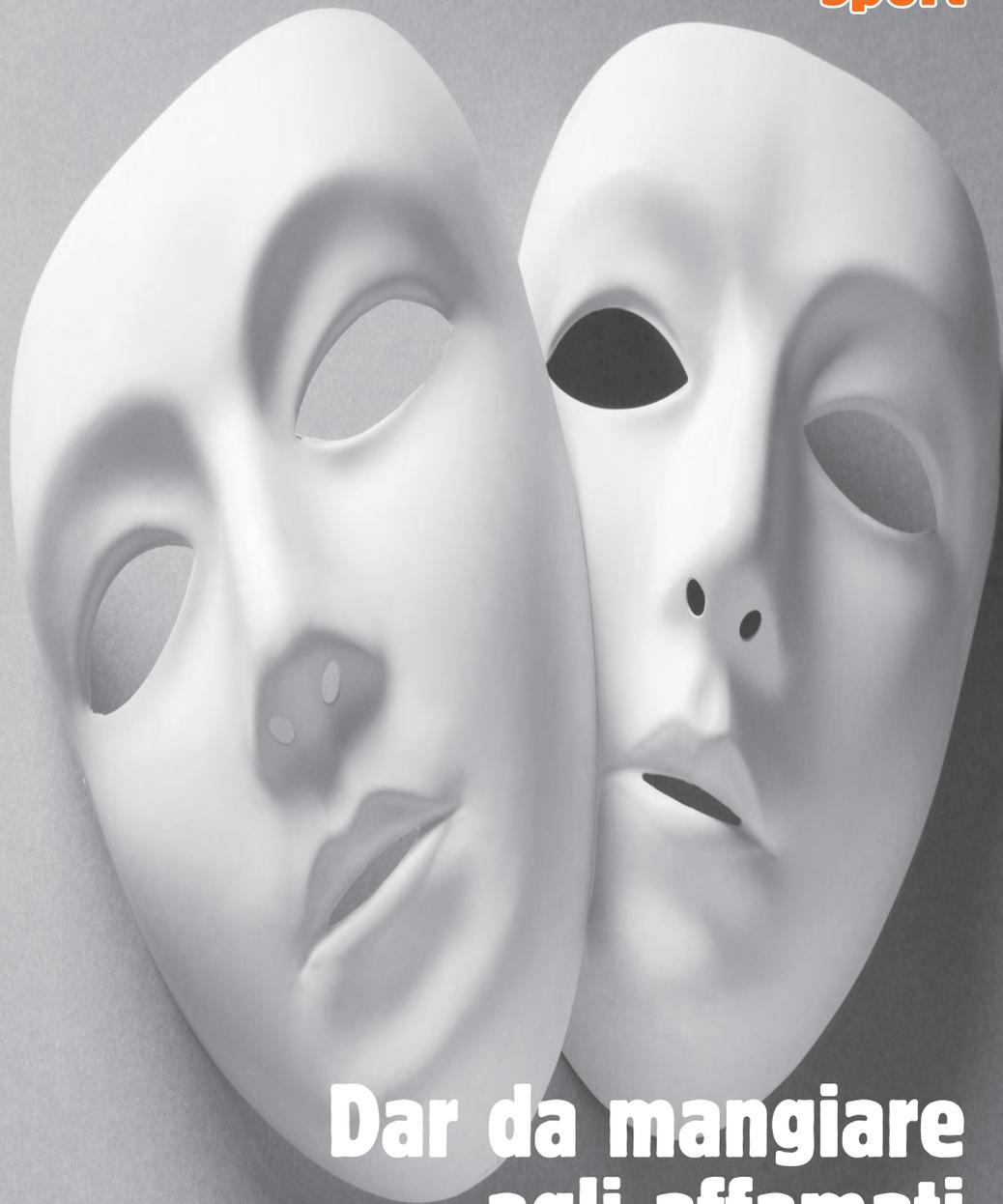
6 sabato

1Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34

7 domenica

5.a Tempo Ordinario
Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11;
Lc 5,1-11

sport



**Dar da mangiare
agli affamati**

7 febbraio 2016

Vangelo - (Lc 5,1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Riflessione

102

Il Vangelo di oggi parla della chiamata dei primi discepoli. Dio si serve di alcune persone per compiere la sua missione. Dio non chiama i sani, ma i peccatori ad annunciare la Buona novella. Dio chiama ciascuno di noi, persone fragili, che sbagliano spesso. **Dio ci chiama nonostante e proprio grazie ai nostri peccati.** La santità consiste nel riconoscersi umili peccatori davanti a Dio. Adesso Pietro può diventare non più pescatore di pesci, bensì di uomini. **La sua pesca è cambiata, nasce un'esistenza nuova.**

Anche tu sul lago di Tiberiade! Anche tu sulla barca per sentire la voce del mare e il silenzio di una traversata, per lasciarti sfiorare dalla forza del vangelo di Gesù. Anche tu sul lago di Tiberiade! Anche tu dentro la Buona Notizia, pronto a gettare le reti per una pesca prodigiosa.

Anche tu insieme a Colui che ha indicato la meta e raggiunto con i discepoli l'altra riva del mare... quella che non appartiene a tutti ma solamente ai **sognatori e agli affamati di Verità.**

Getta ancora le tue reti. Solo con la forza del pane vivo disceso dal Cielo si possono calare le reti e affrontare le fatiche del mare, sentirsi parte viva sulla barca, **sfamare i propri sogni.**

Ritornello

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

contenuti

risurrezione

Dar da mangiare agli affamati

Questa opera di misericordia corporale evoca una delle problematiche più sorprendenti della realtà in cui viviamo: il fatto che milioni di persone stiano ancora morendo di fame, nonostante nel mondo ci siano tutte le risorse per sfamarli. Perché accade questo? E come possiamo dare un contributo reale perché questo divario si riduca? È evidente che il modello odierno riflette il benessere di pochi che si arricchiscono sulla pelle di “tanti”. Il dar da mangiare agli affamati non può davvero essere risolto nel pranzo che a Natale offriamo ai nostri “poveri”, né nella esigua razione alimentare che alcune realtà caritative offrono agli affamati in tanti parti del mondo. Dar da mangiare agli affamati è l’opera che più delle altre viene associata a un rapporto di solidarietà con un’altra persona. Ed è anche l’opera che ci ricorda la promessa fatta a noi da Gesù, in quell’Ultima Cena, ovvero di mangiare un giorno insieme a tutti i suoi fedeli. Dar da mangiare agli affamati evoca anche le parole del Magnificat “ha ricolmato di beni gli affamati”, dove i beni risultano chiaramente qualcosa di più del cibo. Quindi diventa chiaro quanto il problema della fame non sia legato esclusivamente alla carenza di cibo, ma piuttosto a un problema di giustizia umana, di gestione economica, di disegno politico. Quando in una società qualcuno si trova “fuori” dalla possibilità di accedere ai beni primari e al cibo è evidente che è fallito un disegno di comunità. Gesù ci insegna che anche il Regno dei Cieli è un grande banchetto, dove però gli invitati sono le persone più povere, quelle che vivono nei sobborghi più miseri. Ritroviamo più volte Gesù nei Vangeli, impegnato a preparare banchetti per gente povera, come accaduto nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Quel ricolmare di beni gli affamati risuona anche in Avvento e in Quaresima, quando ci impegniamo nella pratica del digiuno (il cibo) e in quella dell’elemosina (i beni).

Questa opera corporale ci chiede, dunque, di non esitare a “condividere i frutti di un raccolto”. Ed ogni domenica quando ci raduniamo alla mensa del Signore e partecipiamo al Suo banchetto, dobbiamo chiederci come potervi portare più persone possibili.

Impegno

Aiutami, Signore, perché il mio orecchio sia misericordioso, affinché mi chini sui bisogni del mio prossimo e non resti indifferente alle sue sofferenze e ai suoi lamenti.

Le richieste non espresse sono le più difficili da intuire; per questo nella giornata di oggi sarà importante individuare una persona per la quale preparare un pasto caldo, che di sua iniziativa non avrebbe il coraggio di chiedere.

Titolo: Che fame!

Finalità: aiutare i ragazzi a comprendere come il poco di tutti può sfamare molti. Puntiamo sulla necessità di non sprecare il cibo e dividerlo con chi non ne ha.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 60'

Spazio necessario: all'aperto o anche all'interno in uno spazio di medie dimensioni

Occorrente: per ogni squadra 1 colla e 5 ricette possibilmente con molti ingredienti; immagini degli ingredienti stampate su dei cartoncini; l'occorrente per ogni staffetta (indicata di seguito); almeno 200 monete per ogni squadra

Istruzioni: Prima dell'inizio gli animatori devono preparare le postazioni stand in cui i ragazzi possono comprare i prodotti necessari per preparare le pietanze e il campo di gioco in cui fare le staffette. I ragazzi sono suddivisi in squadre (minimo 4). Al via del gioco ogni squadra riceve 5 ricette e una colla. Scopo del gioco è quello di recuperare tutti gli ingredienti necessari per fare le pietanze corrispondenti alle ricette. Il gioco è suddiviso quindi in due manche, la prima in cui i ragazzi devono acquistare monete sufficienti per comprare gli ingredienti e la seconda in cui i ragazzi acquistano gli ingredienti. Nella prima manche i ragazzi dovranno affrontare una serie di staffette sportive e accumulare quindi dei punti. Alla fine della prima manche, il coordinatore del gioco sostituirà il punteggio raggiunto con le monete di cartoncino. A questo punto ogni squadra si troverà ad avere delle monete e delle ricette con degli ingredienti da acquistare. Girando liberamente per gli stand preparati precedentemente, la squadra dovrà spendere le proprie monete per acquistare gli ingredienti e comporre le ricette. Gli ingredienti hanno un loro prezzo e sono rappresentati su dei cartoncini che andranno attaccati direttamente sul retro della ricetta. Vince il gioco la squadra che, nel tempo stabilito, completa il maggior numero di ricette.

- **Staffetta 1:** data una certa distanza da un canestro, i ragazzi si mettono in fila indiana davanti ad una linea di tiro. Da qui dovranno tirare a canestro fino a quando non è terminato il tempo di 10 minuti. Ogni canestro vale 3 punti.
- **Staffetta 2:** i ragazzi si dispongono in fila indiana davanti ad una linea di partenza di un percorso ad ostacoli. Il percorso dovrà essere fatto tenendo sempre la palla sulla testa con le due dita senza mai staccarle. La staffetta continua fino a quando non sono trascorsi 10 minuti. Ogni percorso fatto vale 2 punti.
- **Staffetta 3:** i ragazzi si dispongono in fila indiana davanti ad una linea di tiro con una pallina di spugna ed una mazza da baseball. Ogni giocatore dovrà colpire la palla lanciata da un animatore, il più lontano possibile. La staffetta continua fino allo scadere dei 10 minuti. Ogni giocatore guadagna 1 moneta per ogni metro fatto.
- **Staffetta 4:** ogni squadra sistema in cerchio i propri giocatori. Al via i ragazzi dovranno palleggiare con il pallone cercando di fare 10 passaggi senza far cadere né fermare la palla. La staffetta va avanti fino al termine del tempo di 10 minuti. Ogni qual volta la squadra fa una serie di 10 passaggi, guadagna 4 monete.

Varianti: si potrebbe valutare di utilizzare ingredienti reali e di far cucinare veramente ai ragazzi ricette semplici, magari donando poi i piatti cucinati da mangiare agli “affamati”. Se il tempo a disposizione è minore, è sufficiente diminuire il numero delle ricette da realizzare o gli ingredienti da trovare.

Alcune attenzioni educative: con questo gioco è possibile riflettere sulla necessità di impegnarsi per sfamare altri, più o meno affamati o bisognosi di cibo.

Condivisione: far riflettere i ragazzi sull’utilizzo del cibo e su quanto cibo viene sprecato giornalmente, da loro stessi e dalle persone che vedono intorno a loro.

Titolo: Cosa posso darti?

Linguaggio: danza

Finalità: aiutare i ragazzi a riflettere sulle ricchezze materiali (e non), che possiedono e come possono metterle a disposizione di chi ha fame.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 45’

Spazio necessario: chiuso

Occorrente: 15 cartoncini a forma di chicco di grano per ogni giocatore

Istruzioni: Prima di essere disposti a dare da mangiare, occorre aver compreso quali sono le ricchezze di cui disponiamo per donarle agli altri. In un primo momento i ragazzi saranno invitati a riflettere personalmente su tutto ciò che le loro famiglie fanno concretamente per loro, arricchendo ogni giorno la loro vita. I ragazzi dovranno quindi scrivere le varie ricchezze riconosciute sui cartoncini a forma di chicco di grano, che hanno ricevuto dall’animatore. Al termine della scrittura, i ragazzi, sono chiamati a mettere in gioco le proprie ricchezze per sfamare chi ha più bisogno. Suddivisi, quindi, in squadre si sfidano a pallavolo. Ogni qual volta una squadra fa punto, deve consegnare all’animatore la ricchezza di un giocatore e così fino alla fine della partita.

Varianti: è possibile soffermarsi solo alla prima parte anche attaccando i chicchi di grano su di un foglio da portare a casa.

Alcune attenzioni educative: occorre osservare con attenzione quello che i ragazzi scrivono per aiutarli a comprendere la profondità dei doni ricevuti e per impedire che possano gareggiare con gli altri a chi possiede più cose.

Condivisione: al termine della partita l’animatore elenca al gruppo tutti i chicchi di grano accumulati, grazie ai punti dei giocatori. L’insieme delle ricchezze che ne emergerà sarà sorprendente e renderà i ragazzi più consapevoli dei doni che hanno, che possono mettere a disposizione per “sfamare” altri amici, “affamati” di cibo o di relazione e sostegno umano.

8 lunedì

1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56

9 martedì

1Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13

10 mercoledì

LE CENERI

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2;
Mt 6,1-6.16-18

11 giovedì

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

12 venerdì

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

13 sabato

Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

14 domenica

I QUARESIMA

Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13;
Lc 4,1-13



downerie

**Sopportare
pazientemente le
persone moleste**

14 febbraio 2016

Vangelo - (Lc 4,1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo". Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai : a lui solo renderai culto ". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano ; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra ". Gesù gli rispose: "È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Riflessione

Davanti alle tentazioni del diavolo, ripetute per quaranta giorni, Gesù risponde con delicata pazienza e fedeltà. Nelle tentazioni di Gesù, ne puoi individuare alcune che colpiscono in modo speciale il credente di oggi:

- la tentazione di riporre il cuore nei beni materiali. Poiché la vita gli presenta molteplici necessità, l'uomo deve lavorare per farvi fronte. I beni materiali ed il sostentamento necessario costituiscono per lui una necessità di vita. Tuttavia, non può essere questo il principale criterio della sua esistenza.
- la tentazione di lasciarsi conquistare dalla passione del potere. Non c'è dubbio che si tratta di una tentazione sempre forte nel cuore dell'uomo. Piace sentirsi potente, comandare, controllare, dirigere, imporre in qualche modo la sua volontà. A questa tentazione Gesù risponde con l'adorazione e il culto reso solo a Dio.
- la tentazione dell'amore disordinato per se stessi. Esiste un amore ordinato di sé, che consiste nella realizzazione piena della persona nell'amore, nel bene, nell'amicizia con Dio. Esiste, tuttavia, anche un amore disordinato, che si chiama egoismo. In questo caso l'uomo guarda solo a se stesso, pensa solo al proprio interesse, si dimentica di Dio e dei suoi fratelli.

Le tre tentazioni di Gesù sono le tentazioni dell'uomo di sempre. Impara a riconoscerle e a convertirle in bene.

Ritornello

Resta con noi Signore nell'ora della prova.

contenuti

lesuo
cristi

Sopportare pazientemente le persone moleste

Questa Opera di Misericordia spirituale si rivela in tutta la sua sorprendente attualità dato che un po' tutti dobbiamo riconoscerci tra le "persone moleste", chi più e chi meno, naturalmente. Inopportuni, fastidiosi, a volte insopportabili... questa opera di misericordia parla a ciascuno di noi. E di fronte a questa condizione ecco che Gesù ci indica il protocollo di come dover perdonare e sopportare pazientemente le persone moleste: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". La forza della sopportazione scaturisce dalla fede e concorre a far crescere la comunione. Ogni cristiano è chiamato a portare sopra di sé il peso "molesto" dei fratelli. Anche san Paolo ci invita a sopportarci a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità. Sopportare e perdonare sono certamente due principi di ogni comunità cristiana. Ma chi è il molesto? È qualcuno che provoca sofferenza, fatica, pesantezza; potremmo dire è colui che ci provoca un lavoro "extra". È un fratello che invece di portare con noi il peso della vita, diventa lui stesso un nuovo peso. L'unico modo per sopportare con pazienza le persone moleste è attraverso la carità che "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". Solo attraverso l'esercizio di questo amore riusciremo a sopportare le persone moleste che spesso "affaticano" la comunità, permettendo non solo di sopportarle ma anche di reintegrarle nella comunità mediante un'azione di pazienza e di rappacificazione. In fin dei conti si sopportano le persone moleste meglio di quanto si tollerino le insignificanti. Cerchiamo quindi nella nostra vita di allontanare le molestie e vincere il male con il bene, senza "offendere" e con fermezza, nelle relazioni personali o nella vita di gruppo.

109

Impegno

Aiutami, Signore, perché il mio cuore sia misericordioso, affinché senta tutte le sofferenze del mio prossimo. Non rifiuterò il mio cuore a nessuno.

Solitamente è facilissimo elencare almeno 5 motivi per cui una persona ci risulta molesta. Oggi ci impegniamo, invece, a scrutare meglio il cuore di quella stessa persona ed elencheremo almeno 5 motivi per cui vale la pena coltivare con lei un rapporto più profondo.

Titolo: Molesta a parte

Finalità: il linguaggio del clown è un linguaggio molto speciale, perché un clown è un personaggio che vive con leggerezza, gioca con i paradossi, confonde i limiti con le possibilità e, con questa sua ironia, riesce a sconfiggere l'imbarazzo e la pesantezza di avere a che fare con persone moleste. Questa attività offre spunti per imparare a giocare sul limite e le possibilità di un difetto.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso

Occorrente: fogli da imballaggio o comunque molto grandi; matite; pennarelli; penne.

Istruzioni: e concordare circa le caratteristiche fisiche e caratteriali di un soggetto definibile come molesto e scriverle su un foglio di carta. Il gruppo dovrà poi sceglierne alcune, al massimo sei, che dovranno essere rappresentate in forma di caricatura su di una sagoma disegnata a grandezza umana (es. può essere un tipo sbruffone e per questo avere le labbra con un ghigno, un guardone e quindi avere gli occhi grandi).

110

Al termine di questa fase l'animatore ridistribuirà i disegni in modo casuale tra i vari gruppi, invitando i ragazzi ad osservare e a concentrarsi sulle caricature, provando a pensare, in modo buffo, quale limite e quale potenzialità positiva possono appartenere alla medesima caricatura (es. mani grandi - potenzialità: può grattarsi bene la schiena / limite: non può mettere le dita nel naso).

Finita questa fase di lavoro gli animatori chiederanno a ciascun gruppo di illustrare il lavoro svolto alle altre squadre e le conclusioni a cui sono giunti.

Varianti: se i ragazzi si mostrano particolarmente divertiti è possibile anche chiedere ad ogni gruppo di mimare le immagini.

Alcune attenzioni educative: mettere in evidenza l'importanza di non perdere decoro e contegno nel riprodurre le caricature, infatti anche se alcune caratteristiche del tipo molesto sono fastidiose, se affrontate con delicatezza e ironia, anche queste potrebbero diventare simpatiche.

Condivisione: al termine del gioco, l'animatore sicuramente avrà molto materiale su cui far riflettere i ragazzi, partendo dall'importanza di avere punti di vista differenti (limiti e possibilità) e dall'esercitarsi ad affrontare il fastidio "della persona molesta" con leggerezza e con il sorriso.

anspi

Titolo: Pazzi-pazienza

Finalità: con questo gioco sperimentiamo un'altra caratteristica del clown, quella di giocare con le parole e le situazioni, sul lieve confine tra il paradosso e la realtà, al fine di vincere le offese e il disagio causato dal tipo molesto. Con l'attività qui proposta ci si può allenare a giocare con le parole, per imparare a vivere con più leggerezza le invadenze e le pesantezze di una persona molesta.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 45' **Spazio necessario:** aperto/chiuso

Occorrente: 3 foglietti colorati per ogni ragazzo; penne.

Istruzioni: L'animatore offrirà ad ogni ragazzo tre foglietti di carta di diverso colore. I ragazzi dovranno pensare e trascrivere un evento in cui si sono sentiti infastiditi da una persona, a loro parere molesta, e se non fosse loro mai accaduto, possono immaginare una situazione simile. Scritti i brevi, racconti l'animatore raccoglierà tutti i foglietti, poi darà il via alle sfide: ogni ragazzo fronteggerà per tre volte tre ragazzi diversi, in un uno contro uno, dove la sfida consiste nel trovare una serie di parole, che facciano rima con un'altra parola, data loro dal conduttore del gioco e scelta all'interno dei racconti scritti dai ragazzi, avendo un tempo massimo di 5 secondi a turno di risposta. I ragazzi dovranno memorizzare o annotarsi le parole in rima, emerse durante le sfide. Finite le sfide, l'animatore distribuirà nuovamente i foglietti colorati, in modo casuale, tra tutti i giocatori, e formerà così delle squadre con i foglietti di uno stesso colore. I gruppi/squadre avranno il compito di strutturare una filastrocca con le rime emerse dalle sfide, mettendo in campo tutta la loro fantasia, creatività e ironia. Le filastrocche saranno poi lette a tutti i protagonisti dell'animazione che nei panni di giudici voteranno quella che secondo loro è la più divertente.

Varianti: se i ragazzi presentano difficoltà con l'utilizzo delle rime è possibile chiedere loro di sostituire la sfida in rima con la sfida a colpi di "scene mute", in cui ci si sfida a mimare e indovinare concetti logicamente collegati alla parola chiave iniziale data dall'animatore.

Alcune attenzioni educative: durante le diverse fasi del gioco, ma soprattutto durante la fase delle rime è importante la presenza di uno o più animatori per monitorare la tempistica corretta delle sfide, investendo però anche di fiducia e autonomia le coppie di sfidanti, che saranno chiamate a giocare con lealtà. È importante, in ogni caso, gestire i tempi dell'intero gioco, con ritmo e mordente per mantenere alto l'interesse al gioco.

Condivisione: condurre la riflessione sul fatto che sopportare pazientemente le persone moleste significa trovare delle strategie, spesso non abituali, di condivisione e gestione del disagio, partendo molte volte proprio dall'affrontare in modo ironico e creativo il fastidio.

15 lunedì

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

16 martedì

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

17 mercoledì

Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

18 giovedì

Est 4, 17n.p-r.aa-bb.gg-hh (NV);
Sal 137; Mt 7,7-12

19 venerdì

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

20 sabato

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

21 domenica

II QUARESIMA

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17 -
4,1; Lc 9,28b-36



poesia e fotografia

**Seppellire i
morti**

21 febbraio 2016

Vangelo - (Lc 9,28b-36)

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Riflessione

Salire e non fermarti mai. Andare sempre avanti! E non da solo! Nel cammino verso l'Assoluto, l'uomo pellegrino scopre se stesso e tutto ciò che lo circonda. Il sole riscalda e rende radiosa anche la sacra montagna che, rigogliosa e mite, si staglia sovrana dalla pianura ai passi dei viandanti. E mentre sali senti accanto i passi del Signore che ti sostiene e ti prende per mano, anche nell'oscurità delle tenebre e nella amarezza della solitudine! E sul monte è Dio che ti porta in disparte per un incontro unico e un avvolgente, epifania d'amore. E sul monte è Dio che mostra lo splendore del Suo Volto. Nella pienezza della visione riconosci, avvolto dalla nube dello Spirito, la bellezza di Dio. E sul Tabor il volto del Cristo si manifesta come Paradiso! Dio è Bellezza infinita e noi siamo chiamati a risplendere della Sua Luce e della Sua Bellezza. Avvolto da questa luce e da questa bellezza, ti rendi conto di quanto sia bello stare insieme al Maestro. Scendi dal monte e nell'animo porterai la tenda, il passaggio è il gusto di Dio. La fede cresce se la doni, il vangelo diventa luce anche per te se lo poni sulla finestra perché tutti lo vedano.

Ritornello

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Seppellire i morti

Questa opera di misericordia corporale è antichissima. Attraverso di essa si vuole mettere in evidenza il rapporto di continuità tra la vita terrena e quella celeste. Seppellire i morti con dedizione significa dare valore al corpo, creazione e tempio di Dio, e rispettare la dignità dell'essere umano, poiché una persona non ha solo un corpo, ma essa è il proprio corpo. Dato che il corpo conserva forma riconoscibile anche nella morte, questa opera ci comanda di rispettarlo, in modo particolare se siamo cristiani, perché la persona, col suo corpo e col suo spirito, rimane viva anche dopo la morte. Ecco che la cura con cui accompagniamo le salme diventa rispetto, considerazione, dedizione, più che inconsolabile attaccamento e difficoltà ad abituarsi ad un distacco; diventa credere che la persona risorga col suo corpo, al punto che augurarle di "riposare in pace" rivela la consapevolezza che il corpo, dopo tante fatiche fisiche in vita, da questo momento, può godere di riposo e pace. In questo senso, seppellire con un "bel rito" un amico, un parente, un proprio caro, esprime, nel profondo, il farsi l'un l'altro solidale presso la soglia della morte, accompagnare la persona alla linea di questa partenza e pregare perché il passaggio sia il più possibile lieto. È importante anche riflettere sul fatto che il nostro corpo, in vita, è abitato dallo Spirito e che questo gli consente di entrare a far parte del corpo di Cristo, comprensivo di tante membra, ovvero di quelle dell'intera Chiesa dei credenti. Far parte del corpo di Cristo, essere membra del Suo corpo unico con altri credenti, ci rende solidali nella preghiera e nell'intercessione verso gli altri fratelli, poiché ci si riconosce una carne sola. Seppellire i morti è prendere sul serio, quindi, una dimensione del corpo e dello spirito unitaria, che manifesta la sua fusione nella persona, creatura amata da Dio, ricca di valore. Pertanto non seppellire un morto significa togliere nome, identità e dignità ad una persona, e decidere arbitrariamente che le ossa rimaste di quella persona sono solo polvere anonima, e non più la persona. Differentemente da quello in cui Dio ci chiede di credere, dato che ha chiesto a Suo figlio di farsi corpo per noi nell'incarnazione e di risorgere col corpo alla vita eterna, proprio per mostrarci un infinito oltre la morte, certamente misterioso e non comprensibile alle facoltà umane, ma che non sta a noi definire e stabilire nella sua esistenza e forma.

Impegno

Aiutami, Signore, perché le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, affinché sappia fare del bene al mio prossimo e addossarmi i compiti più gravosi e più ingrati.

I cimiteri per un cristiano non sono solo monumenti alla memoria, né sono disabitati. Oggi ricaveremo un po' di tempo per visitare la tomba di un defunto o di una persona a noi cara, portando in omaggio un fiore.

Titolo: Frammenti di ricordi

Finalità: riflettere sul fare memoria dei defunti e su come la sepoltura garantisca loro dignità e sacralità, oltre alla speranza di una vita eterna; a differenza invece di quanto accaduto negli anni dell'olocausto, o come tuttora accade nei campi di sterminio, dove i tanti corpi sterminati e non sepolti sono l'esempio di vite a cui è stata tolta ogni dignità.

Destinatari: 8-10; 11-14 **Durata:** 120' **Spazio necessario:** aperto/chiuso

Occorrente: fotografie di Auschwitz stampate in forma di puzzle da 30 pz. circa (1 per ogni squadra); fogli con le strofe della poesia *Laggiù ad Auschwitz*, di Salvatore Quasimodo in *Quando caddero gli alberi e la luna*, suddivisa a gruppi di versi (1 strofa circa su ogni foglio); pennarelli indelebili per le squadre.

Istruzioni: Suddividere i ragazzi in squadre. Ogni squadra ha 10 minuti per ricostruire i puzzle fotografici di Auschwitz. Una volta ricostruito il puzzle la squadra deve rovesciarlo sul lato opposto, senza romperlo, e indovinare la città rappresentata nella foto appena ricostruita, scrivendola con il pennarello indelebile sul retro del puzzle. Per questa prima fase di gioco, vince 10 punti la squadra che ricostruisce per prima il fotopuzzle, mentre altri 10 punti vengono conquistati da tutte le squadre, che indovinano la città rappresentata nella foto appena ricostruita. La seconda fase del gioco prevede che l'animatore distribuisca ad ogni squadra una strofa (o alcuni versi) della poesia *Laggiù ad Auschwitz* di Quasimodo, in ordine sparso e casuale. Al VIA le squadre dovranno riuscire a ricostruire l'intera poesia, andando dalle altre squadre per fotografare, con i propri telefoni dotati di fotocamera, le strofe in possesso delle altre squadre, fino a raccoglierle tutte. Le squadre cercheranno poi di mettere in ordine versi e strofe della poesia, utilizzando tutte le loro abilità logiche e intellettive, ma senza ricorrere al web per cercare online il testo corretto da ordinare. Solo a fine gioco l'educatore fornirà ad ogni squadra il testo completo e conquisteranno 15 punti i giocatori che saranno riusciti a ordinarla per prima in modo corretto (o quella che si avvicina di più al reale testo completo). Vince il gioco chi ha accumulato il punteggio maggiore.

Varianti: Si possono scegliere poesie diverse da scomporre e assegnare ad ogni squadra per poi chiedere loro di ordinare il testo. Reperibili facilmente online vi sono altre poesie sull'olocausto o poesie sulla sepoltura come *I Sepolcri* di Foscolo, o *In morte del fratello Giovanni* di Ungaretti, interessanti poi da confrontare in fase di condivisione, rispetto al punto di vista con cui viene affrontata la sepoltura dei morti.

Alcune attenzioni educative: il gioco nelle varie fasi chiede ai partecipanti di mettere in campo diverse abilità; sarà cura degli animatori calibrare i punteggi in modo attento in base alle difficoltà riscontrate dai ragazzi e al corrispondente impegno impiegato nel superarle.

Condivisione: il gruppo animatori concluderà il momento di gioco commentando insieme ai ragazzi il testo della poesia, spiegando loro l'importanza nella religione cristiana della sepoltura dei defunti, per garantire il rispetto e la dignità al cristiano sepolto, oltre che per celebrare il rito del possibile passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Il tutto a confronto con quanto accaduto ad Auschwitz, dove le persone e i corpi persero ogni possibile dignità, furono private di significato le vite degli internati, per le sevizie, gli stermini e gli incenerimenti subite, dimenticando che il corpo di un cristiano vuol esser tempio dello spirito, dunque flagellare il corpo di un cristiano credente significa ledere allo Spirito Santo stesso.

Titolo: Ti lascio una poesia

Finalità: rendere omaggio con una poesia alla memoria di un caro amico o parente, per rivivere il senso di rispetto per la dignità della persona e del suo corpo, nel momento della sepoltura, e per mantenere vivo il suo ricordo oltre la morte.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** aperto/chiuso

Occorrente: fotografia di un amico o un parente caro defunto per ciascun ragazzo; fogli e biro; cartelloni; colla; colori; fil di ferro; bava di pesce

Istruzioni: Ogni ragazzo avrà con sé la foto di una persona cara defunta. Dietro alla foto viene chiesto ai ragazzi di scrivere due pregi per i quali tutti la ricordano. Si formano gruppi da 3-4 ragazzi e si chiede loro di scrivere a più mani una poesia che contenga entrambe le parole indicate dietro ciascuna foto del piccolo gruppo. Ad ogni ragazzo, quindi, viene chiesto di comporre insieme agli altri una poesia, pensando alla propria persona cara, ma cercando di inserire tutti i pregi dei cari degli altri ragazzi del gruppo. Ne risulterà una poesia unica, densa di ricordi e parole dedicate a persone diverse non più in vita. Poi si chiede ai gruppi di formare una piccola composizione artistica con le fotografie dei propri cari (applicandole su una tela come a comporre un quadro, o facendole scendere dal soffitto con fili di bava da pesca, o costruendo un sostegno con il fil di ferro per esporle tutte insieme a grappolo...). Infine si chiede ai gruppi di imparare la poesia a memoria e di recitarla davanti alla composizione artistica delle foto dei propri cari.

Varianti: Si può chiedere ai ragazzi di scrivere singolarmente una poesia dedicata alla persona cara in foto, eventualmente anche con il sostegno degli educatori. E poi di condividerla all'interno di un piccolo gruppo di compagni.

Alcune attenzioni educative: Se il pensiero o il ricordo della persona in foto genera evidente dolore nei ragazzi, non obbligarli a proseguire l'attività, ma lasciarli omaggiare il proprio caro in intimità di cuore.

Condivisione: Si forma un cerchio a cui prendono parte tutti i ragazzi e si posizionano al centro del cerchio le composizioni di foto dei vari gruppi. Ai gruppi, a turno, viene chiesto di recitare a memoria la poesia creata e agli altri ragazzi ascoltatori di ripetere e far risuonare, per qualche secondo, le parole che rammentano e che più li hanno colpiti, per ciascuna poesia.

22 lunedì

1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19

23 martedì

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

24 mercoledì

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

25 giovedì

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

26 venerdì

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104;
Mt 21,33-43.45-46

27 sabato

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102;
Lc 15,1-3.11-32

28 domenica

III QUARESIMA

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-
6.10-12; Lc 13,1-9

manualità



Visitare gli infermi

28 febbraio 2016

Vangelo - (Lc 13,1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"".

Riflessione

Il Vangelo ci presenta due fatti di cronaca: una uccisione e un incidente. Nel primo caso sono in gioco la libertà e la cattiveria dell'uomo; nel secondo la violenza del creato. Ma il problema è unico: quello della morte che l'uomo vive come un'indebita violenza. Questi due avvenimenti richiamano in modo esemplare ciò che maggiormente scuote la fede del credente: perché Dio permette i soprusi e le violenze, i disastri e i terremoti? Il male, continuamente presente nella nostra esistenza, è il problema più rilevante ed è inspiegabile alla ragione. Esso costituisce un problema anche per la fede: la può spegnere o ingigantire. Solo se impari a distinguere i "segni del tempo" puoi vedere nel male il Signore che viene a salvarci chiamandoci alla conversione. Le calamità naturali non sono una punizione, ma un richiamo alla conversione. Il peccato che ha guastato l'uomo ha sottoposto all'insensatezza anche la natura che aveva in lui il suo fine. Si è rotta l'armonia uomo-mondo e ogni evento insensato ci richiama a cercare nella conversione il senso di una vita che il peccato ha esposto al vuoto, al non senso. Discernere i segni del tempo presente significa leggere ogni fatto come appello a passare dal mondo vecchio al mondo nuovo portato da Cristo. In questo modo il male perde il suo carattere di fatalità e viene dominato dall'uomo che ne sa trarre un bene maggiore: la propria conversione e quella capacità di prendersi cura di ogni situazione, anche della più disperata.

Ritornello

Il Signore ha pietà del suo popolo.

contenuti

lesuo

Visitare gli infermi

Le guarigioni di Gesù, il ministero dei discepoli dopo la Pentecoste che si distingue per la cura fisica e spirituale di chi è nel bisogno, la visita di Maria ad Elisabetta con la sollecitudine verso le necessità della cugina... Tutta la scrittura è testimone di una piena attenzione ai malati e alle loro condizioni di salute. Un'attenzione che si è trasformata nei primi secoli della Chiesa nella realizzazione di centri di ospitalità, i primi ospedali. E poi i monasteri cominciarono a costruire strutture sanitarie per pellegrini infermi, molte delle quali divennero centri per lo studio della medicina e per la produzione di erbe medicinali. Dal momento in cui Gesù per la prima volta guarì un infermo, i cristiani hanno seguito i suoi passi a livello individuale e collettivo. Ancora oggi i discepoli di Cristo, animati da coraggio e compassione, continuano a svolgere questa antichissima opera di misericordia. Un'opera che ci riconduce al Giudizio universale, e come per altre opere di misericordia, ci ricorda che saremo "valutati" per come agiamo di fronte ai più deboli, agli infermi, agli ultimi. Che cosa può voler dire per ciascuno di noi l'invito a visitare le persone inferme, gli ammalati? Certamente l'incontro con loro ci permette di comprendere fino in fondo i nostri limiti, la nostra finitezza. La visita diventa così l'avvicinarsi tra due persone entrambe deboli, anche se temporaneamente in due situazioni opposte. In una proposta che punta a mitizzare il corpo, tutta incentrata sulla cura personale, questa opera di misericordia sposta la nostra attenzione sulla cura degli altri. Visitare non è mai superfluo, proprio perché per natura abbiamo la necessità di intrecciare la nostra vita con quella degli altri. A meno che non facciamo un servizio specifico di volontariato non prendiamo in considerazione di portare conforto a un estraneo che soffre, perdendo la possibilità di esprimere tutta la nostra gioia cristiana. Visitare gli ammalati infonde in loro la speranza di guarire, si sentono amati e si attivano per vincere la malattia. In questa logica di reciprocità del dolore (la malattia prima o poi tocca a tutti), la visita è davvero un'esperienza unica di concreta prossimità.

Impegno

Aiutami, Signore, perché i miei piedi siano misericordiosi, perché mi affretti a soccorrere il mio prossimo, dominando la mia fatica e la mia stanchezza. Il mio vero riposo è rendere servizio al mio prossimo.

Questo è il giorno giusto: un'ora della giornata sarà dedicata a raggiungere la casa di un infermo, per donargli la nostra compagnia.

Titolo: Sguardo che libera

Finalità: far sperimentare il limite e la difficoltà. Riflettere su ciò che può ostacolare il nostro cammino e sull'importanza delle relazioni come strumento di salvezza.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 60'

Spazio necessario: chiuso, di medie o grandi dimensioni

Occorrente: cartoncini fustellati dello spessore di almeno 3 mm già sagomati per formare uno scrigno, in numero pari ai partecipanti; colla vinavil; forbici e cutter; pennelli medi e piccoli; fotocopie a colori di un volto di Gesù o di un particolare degli occhi del Cristo.

Istruzioni: Ad ogni ragazzo viene consegnato il materiale per realizzare lo scrigno, con l'immagine di Gesù da attaccare al suo interno. Successivamente l'animatore forma delle coppie (e una eventuale triade), all'interno delle quali un giocatore è l'infermo e l'altro il suo assistente. Poi definisce che da quel momento l'infermo non potrà più muovere spontaneamente le mani, che potranno però essere mosse dall'assistente. L'animatore assegna, quindi, alle coppie, 10 minuti per costruire lo scrigno dell'infermo e per incollare al suo interno l'immagine di Gesù. L'assistente potrà muovere e utilizzare, dunque, solo le mani passive dell'infermo per compiere l'impresa. Allo scadere dei 10 minuti i ruoli all'interno della coppia si invertono (nel caso della triade l'infermo sarà sempre uno e gli assistenti sempre due, entrambe le volte) e saranno dati altri 10 minuti per ripetere l'operazione con lo scrigno del secondo infermo. Vince la coppia (o triade) che, rispettando interamente la consegna, riuscirà a costruire i due scrigni migliori, allo scadere dei 20 minuti.

Varianti: al termine di questo piccolo gioco-attività si può chiedere ai ragazzi di personalizzare il proprio scrigno, incollando nella parte superiore dello scrigno decorazioni quali perline, brillantini, stickers. Questa volta ogni ragazzo lavorerà però autonomamente, nel pieno delle proprie facoltà.

Alcune attenzioni educative: tra i partecipanti potrebbero esservi ragazzi effettivamente affetti da infermità fisiche. In questo caso è necessario molto tatto e attenzione nel proporre l'attività, che dovrebbe poter essere realizzabile, almeno in parte, anche da loro.

Condivisione: si conclude in cerchio, ogni ragazzo con in mano il proprio scrigno. L'animatore posiziona al centro del cerchio foglietti e pennarelli e concede poi qualche minuto a ciascun ragazzo, per scrivere sui foglietti i pensieri scaturiti da questa attività e come si sono sentiti nel ruolo di "infermo". L'animatore inviterà poi il gruppo a condividere le impressioni raccolte e concluderà chiedendo ai ragazzi di inserire il foglietto appena scritto nel proprio scrigno.

Titolo: Ogni frutto a suo tempo

Finalità: riflettere sulle sfaccettature dell'infermità e sulle reazioni che l'incontro con l'infermità provoca.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60'

Spazio necessario: chiuso con sedie e tavoli.

Occorrente: cartone; fogli A4 bianchi o colorati; penne; piccoli cartoncini della grandezza di un biglietto da visita; matite colorate o pennarelli; forbici; colla.

Istruzioni: I ragazzi sono invitati a scrivere su un cartoncino il nome di una persona a loro nota che vive una particolare infermità. Poi con l'aiuto degli animatori costruiscono, col materiale a disposizione, un cubo di cartone. L'altezza di ogni lato può essere compresa tra i 20 e i 25 cm; inoltre sui quattro lati del cubo deve essere disegnato un albero da frutto, rappresentato nelle quattro diverse stagioni dell'anno: primavera (albero fiorito), estate (albero con frutti), autunno (albero che perde foglie) e inverno (albero con crepa sulla corteccia). Sul lato superiore del cubo, invece, viene effettuata un'incisione con una forbice o un taglierino, e lì si inserisce il cartoncino con il nome dell'infermo. L'albero rappresenta la vita personale di ogni ragazzo, e le stagioni rappresentano i frutti generati mediante la misericordia verso l'infermo, citato nel cartoncino iniziale. A seguire i ragazzi vengono invitati a scegliere e a colorare una delle versioni dell'albero, rispetto alle quattro stagioni, secondo la seguente legenda:

- Se ho portato gioia all'infermo, scelgo l'albero ricco di frutti (estate);
- Se mi sono lasciato interrogare dall'incontro con l'infermo, scelgo l'albero fiorito (primavera);
- Se nell'incontro con l'infermo ho avuto paura, oppure ho provato un senso di rifiuto, scelgo l'albero che sta perdendo le foglie (autunno);
- Se nell'incontro con l'infermo ho provato tristezza e non sono riuscito a donarmi, scelgo l'albero con la crepa sulla corteccia (inverno).

Alcune attenzioni educative: prima di iniziare, si invitano i ragazzi a riflettere sul fatto che i doni non sono solo qualità, capacità, oppure sensazioni piacevoli o esperienze divertenti, ma i primi doni che riceviamo dal Signore sono le persone che ci pone accanto, con le loro difficoltà, scomodità, diversità. Inserire quel nome scritto sul cartoncino, all'interno del cubo, sottolinea che quella persona è entrata nella nostra vita e l'ha nutrita in attesa che quell'incontro porti frutto.

Condivisione: ogni ragazzo condivide le scelte fatte nel corso dell'attività per cercare di capire le motivazioni che l'hanno condotto a privilegiare una stagione piuttosto che un'altra (frutto, fiore, foglia oppure crepa sulla corteccia).

29 lunedì

2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

1 martedì

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

2 mercoledì

Dt 4,1,5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

3 giovedì

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

4 venerdì

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

5 sabato

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

6 domenica

IV QUARESIMA

Gs 5.9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21;
Lc 15,1-3.11-32

cinema



Alloggiare i pellegrini

6 marzo 2016

Vangelo - (Lc 15, 11-24)

Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

126

Riflessione

Tutto in una notte. E non riesci a prendere sonno perché c'è qualcosa che ti rode dentro, più di un tarlo. Vuoi le ali della libertà per volare lontano e andare via da tutti e vivere la tua vita alla grande. Questa storia è la nostra storia, perché anche noi, come i due figli della parabola, **non comprendiamo i disegni ed il cuore del Padre nostro che è nei cieli**. C'è un tempo in cui i figli non capiscono, e credendo però di capire vogliono costruirsi la vita secondo un loro progetto. È l'inizio di un dramma, il dramma di un amore incompreso, ferito, rifiutato. Le sofferenze di questo dramma riempiono in un primo tempo esclusivamente il cuore del padre. Per il figlio invece sembra avere inizio un tempo di libertà e di prospettive esaltanti. Ma prima o poi tutti i nodi vengono al pettine, per tutti c'è una tempesta che viene a provare la solidità della felicità che uno si è costruito. La tempesta conduce l'infelice figlio a toccare il fondo, a rendersi conto del disastro estremo a cui è giunta la sua esistenza. Inizia così il cammino di ritorno verso la casa del padre. Inizia un **cammino di conversione profondo e perseverante**, segno di una volontà ferma nella decisione presa. Come infatti aveva fermamente voluto realizzare il suo progetto di vita in quel paese lontano, così, altrettanto fermamente decide di tornare sui suoi passi senza lasciarsi scoraggiare dal lungo cammino o da eventuali tentazioni che lo invitano a fermarsi lungo la strada. La caratteristica di Dio è l'amore e la misericordia. Più che del "figliol prodigo" o del "fratello maggiore", è la **parabola del Padre**. Ci rivela il suo amore senza

risuoni

contenuti

condizioni per il figlio peccatore, la sua gioia di essere da lui capito come padre e infine l'invito al giusto di riconoscerlo fratello. Ci rivela il **volto dell'accoglienza incondizionata, o meglio condizionata dall'amore del Padre.**

Ritornello

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Alloggiare i pellegrini

Questa opera di misericordia corporale presenta un interessante punto di partenza che riguarda Gesù. Il Nuovo Testamento inizia con la descrizione dell'ambiente profondamente inospitale in cui nasce il Salvatore, della fatica di Giuseppe e Maria nel trovare un alloggio, dopo il rifiuto dei locandieri dell'epoca. In un altro episodio, ancora più cruento, la Sacra Famiglia deve emigrare per salvare la vita del neonato. Tutto il Vangelo, inoltre, contiene un susseguirsi di inviti ad essere accoglienti, ad occuparsi dell'ospitalità dei viaggiatori, ma anche delle pure necessità del prossimo. Ma oggi? Alle parole "ero forestiero e mi avete/non mi avete ospitato" che cosa rispondiamo, come agiamo? L'attenzione al forestiero e al pellegrino per un credente dovrebbe risultare scontata, in quanto un cristiano che si definisca tale sa di doversi mettere costantemente in cammino, e quindi alla continua ricerca di un luogo, non solo fisico, ma anche relazionale in cui sentirsi accolto. Il pellegrino e il forestiero. L'uomo "come noi" che si mette in ricerca di una meta per definire la sua identità e vocazione e l'uomo "straniero" che si mette in ricerca per necessità. Questa opera di misericordia corporale ci indica una strada precisa: quella dell'accoglienza incondizionata e dell'integrazione tra persone di diverse culture. Far finta di non vedere il volto di Cristo in chi si presenta alla nostra porta, è profondamente sbagliato. Ci chiudiamo troppo spesso nel nostro benessere egoista e sfarzoso, negando con la nostra esuberanza mezzi per garantire una vita dignitosa a molte persone. I pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti ed immigrati. Il loro abbandono della patria è sempre doloroso e doloroso è l'inserimento nel nuovo contesto sociale. Fa opera di misericordia, dunque, chi si impegna a costruire un terreno fertile per questi nuovi pellegrini, affinché le tradizioni di provenienza siano salvaguardate, aiutandoli ad avere una sistemazione dignitosa, ad apprendere lingua e leggi dello stato, per meglio integrarsi nel nuovo contesto sociale. Pellegrini e immigrati non sono solo portatori di "bisogno"; sono anche portatori di valori e di ricchezza per la comunità che li accoglie.

Impegno

Aiutami, Signore, perché il mio cuore sia misericordioso, affinché senta tutte le sofferenze del mio prossimo. Non rifiuterò il mio cuore a nessuno.

Oggi si presenta per noi un'occasione unica per esprimere la nostra generosità di cuore: la possibilità di trovare alloggio, almeno per una notte, ad un immigrato che ne è sprovvisto.

Titolo: L'ospite

Finalità: far riflettere i ragazzi sull'importanza di "accogliere", ovvero entrare in relazione con gli altri. Pellegrino è ogni uomo o donna in cammino, sia esso un familiare, un vicino di casa, un ospite, un immigrato straniero.

Destinatari: 8 -14 anni **Durata:** 120'

Spazio necessario: al chiuso, sala amplificata

Occorrente: proiettore; casse; pc con programma di montaggio video

Istruzioni: Si tratta di un'attività sull'accoglienza. Alloggiare i pellegrini vuol dire prendersi cura di loro. Quando ci prendiamo cura di qualcuno entriamo in relazione con lui, impariamo a conoscerlo e cerchiamo di soddisfare al meglio le sue esigenze. Entrare in relazione con gli altri permette a noi stessi di ampliare il nostro orizzonte. Per attribuire questa gamma di significati all'ospitalità, può aiutare fare prima esperienza del sentirsi ospitati. Gli animatori proietteranno brevi estratti di film o di documentari sul tema dell'accoglienza (alcuni titoli esemplificativi potrebbero essere *Indovina chi viene a cena - Kramer*, USA 1967, *Chocolat - Hallstrom*, USA 2000, *Pane e Tulipani - Soldini*, Italia 2000; oppure alcune parti di servizi giornalistici recenti sugli sbarchi di immigrati, presso le coste del Mediterraneo). Al termine della visione i ragazzi commenteranno quanto visto e sceglieranno le parti che li hanno maggiormente colpiti, per realizzare poi, durante la settimana seguente, un video reportage di commento all'attività, ricco di immagini, di scene tratte dai film visti, delle proprie riflessioni e personali ri-elaborazioni.

Alcune attenzioni educative: è importante che gli animatori abbiano selezionato un buon numero di scene di film a tema e che conoscano accuratamente il film che presentano, compresa la rispettiva scheda tecnica, il messaggio e il contesto di riferimento del film. Inoltre occorre pianificare con cura come formare i gruppi dei ragazzi e come suddividere, all'interno dei gruppi, gli incarichi in vista della realizzazione del video reportage, in modo da favorire la partecipazione di tutti. Infine potrebbe essere necessario che gli animatori assistano i gruppi nella realizzazione e in particolare nel montaggio dei video.

Condivisione: proiettare e visionare insieme i reportage, creati dai ragazzi, offre l'opportunità di porsi alcune domande, a cui tentare di darsi, insieme, possibili risposte. Alcuni esempi di domande potrebbero essere: "Ti sei sentito accolto in passato? Dove e da chi?"; "Ti senti pronto ad accogliere?" Cosa vuol dire essere pellegrini?"; etc.

Titolo: CineOratorio

Finalità: realizzare una serata di animazione tra i ragazzi e altri “pellegrini”, per riflettere insieme sull’importanza di “accogliere” gli altri e favorire l’interazione tra ospiti e ospitati.

Destinatari: 8 -14 anni

Durata: 120’

Spazio necessario: al chiuso

Occorrente: poltroncine per ricreare una sala cinematografica; buste di mais e forno a microonde per pop-corn; bicchieri di plastica; dvd film sull’accoglienza; videoproiettore e impianto audio; pasticcini e bevande.

Istruzioni: Nelle settimane precedenti l’attività, gli animatori incontrano un referente dei servizi sociali del comune e un operatore del servizio Caritas della parrocchia, presso i quali informarsi in merito alla situazione degli immigrati e delle persone, che sono registrate come “senza tetto” nella zona. Insieme a loro gli animatori valutano se risulta possibile invitare qualche immigrato o senza tetto in oratorio, che conosca la lingua italiana ed accompagnato eventualmente da alcuni operatori Caritas o assistenti sociali, per una serata di cinema offerto dai ragazzi della parrocchia. Insieme ai ragazzi viene allestita la sala dell’oratorio come sala cinematografica, con tanto di poltroncine in stile cinema e pop-corn. Vengono inoltre selezionate 4 o 5 pellicole sul viaggio e sull’accoglienza, piacevoli e positive (come ad esempio *Una storia vera* – Lynch USA 1999 o *L’ospite inatteso* – McCarthy Italia 2008) e all’arrivo degli ospiti in oratorio, dopo un primo comitato di accoglienza con pasticcini e bevande, ragazzi e animatori presentano agli ospiti i film tra cui scegliere, mediante una semplicissima e breve descrizione e qualche minuto di anteprima. Scelto il film, si invitano gli speciali ospiti ad accomodarsi e si procede con la visione.

Alcune attenzioni educative: prima di invitare gli ospiti senza tetto in oratorio, è opportuno un incontro preparatorio con i ragazzi e con le famiglie per presentare l’iniziativa e per conoscere un po’ più da vicino, se i Servizi Sociali e la Caritas lo consentono le storie degli ospiti che visiteranno l’oratorio. Inoltre è importante monitorare reazioni di ragazzi e famiglie e prevenire eventuali paure o resistenze legate all’incontro con gli ospiti.

Condivisione: al termine dell’attività, dopo aver salutato gli invitati, è bene ritrovarsi con il solo gruppo dei ragazzi, per condividere l’esperienza vissuta e per darsi altri piccoli obiettivi sul preoccuparsi di coloro che non hanno posto dove alloggiare, perché il seme gettato con questa attività non resti vano e limitato.

7 lunedì

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

8 martedì

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

9 mercoledì

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

10 giovedì

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

11 venerdì

Sap 2,1a.12-22; Sal 33;
Gv 7,1-2.10.25-30

12 sabato

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

13 domenica

V QUARESIMA

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14;
Gv 8,1-11

arte e fotografia



**Consolare gli
afflitti**

13 marzo 2016

Vangelo - (Gv 8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Riflessione

Questo Vangelo è pieno di gesti e poche ma significative parole. Gesù è nel Tempio, al cospetto del massimo segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. La donna viene messa in mezzo, tra Gesù e i suoi storici accusatori, gli scribi e i farisei, le cui parole e tono della voce rivelano il loro vero obiettivo: accusare Gesù e poterlo condannare con le sue stesse parole. Gesù non risponde con altre parole ma con un gesto: si china per terra e per terra scrive. Con un gesto simbolico Gesù riassume la sua storia e la sua identità, **scendendo a terra**, proprio là dove immaginiamo sia la donna, e dove questa donna rischia di finire mentre viene lapidata. Gesù si china a terra proprio dove questa donna anche dal punto di vista morale e spirituale si trova per consolarla, con un gesto che è già inizio di perdono e misericordia. Gesù si alza solamente quando tutti sono andati via e rimane solo con questa donna. È il gesto della resurrezione nella quale vuole coinvolgere anche lei. La risollewa **prima spiritualmente e poi la invita risollevarsi nella vita**. I gesti di Gesù sono stati il veicolo efficace di quello che le parole hanno detto. Lui condivide realmente la condizione della donna, e in questa condivisione profonda e vera la donna si sente risollewata e invitata a vivere di questa misericordia. Siamo noi questa donna, quando ci sentiamo a terra e la polvere si mescola con la nostra tristezza e paura di non farcela. Siamo noi anche questi farisei e scribi, quando alziamo le mani e puntiamo il dito per condannare, diventando ciechi verso noi stessi. Siamo noi anche Gesù, quando ci mettiamo gli uni al livello degli altri, quando siamo capaci di piegarci nella condizione di chi si sente a terra e ha bisogno **non di condanne ma di consolazione**.

Ritornello

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

contenuti

jesu

Consolare gli afflitti

Questa opera di misericordia ha un doppio volto, in base alle diverse afflizioni dell'uomo. Per prima cosa chiede di rispondere nella carità al fratello che soffre, entrando nella sua vita, per sostenere chi ha subito una perdita, che sia di tipo fisico o una relazione importante. Quando l'afflizione deriva da una perdita, confortare l'afflitto non è il tentativo di compensare o di sostituire tale perdita. È un fondamentale atto di vicinanza e di prossimità. Un atto con cui si riconosce non soltanto la perdita, quanto la si comprende, ascoltando attivamente la persona che cerca di esprimere la propria afflizione o condizione. Questa opera di misericordia però non si esaurisce in questa azione, ma intende mettere in luce anche l'attenzione a una afflizione essenziale dell'uomo: quella di un cuore inquieto e sofferente, quella di un cuore al quale manca Dio o che sente la mancanza di Dio. Questo tipo di afflizione può essere consolata solo dall'amore di Dio. Cerchiamo, se ne abbiamo occasione, di consolare questa afflizione aiutando chi soffre a lasciarsi amare da Lui, a lasciarsi plasmare dalla gioia di Dio. Lasciamoci consolare noi stessi dall'amore di Dio per potere a nostra volta consolare qualsiasi tipo di afflizione. Consolare gli afflitti è un impegno in prima persona, nel quale Dio ti consola e perché tu, consolato da Dio, puoi consolare gli afflitti, con lo stesso tipo di consolazione con cui Dio ti consola. In un certo senso si potrebbe dire che proprio perché amato da Dio, si impara ad amare e a consolare. Un percorso che prevede di consolare sia attraverso le parole, "narrando" la Parola, ma anche con la vita, testimoniando con opere concrete di bene quell'amore ricevuto. Un percorso che prevede, in primo luogo, l'ascolto dell'altro per conoscerne i problemi e i motivi di sofferenza. In secondo luogo, l'offerta della nostra gioia, anche, semplicemente, con un sorriso. Si potrebbe dire che per consolare gli afflitti c'è bisogno di diventare "amabili", cogliendo intimamente il consiglio di Paolo: «La vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini» (Fil 4,5). Consoliamo, dunque, amabilmente, ricordando che i gesti a volte dicono più delle parole. Gesti, come quelli compiuti da Gesù con l'adultera, che arrivano velocemente al cuore, accompagnati da parole misurate, efficaci, che servono perfettamente a spiegare meglio il significato del gesto. Proviamo a vivere questa opera spirituale come un "ministero della consolazione", per essere strumento di Dio e vivere il Vangelo della Misericordia.

133

Impegno

Aiutami, Signore, perché il mio orecchio sia misericordioso, affinché mi chini sui bisogni del mio prossimo e non resti indifferente alle sue sofferenze e ai suoi lamenti.

Qualora nella giornata odierna una persona ci chiedesse di ascoltarla, l'impegno sarà quello di sospendere le altre attività per dedicarsi all'ascolto richiesto.

Titolo: Guarda e consola

Finalità: aiutare i ragazzi a comprendere che tutti possono consolare, occorre semplicemente mettersi in gioco e imparare ad ascoltare profondamente la persona che si ha di fronte.

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, in uno spazio di media dimensione

Occorrente: diverse immagini di varie povertà (materiali, umane, spirituali, ecc..) ritagliate da riviste e giornali e scomposte in tanti pezzi da puzzle; 2 colle e diversi fogli per squadra

Istruzioni: Prima dell'inizio, gli animatori devono ritagliare alcune fotografie rappresentative di immagini di povertà e afflizione, oltre a delimitare il campo da gioco e i percorsi per le staffette successive. I ragazzi sono suddivisi in squadre e sono posti in fila indiana davanti ad una linea di partenza, in tante "batterie" quante sono le squadre. Dalla parte opposta della linea, a circa 25 metri, è tracciata una seconda linea. Oltre questa linea, sono disposte a terra tutte le foto trovate dagli animatori (con l'immagine rivolta verso il terreno), scomposte in tanti pezzi come in un puzzle. Lo scopo del gioco è quello di recuperare il maggior numero di pezzi e ricomporre poi il maggior numero di immagini. Vince la squadra che al termine del gioco ha ricomposto più immagini. I ragazzi, come in una staffetta, partiranno, uno alla volta, al via del conduttore e andranno verso la linea di fondo per recuperare i pezzi di foto, modificando, di volta in volta, l'andatura in base alle indicazioni che l'animatore darà. Al termine delle staffette, ogni squadra riceve fogli e colla per ricomporre le immagini trovate. In ultimo, se tra i pezzi guadagnati ce ne sono alcuni che non servono, perché appartenenti ad altre immagini, verranno regalati ad una delle altre squadre, a propria scelta, a simboleggiare il dono della consolazione. Alcuni esempi di andatura: *corsa con la mano sinistra o destra alzata, corsa con entrambe le mani alzate e dita incrociate, corsa con le braccia conserte, corsa con le mani alzate e a zoppo galletto, corsa all'indietro...*

Varianti: si può valutare che ogni squadra recuperi, a fine percorso, parti di puzzle di una stessa foto da ricomporre e non pezzi di puzzle di foto diverse.

Alcune attenzioni educative: tenere presente che alcune affezioni possono attraversare anche la vita proprio di quei ragazzi, che stanno facendo l'attività. Proprio approfondendo quest'opera di misericordia, è importante non dimenticare di star vicino pure ai ragazzi dell'oratorio, facendo sentire loro il calore del gruppo che consola.

Condivisione: al termine di questo gioco è importante la condivisione per aiutare i ragazzi a riflettere su quanto è consolante scoprire collaborazione da parte di tutti, ed osservazione quanto l'aiuto di tutti permetta di realizzare grandi opere.

Titolo: L'immagine della consolazione

Finalità: educare i ragazzi a rendersi conto delle povertà e delle difficoltà materiali e ad allenarsi a fare la propria parte per consolare chi ne è afflitto.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 45'

Spazio necessario: chiuso

Occorrente: diverse riproduzioni di opere d'arte di pittori impressionisti ed espressionisti (*Van Gogh, Munch, ...*); pannelli di polistirolo; bava di pesce; forbici e colla; post-it, biro

Istruzioni: Vengono calate dal soffitto ad altezze diverse, o allestite su pannelli di polistirolo appesi alle pareti, alcune riproduzioni di opere d'arte, ritraenti temi di afflizione morale e spirituale, individuate all'interno di varie correnti artistiche (*ad esempio l'impressionismo e l'espressionismo*). I ragazzi, suddivisi a gruppi, saranno invitati in un primo momento ad abbinare le varie opere d'arte al nome dell'artista corrispondente, che le ha realizzate, potendo scegliere tra un elenco di pittori messo a disposizione dagli animatori. Poi ciascun gruppo di ragazzi è chiamato a dare un proprio titolo inventato a tutte le opere esposte, in base all'afflizione lì rappresentata. Infine ad ogni ragazzo, questa volta singolarmente, viene chiesto di scegliere l'opera d'arte che preferisce e di attaccare un post-it, sulla riproduzione scelta, con sopra tracciata una possibile modalità, per consolare chi si trova in quella situazione di difficoltà.

Varianti: se i ragazzi sono tanti si possono creare più angoli di esposizione delle opere d'arte, con l'attenzione di moltiplicare le immagini e il resto del materiale.

Alcune attenzioni educative: potrebbe essere importante che gli animatori stimolino i gruppi, durante la ricerca dei titoli per le opere, declinando esempi di afflizioni materiali e morali, per aiutare i ragazzi a riconoscerle nei dipinti.

Condivisione: il gruppo dell'oratorio potrebbe allestire una mostra stabile in parrocchia o in oratorio con le riproduzioni dei quadri, con tanto di didascalie contenenti modi per consolare l'afflizione raffigurata nell'opera. Accanto ad ogni immagine allestita, si potrebbe posizionare una cassetta dei suggerimenti, nella quale la comunità parrocchiale che vede la mostra, può inserire ulteriori soluzioni possibili per consolare quell'afflizione particolare.

14 lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 opp.
13,41c-62; Sal 22; Gv 8,12-20

15 martedì

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

16 mercoledì

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95;
Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42

17 giovedì

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

18 venerdì

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

19 sabato

2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88;
Rm4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

20 domenica

DOMENICA DELLE PALME
Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11;
Lc 22,14 - 23,56

linguaggi



**Trasfigurare di
Misericordia**

20 marzo 2016

Vangelo - (Mc 11,1-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!".

Riflessione

Con la Domenica delle Palme entriamo nella fase finale del tempo quaresimale; al racconto della passione si affianca il testo dell'ingresso di Gesù nella città santa, Gerusalemme. Quello di Cristo non è l'ingresso di un sovrano, ma di un pellegrino. L'avvento del Regno di Gesù come Messia non si impone; **egli compie le profezie senza clamore e senza pretese.** Dopo che Gesù è salito sul puledro l'attenzione si sposta da lui a quanto accade intorno a lui; sui presenti che gettano i mantelli sul puledro e ai suoi piedi, insieme a delle fronde, particolare questo più adatto alla festa delle Capanne che alla Pasqua. Ma stranamente Gesù non è più al centro dell'attenzione, la sua presenza è marginale: non sappiamo cosa fa', se dice qualcosa, come reagisce alle acclamazioni; il messaggio però è chiaro. Con questo ingresso solenne e il gesto della cacciata dei venditori dal tempio egli pone due azioni cariche di significato e che hanno a che fare con il motivo della sua morte. Colui che entra in città è il Messia figlio di Davide, **è un Messia sofferente che porta su di sé il peccato del mondo** e che in obbedienza al volere salvifico di Dio Padre si umilia sino alla morte di croce.

Gerusalemme, Città del Crocifisso. Città di mille e mille croci. Le croci di ieri, di oggi e di sempre. Le mie, le tue, le croci di tutti gli uomini! Città del sepolcro vuoto!

Cielo di Gerusalemme risplendi terso e luminoso più che mai perché Cristo ha vinto la morte per sempre. Spalancatevi porte di Gerusalemme perché le prime luci dell'alba racconteranno di un sepolcro vuoto. **La paura è vinta. Trionfa l'Amore.**

Anche noi terremo in mano un ramoscello d'ulivo, e pregheremo per tutti i giovani che abbiamo incontrato e che troveremo un giorno sulla nostra strada!

contenuti

lesuo
cristo

Trasfigurare di misericordia: il Pellegrino

Chi è un pellegrino? Il concetto di pellegrino viene da molto lontano e definisce un aspetto dell'umanità che non si è mai spento: quell'anelito a spostarsi, a viaggiare, esprime la curiosità di conoscere nuovi orizzonti o di conoscere se stessi incontrando altri diversi da sé.

Il pellegrinaggio, come metafora della vita, fa parte di molti cammini educativi e cristiani, proposti nelle nostre parrocchie e oratori. Basti pensare alla Giornata Mondiale della Gioventù o ai numerosi pellegrinaggi a Santiago del Compostela e in Terra Santa, spesso organizzati dai giovani, per i giovani.

Il pellegrinaggio è l'emblema eloquente di una sequela evangelica, radicale, fedele, appassionata. Gesù - ci dice l'evangelista Luca - aveva *'indurito il suo volto'* - per mettersi in cammino verso Gerusalemme". È l'*incipit* del grande pellegrinaggio terreno di Gesù, alla volta della città santa, che culminerà con la passione e la morte in croce del venerdì santo, per ri-sfociare poi nel pellegrinaggio finale di ritorno alla casa del Padre, avvenuto nella Pasqua di Risurrezione.

Il pellegrino, se riesce ad interiorizzare la dimensione dell'essenzialità, della preghiera costante, dell'ascolto, del silenzio, del giogo leggero, accetta di buon grado quello che la strada e la giornata gli offrono: vesciche, caldo, pioggia, sete, qualunque incontro. E impara a non lamentarsi se il cammino intrapreso è una scelta profondamente maturata. Il pellegrino, che potremmo definire anche il cristiano e l'educatore di oratorio, è colui che non teme di salire e faticare, che sa chiedere ospitalità e collaborazione e che, anche quando viene trattato con poca cortesia, ringrazia, si dona ed è gioioso, sempre. Perché saper camminare da pellegrini, significa saper compiere un servizio educativo da servi inutili e "convertirsi" ogni giorno al volto compassionevole di Dio, chino in ogni avventura della nostra vita.

Impegno

Al termine di questo pellegrinaggio medita e prega questo pensiero:

Il Signore ci conceda di crescere nel giardino delle sue Beatitudini per una Chiesa:

Come la vigna: sempre più popolo di Dio

Come il salice: sempre più china sui dolori dell'uomo

Come il melograno: sempre più unita e mite

Come il limone: sempre più aperta e ristoratrice

Come le ghiande: sempre più robusta nella misericordia

Come le rose: sempre più graziosa e innamorata di Cristo

Come l'ulivo: sempre più profetica e pacifica

Come le palme: sempre più testimone e martire.

pellegrino

Titolo: Pellegri-Test

Finalità: comprendere e riflettere sul vero senso di un pellegrinaggio anche attraverso passi biblici.

Destinatari: 11 – 14 anni **Durata:** 90'

Spazio necessario: chiuso, di piccole dimensioni; dei tavoli potrebbero facilitare la compilazione del test.

Occorrente: (per ciascun partecipante) una copia del test e una matita/penna.

Istruzioni: Fase 1: ciascun partecipante viene invitato a compiere il seguente test.

Leggi le definizioni seguenti e segna da 1 a 5 quanto sei d'accordo con ciascuna affermazione (1 poco d'accordo – 5 molto d'accordo).

UN PELLEGRINAGGIO È...

a. Andare nei luoghi in cui appare la Madonna per sperare di vederla

1 2 3 4 5

b. Incontrarsi con altre persone che stanno andando verso dei luoghi religiosi e fare comunità con loro

1 2 3 4 5

c. La gita premio dei chierichetti della parrocchia

1 2 3 4 5

d. Un modo per sfruttare la credulità popolare e per guadagnare soldi, con la storia delle apparizioni e di fatti prodigiosi.

1 2 3 4 5

e. Percorrere un cammino spirituale per scoprire ancora di più che Dio cammina con noi.

1 2 3 4 5

f. Staccarsi dalla vita di tutti i giorni per dedicare del tempo a Dio

1 2 3 4 5

g. Tornare alla vita di sempre con il cuore rinnovato, avendo vissuto una forte esperienza religiosa

1 2 3 4 5

h. Un viaggio con i genitori e i nonni in cui bisogna pregare molto e accendere molte candele

1 2 3 4 5

i. Un viaggio culturale per conoscere l'arte, soprattutto cristiana, contenuta di solito in antiche chiese

1 2 3 4 5

Attraverso la tabella, calcola il tuo punteggio totale sommando i valori associati ad ogni risposta che hai dato per ciascuna domanda:

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| a | 5 | 4 | 3 | 2 | 1 |
| b | 1 | 2 | 5 | 4 | 3 |
| c | 4 | 5 | 3 | 2 | 1 |
| d | 5 | 4 | 1 | 2 | 3 |
| e | 1 | 2 | 4 | 3 | 5 |
| f | 1 | 2 | 3 | 5 | 4 |
| g | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| h | 4 | 5 | 3 | 2 | 1 |
| i | 1 | 2 | 5 | 4 | 3 |

Da 0 a 10: Ma che viaggi fai!?!? Quelli non sono pellegrinaggi! Ovviamente scherziamo... è evidente che non hai ancora mai avuto modo di vivere questa meravigliosa occasione. Non preoccuparti! Il Giubileo è un momento perfetto per cogliere l'opportunità di scoprire il vero senso di un pellegrinaggio.

Ti affidiamo questa Parola: «Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore» (Ger 24,7)

Da 10 a 20: Siamo certi che nella tua infanzia sei stato segnato da qualche noiosissimo viaggio per il quale ancora ti chiedi “come hai fatto ad accettare!”. Stai sereno, i veri pellegrinaggi sono altra cosa e se ne hai voglia presto lo scoprirai. Provare per credere.

Ti affidiamo questa Parola: «Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» Ella rispose: «N, , essuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più» (Gv 8, 10-11)

Da 20 a 35: Sei sulla strada giusta, è il caso di dirlo. Qualche bel pellegrinaggio forse lo hai già vissuto o ne hai scorto la bellezza trasformante negli occhi e nel cuore di qualche tuo amico o parente. È il momento di farne esperienza in prima persona, con maggiore consapevolezza e desiderio.

Ti affidiamo questa Parola: «Allora, rientrato in sé, disse: “Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: ‘Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi’”. Egli dunque si alzò e tornò da suo padre» (Lc 15, 17-20)

Da 35 a 45: Sei un pellegrino doc! Hai ben compreso cosa voglia dire mettersi in viaggio per cercare Dio nelle bellezze del mondo e ritornare con cuore nuovo alla propria vita. Che ne dici di farti portavoce di questa meravigliosa esperienza perché anche altri ne comprendano il vero senso?

Ti affidiamo questa Parola: «in qualunque luogo, nel quale farò ricordare il mio nome, io verrò da te e ti benedirò» (Es 20, 24).

Fase 2: quando tutti hanno terminato il test, coloro che hanno ottenuto lo stesso profilo, si riuniscono per meditare insieme il brano biblico ad essi assegnato e poi inventano uno slogan o fanno un disegno per presentare in modo simpatico e coinvolgente la loro Parola.

Varianti: se i ragazzi non sono in tanti, si può scegliere di far presentare a ciascuno la propria Parola e prevedere la fase di condivisione in plenaria al termine della parte scherzosa.

Alcune attenzioni educative: può essere utile abbinare un educatore per ciascun gruppo - profilo per facilitare la condivisione e iniziare a estrinsecare i concetti importanti legati al tema del pellegrinaggio.

Condivisione: a conclusione dell'incontro, ritornare sui brani biblici e sulle singole affermazioni del test per esplicitare che “un pellegrinaggio non è un viaggio qualunque”, ma un'esperienza di rinnovamento, impegno, conversione.

21 lunedì

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

22 martedì

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

23 mercoledì

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

24 giovedì

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26;
Gv 13,1-15

25 venerdì

Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;
5,7-9; Gv 18,1-19,42

26 sabato

VEGLIA PASQUALE
Rm 6,3-11; Sal 117; Lc 24,1-12

27 domenica

PASQUA
At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4
(1Cor 5,6b-8); Gv 20,1-9

28 lunedì

LUNEDÌ DELL'ANGELO
At 2,14,22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

29 martedì

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

30 mercoledì

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

31 giovedì

At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

1 venerdì

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

2 sabato

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

3 domenica

2.a Dom. di Pasqua - DIVINA MISERICORDIA
At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31

4 lunedì

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10;
Lc 1,26-38

5 martedì

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15

6 mercoledì

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

7 giovedì

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

8 venerdì

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

9 sabato

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

10 domenica

3.a Dom. di Pasqua
At 5,27b-32.40b-41; Sal 29;
Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

1 lunedì

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

2 martedì

At 7,51 - 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

3 mercoledì

At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

4 giovedì

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

5 venerdì

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

6 sabato

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

7 domenica

4.a Dom. di Pasqua

At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17;

Gv 10,27-30

18 lunedì

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

19 martedì

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

20 mercoledì

At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

21 giovedì

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

22 venerdì

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

23 sabato

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

24 domenica

5.a Dom. di Pasqua

At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a;

Gv 13,31-33a.34-35

25 lunedì

1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20

26 martedì

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

27 mercoledì

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

28 giovedì

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

29 venerdì

1Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

30 sabato

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

1 domenica

6.a Dom. di Pasqua

At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29

8 dicembre 2015

Apertura della Porta Santa di San Pietro

2015

13 dicembre

Apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e nelle Cattedrali del Mondo

23-25 aprile

Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze

2016

26-31 luglio

Giubileo dei Giovani - Giornata Mondiale della Gioventù

23-25 settembre

Giubileo dei Catechisti

13 novembre

Chiusura delle Porte Sante nelle Basiliche Romane e nelle Diocesi del Mondo

20 novembre

Chiusura della Porta Santa di San Pietro

appuntamento giubilari

idee e attività



149

all'Opera nel Giubileo della Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Titolo: La Macchina del Tempo

Linguaggio: gioco

Finalità: prendere coscienza del valore della misericordia

Destinatari: 8-10 anni **Durata:** 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, abbastanza ampio

Occorrente: 2 schede “articolo di giornale sullo stile di vita dei solitudinesi”; 2 fogli bianchi; 2 penne

Istruzioni: Il gioco consiste in una simulazione di una realtà ambientata nel futuro. L'animatore spiega ai ragazzi che una macchina del tempo li ha trasportati nel 3300, in una città ipertecnologica denominata *Solitudia*. A Solitudia i ragazzi incontreranno i loro abitanti (*i solitudinesi*) e si renderanno conto che sono sempre tristi, malinconici. Ogni abitante pensa a sé e lotta per ottenere il proprio successo. Corrono, vanno di fretta e non si intrattengono a parlare con gli altri, se non per pochi secondi, preferiscono parlare solo tramite apparecchi elettronici o stare da soli a casa. Non amano viaggiare e tra di loro non si aiutano a vicenda, sono indifferenti ai problemi degli altri. I ragazzi dell'oratorio, dopo essersi resi conto che gli abitanti di Solitudia non sono felici, dovranno cercare di aiutarli. Affronteranno quindi prove e difficoltà, per soccorrere i solitudinesi, che solo stando insieme riusciranno a superare.

- *Prima prova:* L'animatore divide il gruppo in due squadre (A e B) e le pone su 2 file parallele, in modo che ciascun ragazzo abbia di fronte una persona della squadra avversaria. La squadra A rappresenta i ragazzi che vogliono aiutare gli abitanti di Solitudia e la squadra B rappresenta gli abitanti di Solitudia. Al via, il primo della fila A cerca di far ridere con gesti e/o parole (senza però toccarlo) l'avversario B che deve avere lo sguardo fisso e non può ridere o sorridere. Se il compagno A riesce a far sorridere/ridere l'avversario B ottiene 1 punto. L'animatore tiene conto del punteggio della squadra A e allo scadere del tempo (3 minuti) fa invertire i ruoli e ripetere il gioco. Vince la squadra che ottiene più punti.
- *Seconda prova:* Ai ragazzi viene consegnato un articolo di giornale che rappresenta lo stile di vita dei cittadini di Solitudia e, una volta letto e commentato, i ragazzi dell'oratorio decidono di scrivere una lettera al Sindaco della cittadina, per aiutarlo a far cambiare stile di vita ai propri cittadini. Ogni squadra sottopone al sindaco alcune idee, per aiutare i cittadini a riscoprire il valore della gioia, del pellegrinaggio, della conversione, della penitenza, dell'elemosina, che, se vissuti, potrebbero cambiare la loro vita rendendoli più felici.

Ciascuna squadra riceve quindi l'articolo ed ha 10 minuti di tempo per elaborare alcune proposte che possono essere utilizzate dal sindaco. Scaduti i 10 minuti di tempo, il sindaco, impersonato da un animatore, sceglie tra le proposte più originali e significative e assegna ad esse un punteggio da 1 a 5 punti.

Esempio scheda articolo di giornale: La Misericordia è morta!

È il sindaco a lanciare l'allarme a tutto il mondo, forse l'ultimo allarme di una civiltà che è destinata a decadere. Le persone di Solitudia, afferma il sindaco, "parlano solo attraverso apparecchi telefonici, camminano senza meta e senza guardare negli occhi le altre persone. Sono tristi, non giocano, non ridono, i ragazzi non hanno più tempo per giocare. Gli adulti vanno sempre di fretta, non hanno tempo da perdere e corrono senza meta alla ricerca del successo".

Dagli ultimi dati statistici, sembra che ci sia un'alta percentuale di persone che vivono situazioni di solitudine, di indifferenza, di tristezza, di noia. A detta del sindaco, ciò che manca alla città è la virtù della Misericordia, dell'essere attenti agli altri e al prossimo. Afferma il sindaco "le persone sono attente solo a loro stesse, sono autocentrate ed hanno difficoltà a chiedere scusa. quando accadono situazioni sgradevoli. Non esiste più un impegno reciproco, non si aiutano a vicenda e la tristezza ormai sembra dilagare".

Il sindaco, dunque, sta cercando persone disposte ad aiutarlo a far cambiare la situazione. Cerca proposte che aiutino a sviluppare il senso della gioia, del pentimento, del pellegrinaggio, del rispetto. Chiuso abbia proposte per lui è atteso negli Uffici comunali, nel centro storico di Solitudia.

Alcune attenzioni educative: cercare il più possibile di far partecipare tutto il gruppo. Qualora fosse necessario, assegnare dei punti merito alla squadra che ha lavorato con maggior partecipazione tra i compagni.

Condivisione: gli educatori invitano i ragazzi alla condivisione in cerchio e stimolano i loro interventi mediante domande sul tema. Eccone alcuni esempi. "Quali sono i motivi della tristezza delle persone che vivono a Solitudia?"; "Perché la misericordia potrebbe aiutare le persone di Solitudia a vivere meglio ed essere più felici?"; "Cosa significa la misericordia?"; "Quello che capitava ai cittadini di Solitudia, può succedere anche ai nostri giorni?", etc.

151

Titolo: Con voce di giubilo

Finalità: i ragazzi sono chiamati a realizzare uno spot per promuovere il Giubileo, ma per farlo bisogna dapprima crederci profondamente. Sarà questo per loro un pretesto per fare proprio il concetto di misericordia, rapportandolo alla propria esperienza di vita. Sarà, così, la misericordia il 'bisogno' da cui partire per promuovere il Giubileo.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 90'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi o piccole dimensioni

Occorrente: post-it rossi e blu (uno a testa per ragazzo, di entrambi i colori); materiale di cancelleria vario; un cartellone; fogli e biro; due contenitori dove riporre i bigliettini (sacchetti o urne)

Istruzioni: L'attività sarà divisa in tre momenti:

- *Focalizzazione del concetto di misericordia (20 minuti).* Vengono distribuiti ai ragazzi un post-it rosso ed uno blu a testa e gli si chiede di scrivere, in maniera anonima, su quello rosso un torto subito e su quello blu uno fatto a qualcuno. In un

Giubileo

secondo momento i post-it dovranno essere ripiegati su se stessi e posti in due contenitori o urne, differenziati per colore. Ora, mescolati i biglietti, ogni bambino dovrà pescarne due a caso (uno per colore) e, dopo aver letto con attenzione il contenuto, scrivere sul retro la soluzione proposta per sanare il torto. Dopo un breve momento di condivisione, i ragazzi incolleranno i bigliettini ad un cartellone, precedentemente preparato, raffigurante un cuore avvolto in un abbraccio. I bigliettini rossi andranno a colorare il cuore e quelli blu le braccia.

- *Linguaggi di misericordia (20 minuti)*. I ragazzi vengono divisi in gruppi, ad ognuno dei quali viene consegnato un foglio sul quale provare a definire la misericordia attraverso i diversi linguaggi di comunicazione (che poi saranno quelli che i ragazzi potranno, se lo riterranno opportuno, utilizzare per creare lo spot, ovvero video, videointervista, musica, teatro, danza, ecc.). Questo momento sarà seguito da una piccola condivisione.
- *Creazione dello spot (50 minuti)*. In questa terza ed ultima fase i ragazzi si cimenteranno nella creazione vera e propria di uno spot per il Giubileo, attraverso l'utilizzo dei linguaggi di comunicazione che meglio credono siano utili allo scopo. Possono far riferimento e partire dalla descrizione precedentemente fatta della misericordia. Largo spazio alla creatività e all'inventiva. Per finire ci sarà un momento di condivisione in cui ogni gruppo mostrerà il proprio spot agli altri.

Varianti: se i ragazzi hanno già chiaro il concetto di misericordia ed il tempo a disposizione è limitato, si può saltare la prima dinamica e dare più spazio all'ultima. Sarebbe bello, inoltre, ove la struttura lo permettesse, che gli spot venissero presentati in uno spazio adibito alle rappresentazioni.

Alcune attenzioni educative: prima dell'inizio delle attività, sarebbe bene che l'educatore contestualizzasse, qualora non fosse già stato fatto in precedenza, il Giubileo. Inoltre sarebbe auspicabile che, se la struttura lo consente, durante l'ideazione dello spot, i gruppi stiano separati, in modo da non distrarsi a vicenda nella fase più creativa e delicata.

Condivisione: trasversalmente a tutte le attività è consigliabile rendere il concetto di misericordia quanto più vicino all'esperienza di vita quotidiana dei ragazzi, facendo esempi sulle difficoltà che comporta metterla in atto, ma, allo stesso tempo, anche sulla gioia e sul senso di pace che essa porta nelle nostre vite.

Titolo: Musiciamo il Giubileo

Linguaggio: musica

Finalità: coinvolgere i ragazzi nell'esperienza della musica, utilizzando diversi linguaggi e generi musicali per comprendere l'espressività di ciascuno. Aiutare poi i ragazzi a comprendere come ogni messaggio che la musica vuole trasmettere è veicolato dalla scelta del genere musicale.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60'

Giubileo

anspi

Spazio necessario: chiuso, una stanza possibilmente ben insonorizzata di dimensioni sufficienti per contenere i presenti.

Occorrente: audio dell'inno del Giubileo e il testo, una base musicale per ogni genere scelto, biro e fogli bianchi

Istruzioni: L'attività è suddivisa in due momenti: una prima fase di ascolto e una seconda più pratica di sperimentazione musicale.

Nella prima fase ad ogni ragazzo viene consegnato il testo dell'inno del Giubileo e lo si ascolta insieme più volte. Se è possibile, segue un ascolto solo con base musicale. Dopo l'ascolto si fanno sentire almeno 3 basi musicali di generi musicali differenti come ad esempio rock, rap, blues, disco ecc.

Nella seconda fase si chiede ai ragazzi, divisi per gruppi, di adattare il testo e il tempo dell'inno del Giubileo, su uno dei generi musicali sottoposti all'ascolto dei ragazzi nella prima fase, e che loro individuano come prima scelta per il lavoro di "arrangiamento". Questo poi lo si può replicare per tutti i generi musicali proposti ai ragazzi. Al termine del lavoro di ideazione e adattamento, si chiede a ciascun gruppo di cantare a tutti il proprio componimento.

Per fare questa attività è necessario che gli animatori, rispetto ai generi musicali che propongono, conoscano bene l'uso del tempo, della parola, del ritmo, della gestualità.

Varianti: è possibile ascoltare anche solo una parte dell'inno del giubileo e lavorare solo sul ritornello e le strofe. Si può inserire anche una fase, in cui chiedere ai ragazzi di inventare gesti utili alla comprensione del testo.

Alcune attenzioni educative: occorre aiutare i ragazzi a comprendere il valore di ogni genere musicale evitando di giudicare i presenti in base al genere di musica che ascoltano. È importante scegliere dei generi musicali conosciuti e interessanti per i ragazzi, in modo da garantire una maggior partecipazione all'attività. Inoltre è consigliabile prediligere basi musicali lineari e semplici, per consentire ai ragazzi di riadattare, con una certa facilità, il testo e il tempo dell'inno del giubileo.

Condivisione: organizzare un momento di festa conclusivo insieme alle famiglie e alla comunità parrocchiale, in cui i gruppi dei ragazzi che hanno lavorato all'inno, fanno ascoltare la loro creazione musicale legata al tema del giubileo.

Titolo: LeoQuiz

Finalità: incuriosire i ragazzi su questo grande evento e divertirsi tramite un quiz a fare proprie delle nozioni importanti circa il Giubileo che loro stessi vivranno.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** chiuso, stanza piccola

Occorrente: copie del quiz - penne

Istruzioni: Di seguito le domande del quiz sul Giubileo della Misericordia.

Il Giubileo della Misericordia inizia:

- 1 gennaio 2016
- 8 dicembre 2015
- 1 maggio 2016

Il Papa che ha annunciato il Giubileo della Misericordia è stato:

- Papa Giovanni Paolo II
- Papa Francesco
- Papa Benedetto XVI

Il Giubileo della Misericordia è un giubileo:

- che dista 25 anni dall'ultimo Giubileo
- straordinario
- che dista 50 anni dall'ultimo Giubileo

Una importante novità è:

- l'apertura per la prima volta della Porta Santa
- l'apertura per la prima volta di una Porta Santa nelle diocesi
- l'apertura fino al prossimo Giubileo della Porta Santa

Per il Giubileo della Misericordia ricorre:

- l'ottantesimo compleanno del Papa
- il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II
- i centocinquant'anni dei Patti Lateranensi

Ogni giorno dell'anno Giubilare in Piazza San Pietro a Roma sarà:

- recitato il Santo Rosario
- cantato il Magnificat
- celebrati le lodi e i vesperi

Il Giubileo terminerà:

- 31 dicembre 2016
- 15 agosto 2016
- 20 novembre 2016

Il motto del Giubileo della Misericordia è:

- Siate misericordiosi voi tutti
- Misericordia tra gli uomini
- Misericordiosi come il Padre

Le Porte Sante delle altre basiliche saranno aperte tutte:

- contemporaneamente alla Porta Santa della Basilica di San Pietro
- non saranno mai aperte
- nei giorni successivi all'apertura della Porta Santa in San Pietro

Il Giubileo della Misericordia è celebrato:

- per la prima volta
- per la seconda volta, anche un altro Papa lo ha celebrato
- è un Giubileo che si celebra ogni 15 anni

Soluzioni: 8 Dicembre 2015 - Papa Francesco - straordinario - l'apertura per la prima volta di una Porta Santa nelle diocesi - cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II - recitato il Santo Rosario - 20 novembre 2016 - Misericordiosi come il Padre - nei giorni successivi all' apertura della Porta Santa in San Pietro - per la prima volta.

Varianti: l'attività può essere proposta singolarmente ad ogni ragazzo oppure come una sfida a squadre. Queste possono inventarsi un suono o un modo bizzarro per prenotarsi e rispondere alle domande.

Alcune attenzioni educative: a seconda del pubblico a cui si propone in quiz, occorre calibrare adeguatamente il livello delle domande, aumentando o diminuendo il grado di difficoltà in base alle conoscenze dei giocatori.

Condivisione: nel momento di verifica delle soluzioni, le risposte corrette possono essere lette argomentate e offrire, quindi, spunti di approfondimento storici interessanti, su cui l'animatore moderatore può stimolare dibattito e scambio di nozioni e conoscenze tra i partecipanti stessi.

Titolo: Giustizia e Misericordia

Linguaggio: teatro

Finalità: far comprendere ai ragazzi la misericordia come dono di Dio e uscire dalla logica distributiva umana.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: chiuso, sufficientemente ampio a contenere il numero di ragazzi

Occorrente: fogli con i brani biblici ed eventuali spiegazioni per la preparazione di arringhe e testimoni; allestimento della sala a tema tribunale; toga del giudice; martelletto sul tavolo.

Istruzioni: L'attività, attraverso il linguaggio del teatro, ricostruisce un'aula di tribunale e fa partecipare i ragazzi nel ruolo di difensori e accusatori. Lo scenario in cui si svolge l'attività, che verrà presentato ai ragazzi all'inizio dell'attività, è quello di un processo. Dio è al banco degli imputati, ed è stato chiamato in causa in quanto il suo fare misericordioso è ritenuto ingiusto. L'accusa sostiene che il perdonare gratuitamente non rispetti coloro che nella vita si sono impegnati e hanno vissuto in modo giusto. Dopo la spiegazione dello scenario, l'educatore, che impersona il giudice, dividerà i ragazzi in due gruppi, l'accusa e la difesa. I ragazzi avranno dieci minuti per preparare le proprie arringhe. In aiuto ai due gruppi sono consegnati dagli animatori alcuni brani biblici che consideriamo chiave per questo tema. L'accusa utilizzerà il brano della consegna

dei dieci comandamenti (Es 20,1-17) e la legge del taglione (Lev 24,10-23). La difesa, invece, utilizzerà le parabole della misericordia di Lc 15. Iniziata la fase dell'arringa, i ragazzi si siedono nelle parti della sala a loro dedicate, l'accusa e la difesa. Nel banco degli imputati la sedia sarà vuota con al massimo una bibbia ad indicare che l'imputato è Dio, il quale non interverrà mai per tutto il tempo dell'arringa. L'animatore, che funge da giudice, conduce il processo dando la parola all'accusa e alla difesa fino a quando non decide di concludere il processo. A questo punto, il giudice non darà la pena o l'assoluzione all'imputato, ma spiegherà ai ragazzi che non c'è motivo di accusare Dio. La promessa di Dio infatti è uguale per tutti, e il suo essere misericordioso non toglie nulla. Nessuno può dire di non aver ricevuto quanto promesso, ma soltanto che Dio dona generosamente a coloro che si pentono.

Varianti: i tempi possono variare a seconda delle esigenze, facendoli gestire direttamente dal giudice. Se ci sono molti ragazzi è possibile inserire alcune figure come i testimoni dell'accusa e della difesa. I ragazzi prepareranno tale personaggio durante la preparazione dell'arringa, e poi dovranno organizzare un regolare interrogatorio, come nei più classici processi. I testimoni possono essere per esempio figure come Zaccheo (Lc 19), o il figlio maggiore e il figlio minore della parabola della misericordia (Lc 15).

156 Alcune attenzioni educative: occorre che l'animatore giudice sia molto preparato sui temi che vengono messi sul tavolo dall'accusa. È importante far riflettere i ragazzi sul tema dell'accoglienza e del perdono, su il rispetto dell'altro e l'ascolto, l'astensione dal pregiudizio.

Condivisione: è possibile condividere con un cartellone ciò che l'accusa e la difesa hanno detto, in modo tale da poter verificare l'uso della misericordia e giustizia.

Titolo: In cammino

Finalità: far riflettere i ragazzi sull'importanza del pellegrinaggio e su come impostare insieme una giornata tipo analizzando i quattro percorsi proposti a Roma per il Giubileo della Misericordia.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 120'

Spazio necessario: al chiuso

Occorrente: cartellone; penne; post-it; pennarelli; 4 cartine con l'ingrandimento di 4 diverse zone di Roma; griglia oraria della giornata

Istruzioni: Si tratta di un'attività in gruppo. Gli animatori avranno precedentemente

156

Giubileo

preparato delle cartine di Roma. I ragazzi saranno divisi in quattro sottogruppi e ad ogni gruppo verrà fornita una cartina con l'ingrandimento di una particolare zona della capitale, insieme ad una busta contenente l'itinerario e una griglia oraria, estesa dal mattino alle 7.30 alla sera alle 22.00. I ragazzi avranno il compito di tracciare sulla cartina il percorso corrispondente all'itinerario fornito e di completare la griglia oraria, provando ad immaginarsi nel ruolo dei pellegrini in cammino a Roma e ipotizzando dove potrebbero trovarsi nelle varie fasce orarie, rispetto all'itinerario tracciato.

I quattro percorsi del Giubileo della Misericordia

Il primo e il secondo percorso sono chiamati **'Cammino papale'**: è il percorso da secoli seguito dai papi in occasione della loro elezione, parte dalla basilica di San Giovanni in Laterano a San Pietro e viceversa, passando per il Colosseo. Presenta due varianti: la prima passa a via dei Banchi nuovi (chiesa Santa Maria in Vallicella) e la seconda per via dei Coronari (chiesa San Salvatore in Lauro). Il terzo itinerario è stato soprannominato il **'Cammino del pellegrino'**, è il cammino tradizionale dei pellegrini, e va dalla Basilica di San Giovanni a San Pietro e viceversa, passando per via San Paolo alla Regola e per la chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini. Infine, il quarto e ultimo itinerario si chiamerà il **'Cammino Mariano'**, e porterà dalla basilica di Santa Maria Maggiore a San Pietro e viceversa, passando per via Urbana, via dei Fori Imperiali e il carcere Mamertino.

Esempio di programma giornata pellegrino

Ore 7.30: Sveglia e sistemazione

Ore 8.30: Ti rendo lode Signore. Preghiera

Ore 9.00-13.00: in cammino

Ore 13.00-14.00: esperienza di pranzo condiviso in gruppi

Ore 15.00-18.00: in cammino

Ore 19.00-20.00: fraternità con giochi a tema

Ore 20.00: cena

Ore 21.30: Preghiera di ringraziamento e silenzio

Alcune attenzioni educative: ogni squadra deve essere accompagnata da animatori che si assicurino della partecipazione di tutti i membri o che, eventualmente, riescano a stimolarne la partecipazione.

Condivisione: al termine dell'attività ogni gruppo condividerà con gli altri il percorso tracciato e la proposta della giornata tipo del pellegrino. Con l'aiuto degli animatori si farà sintesi e si delinea una giornata tipo comune per tutti. Insieme si rifletterà poi sulla figura del pellegrino, sulle motivazioni per cui mettersi in cammino e sullo stile richiesto a un pellegrino cristiano.

Titolo: Goal apriporta

Linguaggio: gioco sportivo

Finalità: sperimentare l'impegno, ma al contempo la gioia legata all'apertura di una porta.

Destinatari: 8-14 anni. **Durata:** 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, abbastanza grande da simulare un campo da calcetto (un vero campo di calcetto andrebbe benissimo).

Occorrente: giornali, nastro telato, due porte da calcio, un pallone.

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco, gli animatori avranno coperto le porte unendo con il nastro telato dei fogli di giornale. Il "megafoglio" realizzato sarà ben teso tra un palo e l'altro. Si dividono, quindi, i partecipanti in due squadre che si sfideranno ad "aprire le porte", come in una vera e propria partita di calcio. Ogni goal, aprirà certamente un piccolo varco, strappando i giornali. Il numero dei goal necessari per aprirla completamente potrà essere diverso per ciascuna squadra, a seconda, per esempio, della potenza dei lanci. Vince la squadra che per prima apre la porta avversaria e fa entrare dentro tutti i componenti.

158

Varianti: se si hanno a disposizione 4 porte, si possono scontrare anche 4 squadre insieme, indicando a ciascuna quale porta "aprire"; questo creerà maggiore confusione, ma sicuramente molto divertimento in più.

Alcune attenzioni educative: un gioco come il calcio fa spesso emergere alcuni protagonismi; con la mediazione degli animatori, è importante far sì che tutti siano coinvolti. A tale scopo, si potrebbero istituire delle regole specifiche. Per esempio, se le squadre sono miste, si può stabilire che possono fare goal soltanto le ragazze, etc.

Condivisione: alla fine del gioco, è importante riflettere con i bambini e i ragazzi sul significato simbolico del gioco: "Che significato ha aprire e valicare una Porta Santa?", "Cosa ci chiede e cosa ci dona la Chiesa, aprendo le Porte Sante?". Come nel gioco, ogni apertura e ogni attraversamento, è un misto di gioia e fatica, di gratificazione e impegno.

anspi

Laboratorio: Il Mercatino della Misericordia

Linguaggio: manualità

Finalità: realizzare insieme ai bambini/ragazzi oggetti con cui allestire un mercatino. La costruzione e la vendita saranno occasione di annuncio della misericordia.

Indicazione generale: la scelta di ogni oggetto ha una motivazione, che sarà via via esplicitata. Potrebbe essere una buona idea, al momento del mercatino, accompagnare ogni oggetto con un bigliettino stampato che ne spieghi il significato e la scelta. In ogni caso all'inizio di ogni attività manuale, gli animatori spiegheranno il senso di quanto si sta per costruire. Quindi tutti all'opera!

Titolo: Portachiavi - primo tipo

Nel Deuteronomio si legge: «Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore... li ripeterai quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via». Si usa l'espressione "dentro e fuori casa" per indicare "ovunque". Cosa di meglio di un portachiavi per ricordarsi, entrando e uscendo di casa, di dover vivere sempre la misericordia?

Finalità: realizzare dei portachiavi a forma di cuore

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 60' + la cottura.

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: catenella di ferro (ogni portachiavi ne richiederà 5-6 cm); anelli per portachiavi; fimo di vari colori.

Istruzioni: Ognuno prenderà il fimo sufficiente per farne una pallina di circa 2cm di diametro. Ottenuta la pallina, vi farà con il dito una fessura e vi inserirà la catenella, in modo da farvi entrare almeno 2 o 3 maglie che rimarranno poi chiuse nel fimo. Schiaccerà allora la pallina fino a farne una superficie, già abbozzata in forma di cuore, spessa 4 o 5mm. Aiutandosi con un oggetto appuntito, definirà meglio la forma del cuore e, con il dito, arrotonderà i bordi ritagliati. Potrà aggiungere a piacere decorazioni sulla superficie. All'estremità della catenella, si aggiungerà infine l'anello da portachiavi. Il tutto va poi cotto al forno a 110°C per 30'.

Condivisione: realizzato ciascuno il proprio portachiavi (o, se si realizzano più portachiavi, terminato il tempo a disposizione), si potranno invitare i ragazzi, ogni volta che useranno questo portachiavi, a rinnovare il proposito di vivere la misericordia ovunque.

Titolo: Portachiavi - secondo tipo

Per le voci che qui non son riportate, si veda quanto scritto in “Portachiavi 1° tipo”.

Durata: 90'

Occorrente: catenella di ferro (ogni portachiavi ne richiederà 5-6 cm); anelli per portachiavi; scampoli di stoffa; forbici; imbottitura (eventualmente, può andar bene anche dell'ovatta o della carta igienica); ago e filo (o, nella variante, colla a caldo con punta fine).

Istruzioni: Ognuno sceglierà la stoffa che preferisce, quindi la piegherà in due, lasciando verso l'interno la parte che sarà poi l'esterno del portachiavi. Si disegnerà allora il cuore sulla stoffa (aiutandosi, eventualmente, con una forma già preparata) e se ne fisseranno i due strati con degli spilli intorno al cuore. Si ritaglierà, dunque, la stoffa tutto intorno a circa mezzo centimetro dai bordi. Si cucirà allora il cuore, iniziando da poco più su dell'incavo e proseguendo in direzione della punta e poi oltre, fino a pochi millimetri prima del punto di congiunzione delle due “gobbe” del cuore. A questo punto, si infilerà la catenella all'interno del cuore, tra i due strati, lasciandone uscire appena una maglia o due. Con il filo, allora, si cucirà la catenella al cuore. Questa è l'unica operazione un po' più difficile; gli animatori potranno quindi aiutare i ragazzi, qualora fosse necessario. Si proseguirà nel cucire il cuore, fermandosi in modo da lasciare almeno 3 cm di bordo non cuciti. Si potrà ora rovesciare il cuore, facendolo passare attraverso la parte non cucita, e se ne otterrà il dritto. Si riempirà, a seguire, il cuore con l'imbottitura, per poi finire di cucire la parte che mancava. Si potrà, eventualmente, decorare una delle due superfici, per esempio incollandovi pezzetti di stoffa. Basterà allora aggiungere l'anello all'estremità della catena e il portachiavi è pronto.

Varianti: Se si vuole evitare di cucire, si potranno incollare le due facce del cuore con la colla a caldo, utilizzando una pistola con la punta molto sottile. Il risultato, però, sarà meno bello.

Titolo: Porta-tovaglioli

La famiglia è il primo luogo in cui vivere la misericordia e la tavola in cui si mangia insieme è da sempre il simbolo dei rapporti familiari. Cosa c'è di meglio di porta-tovaglioli decorati a cuore, per ricordarselo ad ogni pasto?

Finalità: realizzare dei porta-tovaglioli

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 60' + il tempo di asciugatura

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: i cartoni interni ai rotoli di carta igienica (da ogni rotolo si otterranno 3 porta-tovaglioli); forbici; scampoli di stoffa; colla vinilica; pellicola trasparente; (nel secondo suggerimento di decorazione, filo di cotone da ricamo).

Istruzioni: Ognuno prenderà il cartone di un rotolo e lo taglierà in 3, ottenendo 3 piccoli cilindretti alti uguali. Sceglierà allora 3 stoffe di diversi colori e taglierà di ciascuna una striscia lunga poco più della circonferenza del rotolo e larga un po' più del doppio dell'altezza del cilindretto. Immergerà allora per qualche secondo la stoffa all'interno di acqua e colla vinilica (circa 40% acqua e 60% di colla) per poi ritrarla fuori e portar via, passando la stoffa tra le dita, la colla in eccesso. Inizierà allora a rivestire il cilindretto ponendolo a un'estremità della stoffa, verso il lato più corto, a metà della sua larghezza. Le due parti della striscia di stoffa che escono oltre l'altezza del cilindretto, saranno da ripiegare al suo interno per rivestirlo internamente. Un primo modo di decorare il porta-tovaglioli così rivestito è ritagliare un cuoricino di una stoffa di un altro colore, immergere anche quello in acqua e colla, e attaccarlo da un lato. A questo punto, si lascerà asciugare il porta-tovaglioli, poggiandolo di piatto su della pellicola trasparente. Per un secondo suggerimento di decorazione, occorrerà prima lasciar asciugare il portatovaglioli semplice, rivestito solo di stoffa. A questo punto si potrà prendere del filo da ricamo di un colore adatto, tagliarne circa 40 o 50cm, immergerlo in acqua e colla, togliere la colla in eccesso, e applicarlo su un lato del porta-tovaglioli "disegnandovi" un cuore intrecciato. Si attenderà, poi, che anche questo si asciughi. Se si ha fretta di far asciugare, si potrà puntare un ventilatore sugli oggetti: li asciugherà in poche ore.

Condivisione: terminata la parte pratica del laboratorio, si potrà chiedere ai ragazzi se vivono la misericordia in famiglia, e quali passi concreti pensano di poter fare per ripartire, con rinnovato slancio, nel viverla.

Titolo: Segnalibri

La misericordia deve diventare l'atteggiamento abituale della nostra vita, tanto nei momenti di impegno, tanto in quelli di relax. Anche leggendo un bel libro, vedere un segnalibro con sopra un bel cuore, ci ricorda che siamo amati da Dio e che il nostro cuore deve ardere d'amore per i fratelli.

Finalità: realizzare dei segnalibri

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 60' + il tempo di asciugatura

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: cartoncino; scampoli di stoffa; forbici; colla vinilica; eventualmente, filo di cotone da ricamo

Istruzioni: Ognuno ritaglierà tante strisce di cartoncino quanti i segnalibri che vorrà realizzare. La dimensione della striscia è a piacere e sarà, ovviamente, la dimensione del segnalibro. Ritaglierà altrettanti rettangoli di stoffa alti circa 2cm in più rispetto all'altezza del segnalibro e larghi quasi 3 volte la sua larghezza. Se la stoffa è di un tipo che, tagliando, si sfilaccia, farà un orlo sul lato lungo che, nel rivestire, rimarrà esterno (senza cucire, basterà incollarlo). Immergerà allora la stoffa, per alcuni secondi, in acqua e colla vinilica (circa 40% acqua e 60% di colla) per poi ritirarla fuori e porta via, passando la stoffa tra le dita, la colla in eccesso. Rivestirà, allora, il segnalibro. Potrà poi, come per i porta-tovaglioli, decorarlo attaccandoci un cuoricino di stoffa colorata per poi mettere il segnalibro ad asciugare appendendolo con una molletta per i panni, rivestita di pellicola trasparente (su cui la colla vinilica non attacca). Oppure, potrà prima lasciarlo asciugare e poi, con il filo di cotone da ricamo immerso in acqua e colla, realizzarci un cuore intrecciato. A piacere, si potrà applicare alla base del segnalibro un ciuffetto di filo.

Condivisione: terminata la parte pratica del laboratorio, si potrà chiedere ai ragazzi se hanno fatto della misericordia di Dio il loro naturale ambiente di vita e se, in tutti i momenti, di impegno e di relax, sanno di potersi sentire amati da Dio.

162

Titolo: Ciotolina per pot-pourri

L'aria che si respira in famiglia, a casa, è importante! Ed è soprattutto importante che ci sia un'atmosfera di misericordia, di accoglienza e di aiuto. Solo così ci si sentirà bene e si potrà "respirare la vita" a pieni polmoni. Per ricordarcelo, ecco una ciotolina per pot-pourri con, sul fondo, un cuore. È infatti l'amore, la misericordia, la prima essenza da respirare in famiglia.

Finalità: realizzare una ciotolina per pot-pourri

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 90' + il tempo di asciugatura

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: ciotoline da usare come stampo; pellicola trasparente; filo di cotone da ricamo almeno di due colori; colla vinilica.

Istruzioni: Ogni ragazzo prenderà una ciotolina e la rivestirà esternamente di pellicola trasparente e la posizionerà, davanti a sé, al rovescio, poggiata su altra pellicola trasparente. Sarà ideale farlo sulla stessa superficie su cui si potrà poi lasciare la ciotolina ad asciugare. Prenderà il filo del colore scelto per il cuore sul fondo della ciotola, lo immergerà per qualche secondo in acqua e colla

issuo
casi

vinilica (circa 60% colla e 40% acqua), per poi estrarlo e, passandovi un dito, toglierne la colla in eccesso. Con il filo disegnerà allora un cuore sul fondo della ciotola e, all'interno dei bordi, proseguirà con vari intrecci di filo in modo da "colorarne" almeno un po' l'interno. Poi, con il filo del colore scelto per la ciotola, farà varie strisce di circa 50 o 60 cm con cui, di volta in volta, dopo averle immerse in acqua e colla, ricoprirà la superficie esterna della ciotola con un groviglio irregolare di fili (si può veramente girare a piacere, stando solo attenti a non lasciare aree troppo vuote e altre troppo fitte). Quando l'intreccio di fili parrà sufficiente, lascerà la ciotola ad asciugare e, quando il filo si sarà indurito, sfilerà la ciotola e tirerà via con attenzione la pellicola trasparente in modo da lasciare solo il filo.

Condivisione: terminata la parte pratica del laboratorio, si potrà chiedere ai ragazzi se e in che modo si impegnano affinché, in famiglia e, in generale, intorno a loro, si respiri un'aria di misericordia. L'atmosfera che si respira dipende anche da loro!

Titolo: Orecchini

Il miglior ornamento per una donna e, in generale, per ogni persona, è rivestirsi di misericordia. Si pensi alle parole di Isaia "lo gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli" (Is 61, 10). Degli orecchini a forma di cuore sono quanto di meglio per ricordarselo sempre!

Finalità: realizzare orecchini a forma di cuore.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 45' + il tempo di asciugatura

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: filo di cotone da ricamo di diversi colori; colla vinilica; pellicola trasparente; gancetti per orecchini

Istruzioni: Ognuno avrà della pellicola trasparente che copra la superficie su cui lavorerà. Taglierà dei pezzi di filo di circa 40-50 cm dei colori con cui desidera fare gli orecchini. Ne immergerà via via ognuno per qualche secondo in acqua e colla vinilica (circa 60% colla e 40% acqua), per poi estrarlo e, passandovi un dito, toglierne la colla in eccesso. Con il filo così bagnato, formerà sulla pellicola un cuore tracciandone prima i bordi e poi lasciando che il filo crei alcuni intrecci all'interno così da riempirne un po' la superficie. Una volta asciutti i cuori, li staccherà con attenzione dalla pellicola trasparente e li applicherà sui gancetti per orecchini. Già con un unico cuore l'orecchino sarà già molto

grazioso. A piacere, però, si potrebbero far pendere più cuori, di colori diversi, da uno stesso orecchino.

Condivisione: terminata la parte pratica del laboratorio, si potrà chiedere ai ragazzi quanto impegno mettono o quanto ci tengono ad esser belli esteriormente, per invitarli poi a riflettere se non sia il caso di impiegare altrettante energie e cure (per non dire molte di più!) alla bellezza dell'anima e del carattere, adornandosi di misericordia e di virtù.

Titolo: Scatolina vuota-tasche

Per vivere sempre in famiglia un'aria di misericordia c'è un segreto: quando si rientra in casa, bisogna saper mettere da parte nervosismo e problemi accumulati durante la giornata, per donare agli altri solo amore. Ed ecco qui, per ricordarcelo sempre, una scatolina vuota-tasche a forma di cuore. Quando, al rientro, vi si metteranno chiavi, spicci, e le altre cose che ci ingombrano le tasche, potremo rinnovare il proposito di lasciarci anche problemi e preoccupazioni, perché non ci distolgano dall'amare! La stessa scatolina potrà essere usata anche da scrivania, per mettere graffette, gomma, temperino o – perché no? – un blocchetto di post-it.

Finalità: realizzare una scatolina a forma di cuore.

164

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni **Durata:** 90' + il tempo di asciugatura

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo a superficie lavabile

Occorrente: stoffa, preferibilmente sottile; colla vinilica; pellicola trasparente; cartoncino; forbici; nastro adesivo.

Istruzioni: Ognuno avrà della pellicola trasparente che copre la superficie su cui lavorerà (e su cui, poi, lascerà la scatola ad asciugare). Prenderà allora del cartoncino e vi traccerà (aiutandosi, eventualmente, con una forma) un cuore della grandezza desiderata per la scatola e una striscia, lunga poco più del contorno di tutto il cuore e alta quanto si desidera sia l'altezza della scatola. Dal bordo esterno del cuore e da uno dei lati lunghi della striscia, si faranno fuoriuscire delle piccole linguette che permetteranno di assemblare la scatola. Ritaglierà allora le forme e, poggiato a terra il cuore di fondo, inizierà ad applicarci intorno la striscia, attaccandone le linguette ripiegandole verso l'interno del cuore. Le si potrà attaccare col semplice nastro adesivo. Le linguette che sporgono dal cuore, invece, le ripiegherà verso l'alto attaccandole sull'esterno della striscia che costituisce il bordo della scatola. Ora dovrà solo ricoprire la scatola di stoffa nel modo seguente. Dovrà tagliare un rettangolo di stoffa lungo circa 2 cm in più rispetto alla lunghezza di tutto il contorno del cuore e largo circa 2-3 cm in più rispetto al doppio dell'altezza dei bordi della

anspi

scatola. Immergerà allora la stoffa in acqua e colla vinilica (circa 40% acqua e 60% di colla) per poi ritrarla fuori e portar via, passando la stoffa tra le dita, la colla in eccesso. Rivestirà allora i bordi della scatola iniziando in modo che, un lato lungo del rettangolo di stoffa sia a pari con la base della scatola. Ripiegherà via via la stoffa in modo da rivestire anche l'interno del bordo e ripiegherà un po' sulla superficie interna della scatola la stoffa che avanza. Ritaglierà allora un cuore di stoffa, grande un pochino meno del cuore di base della scatola e, una volta immerso in acqua e colla, lo applicherà sul fondo interno. Non resterà che aspettare che sia asciutta! Se si volesse avere un fondo un po' più resistente; dopo aver rivestito i bordi, il ragazzo ritaglierà un cuore di cartoncino un po' più piccolo del fondo della scatola, rivestirà questo di stoffa tinta in acqua e colla, e poi lo applicherà all'interno della scatola.

Condivisione: terminata la parte pratica del laboratorio, si potrà chiedere ai ragazzi se, al rientro a casa, si lasciano dominare troppo da problemi, preoccupazioni, nervosismo e stress o se sono capaci di superarsi per donare agli altri amore, gioia, misericordia, anche se loro, personalmente, si sentissero stanchi e un po' tesi.

Titolo: Ferma-porta

La porta santa di questo giubileo ci ricorda che dobbiamo sempre spalancare la porta della misericordia. Sarà utile ricordarselo sempre, anche quando, al termine dell'anno giubilare, le porte sante saranno richiuse. Ecco allora l'idea di un ferma-porta a forma di cuore, utile per bloccare le porte aperte di casa, per evitare che sbattano per la corrente. Lo stesso cuore, si potrà usare anche come ferma libri in una libreria.

Finalità: realizzare un ferma-porta a forma di cuore.

Destinatari: 8-10 e 11-14 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: chiuso; fare in modo che ognuno possa sedersi ad un tavolo

Occorrente: stoffa che non sia troppo scivolosa; imbottitura; sacchetti di plastica; sassi o sabbia; forbici; una macchina da cucire (o, se non si cuce, colla a caldo)

Istruzioni: Ognuno prenderà della stoffa e la ripiegherà in modo che sia doppia. Verso l'interno vi dovrà essere il lato della stoffa che sarà poi l'esterno del ferma-porta. Disegnerà allora un grande cuore sulla stoffa (alto anche 25 cm) e, fissatone i bordi con qualche spillo, lo ritaglierà tutto intorno a circa mezzo centimetro dai bordi. A questo punto, qualche animatore potrà cucire velocemente a macchina il cuore, partendo da poco più dell'incavo, per procedere quindi verso la punta e poi lungo il bordo, fermandosi in modo da lasciare uno spacco scucito di almeno 12-13 cm (se non si cuce, il ragazzo



idee e attività

**all'Opera nei
Circoli**

Collaborazioni/alleanze possibili: sarà importante intervistare anziani che magari ricordano filastrocche e canzoni legate alla tradizione esclusivamente orale. Potrebbero essere invitati un esperto linguista e un conoscitore delle tradizioni religiose del territorio.

Titolo: Parole condivise!

Riferimento: Uscire nella misericordia - 8 novembre 2015

Uscire nella misericordia implica il venire fuori, il venire allo scoperto, l'esplicitare con serietà e chiarezza le proprie opinioni su temi anche sensibili che riguardano la società. Ogni vera conversione auspicata da un Giubileo, infatti, è tale quando innesca processi di cambiamento non solo nella propria vita, ma in ogni ambiente nel quale siamo chiamati a fare delle scelte.

Attività di: prevenzione/educazione

Obiettivo: prevenire atteggiamenti di superficialità e leggerezza per imparare ad essere veri e intellettualmente onesti con se stessi, con gli altri, con il territorio nel quale viviamo.

Durata: 3 settimane

Spazio necessario: chiuso (una sala che permetta a tutti i presenti di vedersi e condividere)

Destinatari: giovani e adulti

Occorrente: articoli di giornale, di riviste, testi utili per la presentazione della tavola rotonda sul tema; una locandina con i temi e le date delle tre serate.

Istruzioni: l'attività consiste nello stimolare i destinatari dell'attività ad informarsi sui temi proposti per poi condividere con tutti ciò che si è appreso. Nello specifico, si tratta di realizzare una specie di "tavola rotonda" suddivisa in tre momenti alla quale verranno invitati a prendervi parte attiva (come relatori) tutti coloro che frequentano il circolo e hanno desiderio di impiegare un po' di tempo per la cultura attraverso la condivisione in un dibattito. Ogni settimana, per un massimo di tre incontri, ci si troverà insieme all'interno del circolo per affrontare tematiche utili alla crescita della comunità: nel primo incontro si affronterà il tema della "verità - non dire falsa testimonianza", ricercando informazioni di taglio biblico, sociale, politico, per un confronto fraterno sul valore della verità e i benefici che essa porta alla comunità stessa; nel secondo incontro si affronterà il tema di "non sprecare le risorse del pianeta",

ancora una volta ricercando informazioni di taglio biblico, sociale, economico, naturale per analizzare il cammino fatto dall'uomo fino ad oggi e come ora quest'ultimo sfrutti le risorse del pianeta a discapito delle leggi naturali. Nel terzo incontro si affronterà il tema di "mettere in atto", cioè di condividere come attualizzare e attuare le riflessioni emerse nei due precedenti incontri. Prima di avviare tale attività, è importante aver pubblicizzato la tavola rotonda tramite inviti.

Alcune attenzioni educative: è particolarmente stimolante fare in modo che i tre incontri siano preparati non da esperti e addetti ai lavori, ma dai membri stessi del circolo. A questi soggetti viene chiesta l'attenzione di informarsi in maniera equa e presentare il tema, senza esprimere preferenze a riguardo se non nel momento del confronto. È utile, inoltre, che le tre serate siano coordinate da una persona che abbia la funzione di moderatore delle serate.

Collaborazioni/alleanze possibili: si può chiedere la collaborazione degli insegnanti delle scuole vicino al circolo e l'appoggio della biblioteca del quartiere o del comune per il reperimento di testi e articoli sugli argomenti in esame.

170

Titolo: Il festival del silenzio

Riferimento: Annunciare la misericordia - 15 novembre 2015

Perdonare è un gesto talmente potente che si potrebbe anche fare a meno delle parole per comunicarne la sua importanza. Ma davvero si può annunciare la misericordia anche in silenzio? Non resta che provare per credere.

Attività di: prevenzione

Obiettivo: comprendere la potenza della misericordia che si fa comprendere anche in silenzio; valorizzare il silenzio per prevenire atteggiamenti di ascolto superficiale e distratto che portano ad incomprensioni comunicative.

Durata: alcuni mesi per promuovere la partecipazione all'evento e provvedere alla sua realizzazione; una o più serate per la realizzazione a seconda delle iscrizioni pervenute.

Spazio necessario: chiuso (es. un teatro o un grande salone)

Destinatari: tutti

Occorrente: tutto quanto occorre per allestire una rassegna teatrale (volantini, palco possibilmente con quinte e sipario, sedie per il pubblico)

issuo

Circoli

Istruzioni: alcuni mesi prima, occorre promuovere il più possibile la partecipazione all'evento: un festival nel quale ciascuno può presentare esclusivamente sketch silenziosi (mimo o altro) sul tema della misericordia. Si potrebbero invitare gruppi di catechismo, giovani animatori o, in generale, tutti gli interessati, definendo un programma nel quale ci si avvicenda con le esibizioni, alternando momenti di intrattenimento teatrale in silenzio e momenti di gioco nei quali si utilizza la comunicazione non verbale.

Alcune attenzioni educative: è importante stabilire a priori il tempo massimo di ogni rappresentazione e fissare una scaletta con l'ordine delle esecuzioni. Altrettanto necessario sarà "istruire" i presenti a tirar fuori delle competenze fondamentali: ascolto attento, spirito di osservazione autentico, capacità introspettiva, creatività, tutti elementi che aiutano a prevenire l'incomprensione, l'isolamento, l'indifferenza, l'inquinamento acustico. Potrebbe essere molto importante per i bambini, ma anche per tutte le altre fasce d'età, valorizzare il silenzio come forma di rispetto verso sé, gli altri e l'ambiente.

Collaborazioni/alleanze possibili: se si intende proporre un festival di più giorni, in una serata si potrebbe invitare una vera compagnia teatrale o dei mimi professionisti che facciano uno spettacolo completo esclusivamente in silenzio. Potrebbe anche essere invitata un'associazione di sordomuti che propongano esperienze sensoriali insolite tali da far comprendere un modo diverso di vivere la realtà. Gli sketch potrebbero inoltre essere filmati e mandati alle scuole della città e dei paesi limitrofi per essere visti e commentati insieme agli insegnanti in modo da suscitare una riflessione sul tema della misericordia.

Titolo: Ci vorrebbe un amico

Riferimento: Abitare con misericordia - 22 novembre 2015

L'amicizia è un modo concreto per abitare con misericordia il mondo; interrogarsi sul valore di questo sentimento e sperimentare la vicinanza con l'altro in una situazione di festa e di gioco, può renderci maggiormente consapevoli della bellezza di questo dono del Signore.

Attività di: educazione

Obiettivo: mettere in evidenza il valore dell'amicizia a qualsiasi età.

Durata: una giornata o una serata

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni; con tavolini e sedie.

Destinatari: tutti

Occorrente: materiali per giochi da fare esclusivamente in coppia (giochi a carte, ma anche partite di calcio in cui si corre in coppia e altri giochi da inventare).

Istruzioni: la parola d'ordine della serata/giornata dedicata all'amicizia è: "in coppia!". Tutto deve essere svolto rigorosamente insieme ad un'altra persona. Lo stand del buffet offrirà solo piatti per due, da condividere obbligatoriamente con qualcuno seduti a tavolini da bar o accovacciati su coperte/plaid con due cuscini; l'angolo del karaoke proporrà solo duetti; gli stand dei giochi (il numero può variare in base alle risorse o alle dimensioni dello spazio a disposizione) saranno impostati in modo tale che ciascuno debba sfidare un'altra persona. Ugualmente, durante la serata si proporranno dei tornei di coppia e si lascerà un momento per far riflettere sul ruolo dell'amicizia, per esempio proponendo un piccolo questionario sul tema con domande del tipo: quali caratteristiche ha la vera amicizia? Cosa ti piace dell'amicizia? L'amico vero è colui che... Il questionario potrebbe essere realizzato nella forma di un grande cartellone (o di più cartelloni, uno per domanda) sui quali ciascuno potrà segnare la propria risposta. Alla fine dell'evento si possono raccogliere le risposte date e condividere alcuni pensieri oppure, a distanza di qualche tempo, si può proporre un libro che contenga le risposte di tutti.

Alcune attenzioni educative: i giochi proposti e i tornei attivati vanno stabiliti per fasce di età così da evitare squilibri; diversificare il più possibile le tipologie di giochi può aiutare a fare in modo che tutti siano sempre impegnati. Un conduttore fornito di microfono può agevolare l'andamento della serata, invitando di volta in volta i presenti a spostarsi da uno stand all'altro o a passare da una fase ad un'altra di un torneo. La fase di riflessione sull'amicizia e le domande del questionario devono rendere tutti consapevoli dell'importanza dell'amicizia a qualsiasi età e devono educare ad un confronto generazionale su temi di tale portata.

Collaborazioni/alleanze possibili: potrebbe essere importante collaborare strettamente con gli animatori dell'oratorio per l'organizzazione e la realizzazione dei giochi. Si può pensare anche ad un momento successivo nel quale parlare dell'amicizia con esperti (psicologi, pedagogisti ecc.).

Titolo: Un concerto tutto particolare!

Riferimento: Pregare per i vivi e per i morti - 29 novembre 2015

Ci sono molti modi per Pregare Dio per i vivi e per i morti. La proposta è quello di farlo in modo gioioso, condividendo, con tutti gli appartenenti al circolo, un momento festoso che esprima il nostro “grazie” smisurato per il Signore.

Attività di: educazione

Obiettivo: attraverso la creazione di strumenti musicali fuori dal comune, invitare gli appartenenti del circolo a pregare facendo festa.

Durata: 1 mese (1 prova a settimana più il concerto finale)

Spazio necessario: chiuso

Destinatari: tutti

Occorrente: inviti per il concerto; uno “strumento” per ogni musicista; elenco dei brani religiosi da eseguire.

Istruzioni: chi non ha mai sognato di usare le stoviglie di casa per suonare musica? Quest'attività propone di realizzare un momento di preghiera cantato, coinvolgendo tutti nel suonare degli “strumenti musicali” fuori dal comune realizzati a partire da oggetti di uso domestico. Qualcuno, per esempio, potrebbe scegliere di suonare con le chiavi di casa, qualcun altro con una pentola e un cucchiaino di legno,... Per prima cosa, sarà necessario richiamare gli appartenenti al circolo per invitarli all'evento. Successivamente, decidere insieme quale tipo di “strumento” far costruire o procurare a ciascuno; questa fase di condivisione è necessaria per avere alla fine una suddivisione omogenea dei suoni. Costruiti gli strumenti, occorre strutturare il concerto con la scelta dei brani da eseguire per il concerto. È utile che siano comunque presenti una tastiera o una chitarra per suonare la melodia dei pezzi stessi che gli altri strumenti andranno a “riempire” secondo l'estro di ciascuno. Per preparare un concerto di questo tipo, vista anche l'originalità degli strumenti, occorrono delle prove utili per costruire un'armonia d'insieme. È certamente necessario avere un direttore, non per forza esperto, ma che possa tenere il tempo e dare l'attacco ad ogni strumento al momento giusto. Non va dimenticato di preparare un invito per il concerto di Pasqua.

Alcune attenzioni educative: si può valutare di costruire insieme gli strumenti musicali in un laboratorio manuale. Occorre la presenza di un educatore che valorizzi questa attività come un'esperienza interessante per conoscere il ritmo e il valore della musica “suonata”, evitando diventi un momento dispersivo e di confusione.

Collaborazioni/alleanze possibili: potrebbe essere interessante coinvolgere il coro parrocchiale e qualche giovane che canti i pezzi proposti.

Titolo: Viva la famiglia

Riferimento: Insegnare agli ignoranti - 6 dicembre 2015

La famiglia è un luogo pieno di “ignoranze”: la mamma ignora forse come usare Instagram, il figlio ignora certo come rammendare un calzino. È tempo di insegnare agli ignoranti che non sapere (o non saper fare qualcosa) non è mai un problema quando si è disposti ad imparare. E la famiglia è il contesto migliore per iniziare.

Attività di: educazione

Obiettivo: valorizzare la famiglia, in particolare i genitori, attraverso attività divertenti che educano al rispetto dei ruoli.

Durata: una giornata/una serata.

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Destinatari: famiglie

Occorrente: materiali per le attività allestite nei diversi stand e che riguardano mansioni tipicamente maschili o femminili (es. cucire un bottone, fare il nodo alla cravatta, fare la maionese, stirare una camicia, rattoppare un calzino, mettere a posto la cassetta degli attrezzi, fare la spesa, cambiare una lampadina, montare un mobile, mettere un chiodo, ...).

Istruzioni: si tratta di un'attività nella quale le famiglie devono cercare di conquistare il maggior numero di gettoni superando le prove proposte in alcuni stand che si andranno ad allestire. Gli stand possono essere realizzati con dei gazebo o degli ombrelli in modo da essere più visibili. Le attività di ogni stand saranno più o meno facili a seconda dei punti di vista; alcune prove infatti saranno più facili per le donne e meno per gli uomini o i bambini; i punteggi (e quindi i gettoni) verranno assegnati in proporzione alla difficoltà. Es. rammendare un calzino, per le mamme varrà 1 gettone mentre per i papà e i bambini varrà 3 punti. Potrebbero essere premiati con il doppio dei gettoni i genitori che giocano a coppia. Nel tempo stabilito, ciascuno potrà ripetere le prove degli stand quante volte vorrà e alla fine si decreterà la famiglia vincitrice. Ad ogni stand si troverà anche un “esperto” che, all'occorrenza, mostrerà l'esecuzione corretta dell'attività.

iscritti

Alcune attenzioni educative: per i bambini, vedere i genitori giocare correttamente, significa avere dei modelli completi, che non solo danno regole o istruzioni, ma si mettono in gioco. Si potrebbe fare una manche in cui i figli sono “giudici” del gioco cui partecipano solo i genitori. Alternativamente, si può proporre una manche nella quale gareggiano solo i figli. In questo modo si può porre attenzione sulle tante azioni quotidiane di padri e madri e insegnare loro a valorizzarle e rispettarle, riconoscendone le diversità e la complementarietà.

Collaborazioni/alleanze possibili: con i catechisti/animatori si potrebbero preparare dei piccoli oggetti da regalare alle famiglie vincitrici. In parallelo potrebbero essere promossi degli incontri con pedagogisti per affrontare i temi del “mestiere” di genitore o della diversità di genere e della complementarietà.

Titolo: Talent scout show

Riferimento: Vestire gli ignudi - 13 dicembre 2015

Capita a molti di sentirsi “nudi”, di giudicarsi cioè talmente insignificanti da rivestirsi dei panni che la vita o gli altri gli fanno indossare. Vestire gli ignudi significa attribuirsi l'impegno di aiutare qualcuno a riconoscere i suoi talenti, a mostrarli, per poi metterli a disposizione.

175

Attività di: educazione

Obiettivo: educare a riconoscere le proprie qualità e a non nasconderle, bensì a metterle a disposizione di altri.

Durata: alcuni mesi per consentire le iscrizioni; una serata per l'evento.

Spazio necessario: aperto/chiuso, fornito di un palchetto.

Destinatari: tutti

Occorrente: materiale per pubblicizzare l'evento (es. manifesti), impianto audio (microfono, casse, sistema per diffondere musica).

Istruzioni: la prima fase importante dell'attività prevede che si rivolga a tutti l'invito ad individuare un “talento speciale” posseduto (da sé o da una persona di conoscenza) e a far sì che ci si iscriva alla manifestazione. Le istruzioni devono essere chiare su cosa si intenda per “talento speciale”; ad esempio si possono istituire diverse categorie: talenti per far sorridere la comunità, per farla commuovere, per farla meravigliare, per farla esultare,... Le iscrizioni possono avvenire solo su “segnalazione”, ossia ciascuno potrà iscriversi alla manifestazione non se stesso, ma un'altra persona della quale ha riconosciuto

un talento. Quest'ultima, contattata dal comitato organizzatore, potrà decidere se partecipare direttamente alla serata esibendosi con il suo talento oppure essere soltanto nominata. La serata/evento si svolgerà, poi, come un talent show con tanto di giuria che decreterà una classifica, mettendo ai primi posti coloro che hanno veramente dimostrato un talento da poter mettere a disposizione della comunità.

Alcune attenzioni educative: gli educatori dell'oratorio e i catechisti dovranno accompagnare i bambini e i ragazzi nel riconoscimento dei talenti. Su un piano organizzativo, sarà importante pensare con anticipo ad una scaletta dello show, valutando se limitare un numero di esibizioni o prevedere più giornate, in modo che la serata non risulti troppo lunga.

Collaborazioni/alleanze possibili: si potrebbe collaborare con il comune o con altre associazioni per rendere la manifestazione una rassegna più ampia.

Titolo: Speed date delle associazioni

Riferimento: Consigliare i dubbiosi - 20 dicembre 2015

176

Spesso molta gente vorrebbe farsi aiutare o vorrebbe rendersi disponibile ad aiutare gli altri, ma non sa da dove cominciare perché ha molta confusione su quali siano le realtà del terzo settore impegnate nel sociale o è scettico sul loro operato. Permettere di conoscere e consigliare i dubbiosi sulle associazioni che più potrebbero fare al proprio caso, è un momento importante da non trascurare.

Attività di: cittadinanza

Obiettivo: conoscere e contribuire alla formazione di reti di collaborazione tra le diverse realtà associative del territorio. Far incontrare le associazioni con la cittadinanza e, quindi, con i possibili volontari o i possibili destinatari delle loro azioni.

Durata: due mesi almeno per la preparazione, 3 ore per l'evento

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni **Destinatari:** tutti

Occorrente: tante postazioni quante sono le associazioni aderenti (es. un tavolo o un gazebo per ciascuna); un sistema di amplificazione con un microfono; un cronometro; una scheda di conoscenza e gradimento per ogni partecipante.

Istruzioni: nella fase preparatoria è importante fare una mappatura delle associazioni presenti sul territorio per poi contattare ed incontrare i loro rappresentanti, in modo da condividere a priori lo scopo dell'iniziativa e

spiegarne gli aspetti logistici. In quella sede si proporrà loro di prepararsi all'iniziativa sia con materiale informativo che con dimostrazioni in vivo o su video affinché chiunque gli si interfacerà potrà conoscere le finalità specifiche, esplicitare un disagio, aderire concretamente all'associazione stessa. Altra fase importante sarà quella della pubblicizzazione dell'evento "speed date": sul volantino andrà specificato che si può partecipare secondo degli orari precisi, pertanto di presentarsi entro un quarto d'ora dall'inizio del turno scelto. Es. Primo turno ore 19.00, raduno ore 18.45; secondo turno ore 20.00, raduno ore 19.45,...

L'evento, poi, si svolgerà nel seguente modo: gli stand delle associazioni saranno disposti, nello spazio adibito, in maniera circolare. Prima di cominciare, tutti i presenti riceveranno una scheda da compilare al termine dell'attività e saranno suddivisi in gruppi (quante sono le associazioni presenti); ciascun gruppo, poi, si sistemerà davanti allo stand di un'associazione.

Al via del conduttore (che guiderà, dal microfono, tutta la serata), ogni associazione avrà 5 minuti per distribuire, al gruppo che ha dinanzi, i suoi materiali informativi, fare piccole dimostrazioni, promuovere il confronto sui temi che affronta. Al termine dei 5 minuti (annunciato sempre al microfono) i gruppi ruoteranno in senso orario andandosi a disporre davanti alla postazione di un'altra associazione. Questo finché ciascun gruppo avrà conosciuto tutte le associazioni. Prima di andar via lasciando spazio al nuovo turno, ogni partecipante compilerà una scheda nella quale dovrà segnare:

- indice di interesse (da 1 a 10) di ogni associazione;
- se gli piacerebbe realmente collaborare con l'associazione;
- se ha bisogno del servizio svolto da quell'associazione;
- (facoltativamente) il nome e un recapito, in modo tale da poter essere contattato dall'associazione per la quale ha mostrato interesse (sia nell'ottica di collaborare sia in quella di farsi aiutare).

Alla fine della giornata si potrebbe proporre una tavola rotonda con tutte le associazioni per fare il punto della situazione e avviare, magari, iniziative congiunte in favore dei bisogni della cittadinanza.

Alcune attenzioni educative: occorre calcolare bene i tempi e prevedere a priori un metodo veloce ed efficace per poter fare una suddivisione in gruppi. Per esempio si potrebbe pensare ad un'iscrizione previa, oppure distribuire all'arrivo dei foglietti colorati e poi suddividere i colori. È molto importante invitare le associazioni a valorizzare, poi, le schede finali compilate dai partecipanti in modo da rendere questa attività realmente efficace.

Collaborazioni/alleanze possibili: oltre al tentativo di coinvolgere il maggior numero possibile di associazioni, si potrebbe chiamare in causa anche il comune (con i suoi assessorati) e, quindi, gli specifici uffici, al fine di individuare i bisogni della cittadinanza ed individuare, così, un modo comune di procedere per attuare un'opera di maggiore prevenzione e attenzione alle diverse forme di disagio.

Titolo: Lampi di genio!

Riferimento: Ammonire i peccatori - 10 gennaio 2016

I problemi che attanagliano sia i nostri contesti parrocchiali sia quelli globali, sono purtroppo frutto delle fragilità umane, dei peccati che ciascuno di noi compie a volte anche senza rendersene conto. Per ammonire i peccatori (che noi stessi spesso siamo) è necessario allenarsi al dialogo, all'ascolto, alla condivisione, intravedendo insieme soluzioni alternative per iniziare a cambiare, ciascuno un po'.

Attività di: educazione

Obiettivo: stimolare i partecipanti a trovare delle soluzioni creative ad alcuni problemi globali, locali e parrocchiali e/o del circolo, collaborando e sfidandosi in un match teatrale.

Durata: una serata

Spazio necessario: chiuso/aperto (in un teatro o nella piazza del paese)

Destinatari: tutti

Occorrente: tre fondali di scenografia (un interno di casa o parrocchia; una piazza; un mappamondo); oggetti di scena di vario tipo; delle schede sulle quali sono descritte alcune problematiche di varia natura (es. la città è troppo sporca; in oratorio si rompono troppi giochi; il clima sta cambiando...)

Istruzioni: l'attività consiste in una gara di improvvisazione teatrale a squadre. A turno, ogni squadra sorteggerà una "problematica" potendo scegliere tra tre categorie (parrocchiale, locale, globale) e dovrà improvvisare una scenetta di 3 minuti nella quale proporrà una ipotetica soluzione a quel problema. I membri della squadra non avranno il tempo per confrontarsi e condividere la scena, ma dovranno lanciarsi immediatamente nell'improvvisazione. Un'apposita giuria valuterà le performance di tutti e assegnerà un punteggio che dipende anche dal "livello" della categoria scelta (es. la soluzione ad un problema globale vale più di quella ad un problema locale). Si possono prevedere diverse manches.

Alcune attenzioni educative: lo strumento teatrale aiuta la relazione tra persone; è importante coinvolgere nella stessa squadra persone di diversa età ed estrazione, per far sì che si conoscano sempre meglio. Le problematiche da utilizzare per i match devono essere adeguate all'età dei partecipanti. Si può pensare di preparare un match di improvvisazione come gioco-sfida tra più gruppi di ragazzi e adulti.

Collaborazioni/alleanze possibili: potrebbe essere di aiuto coinvolgere una compagnia teatrale della comunità parrocchiale o del territorio. Si può inoltre chiedere al Comune di svolgere il match di improvvisazione in piazza oppure in un teatro pubblico.

Titolo: Una lotteria tutta speciale!

Riferimento: Dar da bere agli assetati - 17 gennaio 2016

Dare da bere agli assetati è rispondere al bisogno altrui di qualcosa di prezioso, di indispensabile. Noi "quale acqua" possiamo mettere a disposizione degli altri?

Attività di: cittadinanza

Obiettivo: realizzare un'attività di autofinanziamento grazie alla condivisione dei talenti, delle professionalità e del tempo prezioso di ciascun appartenente al circolo.

Durata: minimo 2 mesi

Spazio necessario: aperto/chiuso

Destinatari: tutti

Occorrente: uno o più blocchetti di biglietti numerati (se ne trovano anche nelle tabaccherie); materiale per la pubblicizzazione dell'attività (es. manifesti A4); eventuale botola per l'estrazione dei biglietti vincenti.

Istruzioni: una prima fase dell'attività consiste nel sensibilizzare tutti gli appartenenti al circolo a rendersi disponibili donando qualcosa di concreto da mettere in premio per la lotteria di autofinanziamento che si vuole realizzare. Una mamma potrebbe offrire, per esempio, un'ora di stiraggio equivalente a 10 camicie, oppure una torta; un idraulico potrebbe donare un'ora del suo lavoro; un insegnante, un'ora di lezione privata; un nonno, potrebbe offrirsi di andare a prendere 5 volte da scuola un bambino,... Si creerà, così, un elenco di premi sui generis quanto più possibile numeroso. L'altra fase dell'attività prevede la distribuzione (o vendita) dei biglietti numerati tra i quali si

sorteggeranno, poi, i vincenti. Per decretare i numeri vincitori si può decidere di fare un sorteggio pubblico oppure di abbinare a priori la nostra lotteria all'estrazione del Lotto nazionale di uno specifico giorno (in base al numero dei premi di potrà stabilire quali e quante ruote avere come riferimento).

Alcune attenzioni educative: Per cercare di coinvolgere tutti, è opportuno organizzare la fase di "ricerca premi" con dovuto anticipo, magari affiggendo dei cartelloni "AAA Premi Cercansi" nei punti più visibili della parrocchia e/o del circolo. Si ricorda di agire sempre nella totale legalità o distribuendo i biglietti solo su offerta liberale o (nel caso li si voglia vendere) seguendo la normativa specifica relativa alle lotterie.

Collaborazioni/alleanze possibili: Si può estendere la fase di ricerca premi coinvolgendo, nella donazione, anche le istituzioni. Cosa può offrire, di suo, il sindaco della città? Cosa il comune? Cosa una scuola?

Titolo: La bottega dei sogni

Riferimento: Visitare i carcerati - 24 gennaio 2016

180

Chi vive in una condizione di isolamento, soprattutto di molti anni, non può partecipare alle trasformazioni che investono la sua città. Visitare i carcerati, rendendoli protagonisti di quanto accade fuori e condividere con loro il sogno di intervenire nel generare tali cambiamenti, significa dare una possibilità unica, rara, speciale.

Attività di: educazione

Obiettivo: conoscere il territorio circostante; scoprire i sogni collettivi realizzati (la costruzione di una palestra comunale ad esempio) o delusi (eco-mostri); immaginare e condividere anche con i carcerati alcuni sogni, in modo da realizzare insieme un territorio più vivibile e accogliente per tutti.

Durata: dopo la fase di preparazione (almeno un mese e mezzo), la mostra può durare quanto si ritiene necessario.

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni per consentire l'allestimento della mostra.

Destinatari: tutti

Occorrente: materiale per allestire una mostra fotografica (es. cornici a giorno, cartoncini, filo di nylon,...);

Istruzioni: in una prima fase, occorre invitare gli appartenenti al circolo (o

isusci

Circoli

anche tutta la cittadinanza) a fotografare parti del paese o del quartiere; contemporaneamente si farà una ricerca per recuperare foto del passato che raffigurano le stesse zone. Si organizzerà, quindi, una giornata in carcere per confrontare le foto da essi scattate con quelle del passato in modo da coglierne le differenze sia positive sia negative. Poi, dividendosi in gruppo, si chiederà di realizzare disegni, schizzi, plastici di come loro vorrebbero che si trasformassero quelle parti di quartiere/paese. Si allestirà, quindi, una mostra nel circolo con tutto il materiale raccolto.

Alcune attenzioni educative: sarebbe bello che ci fosse un confronto tra anziani e giovani sui reciproci sogni legati all'ambiente che condividono; i gruppi proposti potrebbero, quindi, essere molto eterogenei per età; conoscere il passato del proprio territorio ed esprimere un parere su come lo si vorrebbe nel futuro, partendo dal presente, è un modo per promuovere la consapevolezza e l'affezione per esso, così da rafforzare il senso di appartenenza e di responsabilità civica. Visti i disastri ambientali che puntellano il territorio italiano, l'attività può anche diventare un modo per educare al rispetto dell'ambiente.

Collaborazioni/alleanze possibili: per l'inaugurazione della mostra, potrebbero essere invitate le autorità locali o alcuni esperti di territorio illustrando loro i sogni di tutti i cittadini; si potrebbe parallelamente organizzare una tavola rotonda con la quale discutere di come migliorare effettivamente la vivibilità del quartiere.

181

Titolo: Per...dono in rima!

Riferimento: Perdonare le offese - 31 gennaio 2016

Perdonare le offese non è affatto semplice, ma risulta più facile quando si ha la consapevolezza dell'importanza di tale gesto. Ecco perché riflettere sul perdono, in comunità, è il primo esercizio utile per imbastire una trama di comprensione fraterna.

Attività di: educazione

Obiettivo: utilizzare la creatività degli appartenenti al circolo per riflettere sul tema del perdono come "dono" ricevuto e fatto.

Durata: un mese per la prima fase più una serata-evento

Spazio necessario: chiuso

Destinatari: tutti

Occorrente: volantino dell'iniziativa; una grande bacheca con possibilità di appendere le poesie (scotch, spilloni, ...); un leggio; urna, foglietti e biro per la votazione delle poesie; un premio per la poesia vincitrice.

Istruzioni: l'attività proposta richiede il coinvolgimento di tutti coloro che frequentano il circolo. Si tratta di dar vita ad una rassegna di poesie inedite (dialettali e non) sul tema del dono e del perdono. Anzitutto occorrerà preparare un volantino nel quale si promuove l'attività indicandone le regole (es. ogni partecipante deve presentare una sola poesia; non ci sono/ ci sono limiti di lunghezza; il tema è quello del "dono", del "donare", del "perdonare" in generale). La prima fase della rassegna avverrà in forma scritta: ciascun partecipante scriverà la sua poesia e la attaccherà sulla bacheca dove resterà per tutta la durata stabilita (es. un mese); sotto la bacheca verrà messa l'urna nella quale chiunque potrà inserire la sua valutazione segnando su un foglietto il numero corrispondente alla poesia con il relativo voto. Alla fine del mese, si aprirà l'urna e le poesie più votate accederanno alla serata-evento nella quale ciascun partecipante racconterà la propria poesia. In questa fase sarà presente un'apposita giuria che, secondo alcuni criteri stabiliti a priori (attinenza al tema, linguaggio dialettale, interpretazione, profondità dei significati, ...), valuterà le poesie attribuendo un punteggio che si sommerà a quello dell'urna. La poesia più votata dal pubblico e dalla giuria riceverà in "dono" un premio a ricordo dell'attività svolta.

Alcune attenzioni educative: potrebbe essere necessario riprendere (in alcune serate apposite) alcune sfaccettature sul tema del perdono che emergono dalle poesie. Addirittura le poesie possono essere uno strumento proposto per avviare delle catechesi sul perdono di Dio e la confessione.

Collaborazioni/alleanze possibili: la collaborazione del parroco e dei catechisti dell'iniziazione cristiana, in particolare quelli che sono nel percorso verso la prima confessione, può contribuire ad una migliore riuscita dell'attività.

Titolo: Aperitivo multietnico!

Riferimento: Dar da mangiare agli affamati - 7 febbraio 2016

Se è vero che l'appetito vien mangiando, sarà anche vero che la pace cresce dandosi occasioni di incontro, ancor meglio se intorno ad una buona tavola. Ecco quindi che dar da mangiare agli affamati acquista un significato diverso nel momento in cui la fame da saziare è quella di conoscenza dell'altro e di condivisione di culture differenti.

Attività di: cittadinanza

Obiettivo: proporre, con un percorso di più giornate, un aperitivo multietnico che consenta l'incontro di diverse culture non solo attraverso un incrocio di volti, ma anche proprio di sapori e tradizioni. Valorizzare la forza del gruppo e della sua diversità.

Durata: una fase di organizzazione e promozione dell'evento di circa un mese; due domeniche al mese (es. la prima e l'ultima) per due mesi (preferibilmente aprile e maggio)

Spazio necessario: aperto/chiuso (es. il bar del circolo)

Destinatari: (preferibilmente) dai 14 anni in su

Occorrente: inviti per l'aperitivo; tavolini e stoviglie varie (es. tovaglioli, posate, ...), specialità delle varie etnie.

Istruzioni: questa attività può svolgersi benissimo all'interno del bar del circolo per fare in modo che abbia una chiara connotazione da "aperitivo". Per ciascuna domenica in calendario, verrà proposto un aperitivo etnico nel quale ci sarà la possibilità, per ciascuna cultura, di esprimere le proprie tradizioni gastronomiche. Ogni domenica, quindi, verrà allestito l'aperitivo di un'etnia diversa e verranno confezionati salatini, dolci e bevande (mai alcoliche) tipiche di quella cultura. Ad accompagnare l'aperitivo, verrà preparato uno spazio musicale che trasmetterà la musica propria di quella cultura. I baristi ed organizzatori delle singole domeniche saranno chiaramente gli appartenenti a quella specifica etnia, coinvolti direttamente e formati un minimo all'evento e alla relazione con gli altri.

Alcune attenzioni educative: è importante, in fase di preparazione, non dimenticare nessuna delle etnie presenti in loco. Occorre avere l'attenzione a non ridurre l'incontro ad un semplice aperitivo, ma ad utilizzare questo strumento per dialogare e coinvolgere tutti realizzando un appuntamento interculturale e anche intergenerazionale.

Collaborazioni/alleanze possibili: può essere molto utile coinvolgere assistenti sociali o specialisti del settore "integrazione" per poter fare un intervento puntuale ed efficace.

Titolo: Carte a quattr'occhi!

Riferimento: Sopportare pazientemente le persone moleste - 13 febbraio 2016

A volte i giochi, anche i più classici, possono essere molto preziosi se li viviamo come un allenamento per la vita. E così che giocare in compagnia di "disturbatori d'eccezione" diventa un modo eccellente per esercitarsi a sopportare pazientemente le persone moleste, comprendendo che esse - per quanto di intralcio - non devono allontanarci dai nostri obiettivi e, perché no, che forse il loro è un "ruolo" provvidenziale all'interno della nostra vita.

Attività di: prevenzione

Obiettivo: prevenire atteggiamenti di chiusura e autoreferenzialità delle generazioni, favorendo atteggiamenti di accoglienza e collaborazione reciproca. Allenarsi a vivere "le molestie" con leggerezza e comprensione.

Durata: un pomeriggio

Spazio necessario: chiuso, con 4 tavolini e sedie.

Destinatari: tutti

184 Occorrente: 4 mazzi di carte; un tabellone segnapunti; un premio per i primi classificati.

Istruzioni: l'attività proposta consiste in un vero e proprio torneo di carte. Lasciamo decidere a ciascun circolo quale tipo di gioco proporre purché restino valide le seguenti indicazioni: a questo torneo possono iscriversi in squadra (massimo 16 squadre) solo nonni insieme ai propri nipoti; questi ultimi saranno gli unici a poter tenere in mano le carte durante le partite e a giocarle, seguendo le indicazioni che i nonni, stando al loro fianco, gli daranno. Per comunicare tra di loro, prima di iniziare il torneo ogni squadra dovrà stabilire un "linguaggio segreto" e comunicarlo agli arbitri del gioco per farsi autorizzare ad usarlo. A seconda del gioco scelto, si stabilirà l'assegnazione dei punteggi e si faranno scontrare le squadre prima a gruppi di quattro e via via fino alla proclamazione dei vincitori. Durante l'attività saranno in azione dei "disturbatori" che, attraverso un personale linguaggio inventato, faranno di tutto per impedire la comunicazione tra le squadre o per intralciare il gioco, infastidendo i giocatori.

Alcune attenzioni educative: se non ci sono abbastanza iscrizioni, il torneo va riformulato in base al numero di partecipanti. Potrebbe accadere che vogliano giocare ragazzi non accompagnati da parenti o nonni senza nipoti; è attenzione educativa degli organizzatori assemblare le squadre consentendo

a tutti di partecipare. Può accadere che il “linguaggio segreto” generi delle incomprensioni che portino alla sconfitta della squadra: è quello il momento nel quale va promossa una riflessione sulla mitezza e sulla necessità di comunicare tra generazioni in modo chiaro. Stabilire a priori un “limite di disturbo”, per non creare eccessivo nervosismo.

Titolo: Barattiamo!

Riferimento: Seppellire i morti - 20 febbraio 2016

Ciascuno di noi ha certamente in casa oggetti ormai inutili, “morti”, dei quali potrebbe (e spesso dovrebbe) disfarsi, ma dai quali non riesce a distaccarsi. È molto importante comprendere che ogni distacco non è mai una fine definitiva, ma l'inizio di una nuova storia, di un nuovo percorso. Così pure seppellire i morti è aprirsi ad un futuro sconosciuto e denso di Mistero.

Attività di: prevenzione

Obiettivo: realizzare un'attività di scambio – baratto per aiutare gli appartenenti al circolo a prevenire atteggiamenti di spreco a partire dalla valorizzazione degli oggetti che ciascuno non utilizza più.

Durata: 2 settimane per la pubblicizzazione dell'evento, una giornata/serata per la realizzazione.

Spazio necessario: aperto/chiuso

Destinatari: tutti

Occorrente: tavoli e sedie per appoggiare gli oggetti da barattare; fogli di carta per personalizzare il proprio tavolo; pennarelli, scotch, forbici.

Istruzioni: Quest'attività prevede una prima fase nella quale tutti vengono informati e invitati a ricercare in casa degli oggetti (integri e facilmente trasportabili), di cui ci si vuole liberare per svariati motivi, che sono “morti” nel loro utilizzo. Non è necessario indicare un numero massimo di pezzi per ciascuno. La seconda fase consiste nella giornata del baratto: ad ogni persona verrà affidato un tavolino (o un altro spazio, es. un tappeto). All'inizio, i singoli partecipanti avranno un po' di tempo per allestire il proprio “banchetto” di vendita fino al via dell'attività quando a turno, uno alla volta, ognuno dovrà mettere in campo la sua passione di venditore e presentare, con ogni mezzo, i suoi prodotti da barattare come fosse un venditore di mercato. In questo giro di presentazione, ciascuno osserverà quindi anche gli oggetti degli altri

banchetti, cercando qualcosa di interessante per sé. Alla fine, dopo un po' di tempo lasciato alla riflessione, partiranno le trattative di scambio così che ognuno, con il baratto, potrà provare a portarsi a casa gli oggetti degli altri partecipanti.

Alcune attenzioni educative: è fondamentale lasciare che ogni partecipante arricchisca il proprio tavolo come meglio crede (con frasi e scritte che esprimano creatività, per esempio); sarà il modo per far riflettere su quanto sia importante esprimere passione per ciò che siamo chiamati a fare. Si ricorda di gestire questa attività senza utilizzare mai il denaro come merce di baratto e di puntare l'attenzione su un atteggiamento che non si orienti all' "usa e getta", ma segua la storia degli oggetti e la inserisca in una cammino di valorizzazione delle cose.

Titolo: Oltre le apparenze

Riferimento: Visitare gli infermi - 27 febbraio 2016

Pensare di visitare gli infermi non trasformando il tempo della nostra visita in qualcosa di significativo per la nostra e la loro vita, non ha molto senso. Ogni incontro, anche con chi vive l'esperienza della malattia e della solitudine, deve essere un'occasione di protagonismo attivo, sempre e comunque.

Attività di: educazione

Obiettivo: fare esperienza di amorevolezza e di vicinanza verso chi soffre per malattia o ha bisogno di compagnia e attenzioni; fare esperienza di protagonismo anche se si vive una situazione di disagio.

Durata: una volta al mese, per 4 mesi

Spazio necessario: chiuso (il salone della realtà che si decide di visitare, es. una casa famiglia, un'associazione di disabili, un ospedale)

Destinatari: una decina di ragazzi/giovani/adulti preferibilmente dai 14 anni in su e coloro che fanno parte delle realtà visitate.

Occorrente: vari costumi e accessori; eventualmente un sistema di amplificazione trasportabile (pc con musiche, casse, microfoni,...)

Istruzioni: la prima cosa da fare è individuare quattro strutture del proprio territorio e contattare i responsabili per definire la disponibilità ad ospitare e lasciarsi coinvolgere da questa iniziativa. Il gruppo di ragazzi/giovani/adulti del circolo dovrà inizialmente preparare uno sketch teatrale di base che

andrà a mettere in scena nella prima realtà coinvolta (es. un'associazione di disabili); in quella sede, si chiederà agli spettatori di aggregarsi alla compagnia di attori per mettere in scena, dopo un mese, un'altra scenetta nella seconda realtà coinvolta e così via, fino a realizzare uno spettacolo finale nel quale la compagnia sia formata dagli attori iniziali più coloro che si sono aggiunti in itinere alla carovana. Le 4 giornate di rappresentazione più l'ultima finale possono essere costruite come una festa completa di giochi, balli e animazione. Se si decide di visitare un ospedale, è opportuno che questo sia posto come ultima tappa giacché è evidente che i pazienti non possono deliberatamente uscire per seguire l'itinerario della carovana di attori formatasi. Allo spettacolo finale si può abbinare una raccolta fondi il cui ricavato sia donato alle strutture per le diverse necessità.

Alcune attenzioni educative: è importante preparare adeguatamente i ragazzi alle situazioni che incontreranno (disagio, malattia,...) e, ugualmente, preparare le associazioni/realtà ospitanti. La mediazione degli animatori e degli educatori delle associazioni coinvolte è fondamentale per aiutare i destinatari a comprendere il disagio e ad essere stimolati nel protagonismo attivo, nell'amorevolezza, la responsabilità, la solidarietà. Qualora l'attività si riveli vincente, potrebbe prolungarsi oltre il tempo stabilito ed estendersi a più realtà.

187

Collaborazioni/alleanze possibili: le collaborazioni possono essere varie (es. con gli assistenti sociali del comune, con i responsabili delle associazioni, con i responsabili di compagnie teatrali o gruppi che vogliono cimentarsi in questa impresa,...). In una fase preliminare ci potrebbe essere anche una collaborazione con medici ed esperti che informino ed educino alla gestione delle disabilità o dei tipi di disagio che si andranno ad incontrare.

Titolo: Insieme è più bello

Riferimento: Alloggiare i pellegrini - 6 marzo 2016

La nostra città è spesso chiamata ad alloggiare i pellegrini, forse ancor più lo sarà in questo anno giubilare: la cura che metteremo nell'abbellire ogni suo angolo, farà parte del "benvenuto" che daremo ai nostri ospiti.

Attività di: cittadinanza

Obiettivo: abbellire gli spazi verdi del proprio territorio e averne cura.

Durata: circa un mese di preparazione; una giornata da vivere insieme.

Spazio necessario: spazi verdi del quartiere

Destinatari: tutti

Occorrente: semi di piante; piccole piantine e arbusti; attrezzature da giardino e per la pulizia degli spazi aperti; tutto quello che può servire ad abbellire degli spazi verdi.

Istruzioni: nel mese precedente alla giornata-evento, per far sì che l'iniziativa abbia una valenza educativa e aiuti tutti a prendere consapevolezza del proprio ambiente, si propone un incontro formativo nel quale alcuni esperti descrivono e spiegano i tipi di piante più idonee al territorio, quelle autoctone o in via di estinzione,... Contestualmente si distribuiscono alle famiglie della zona dei semi o piccole piantine o arbusti che dovranno far crescere e custodire fino al giorno stabilito per l'attività. In quella giornata, tutti si ritroveranno e abbelliranno, con le piante a disposizione, gli spazi verdi individuati e resi disponibili dall'amministrazione comunale. L'attività può trasformarsi in gioco/sfida dividendo i partecipanti in squadre e affidando a ciascuna uno spazio ben definito. Alla fine del lavoro, una giuria valuterà le modalità di allestimento e affiderà un premio alla squadra vincitrice. Si potrebbe pensare anche ad una quota di iscrizione iniziale utile per acquistare i semi e le piante da distribuire.

Alcune attenzioni educative: è fondamentale confrontarsi con l'amministrazione comunale per verificare la fattibilità dell'iniziativa e per individuare degli spazi da "arredare"; qualora la cosa risulti difficile, si può optare per spazi privati o condominiali dei parrocchiani vicini al circolo. Serviranno persone esperte in grado di aiutare grandi e piccini nell'esecuzione dei lavori che vanno individuate e contattate per tempo. È importante far cogliere il messaggio che prendersi cura del proprio territorio significa appropriarsene, sentirlo un bene comune da preservare e curare sempre, non solo per un giorno. A tale scopo, si potrebbero creare diverse squadre che non solo arredano queste aree verdi, ma si preoccupano di preservarle nel tempo. Sollecitare la partecipazione di intere famiglie (magari dando un premio laddove questo accada) aiuta a sviluppare un senso particolare di collaborazione familiare.

Collaborazioni/alleanze possibili: oltre agli esperti da contattare per la conferenza iniziale, si possono rendere partecipi anche i vivai e/o i fiorai della zona, invitandoli a donare le piantine e gli arbusti da distribuire o a mettere il loro tempo a disposizione per istruire i partecipanti su come operare.

Titolo: Al chiaror delle stelle!

Riferimento: Consolare gli afflitti - 13 marzo 2016

In ogni angolo della città, soprattutto nei quartieri più degradati, ci sono persone che soffrono e che hanno bisogno di essere travolti dalla nostra solarità. Per consolare gli afflitti a volte basta davvero poco se ci mettiamo tanto cuore e dispensiamo sorrisi.

Attività di: prevenzione

Obiettivo: portare in un quartiere degradato della città la solarità e la gioia dello stare insieme attraverso musica, balli e qualcosa da sgranocchiare insieme.

Durata: un pomeriggio/sera

Spazio necessario: aperto (le strade del quartiere individuato)

Destinatari: tutti

Occorrente: volantini di invito; tavoli per appoggiare il cibo; stoviglie usa e getta; microfoni e musica per i balli; nastro bianco e rosso o transenne per delimitare le vie.

Istruzioni: spesso i quartieri più poveri hanno meno stimoli e divengono, per questo, terre a maggiore rischio di devianza. Quest'attività di prevenzione mira a portare nel quartiere più povero del paese o della città una serata di solarità, di gioia di stare insieme e di condivisione. Dopo aver individuato la zona, gli appartenenti al circolo si divideranno i compiti: un gruppo cercherà di visitare precedentemente il quartiere distribuendo i volantini di invito e prendere accordi con diverse famiglie con le quali ci si potrà ritrovare il giorno prima per preparare la cena che verrà consumata insieme la sera successiva. Allo stesso tempo, un altro gruppo si adopererà per l'allestimento della cena con festoni, luci e materiale vario; un altro si incontrerà per preparare delle animazioni e dei balli folkloristici utili per fare festa e coinvolgere tutti durante la serata dell'evento.

Alcune attenzioni educative: occorre informarsi se in qual quartiere convivono diverse etnie e, nel caso, studiare il modo migliore di coinvolgerle e accoglierle (la proposta della cena diventa ancora più accogliente se multi-etnica!). Occorre entrare nei quartieri sempre in punta di piedi, rispettando le usanze di tutti e non essendo invadenti laddove si trova un po' di resistenza. L'invito deve essere posto su piano della partecipazione alla cena e alle danze per puro divertimento, superando così eventuali discriminazioni.

Collaborazioni/alleanze possibili: è necessario informare le forze dell'ordine per l'uso delle strade del quartiere scelto e, se possibile, richiedere la loro presenza oltre che farsi concedere eventuali permessi per potervi. Se possibile, chiedere l'appoggio del comune o di enti che operano nel sociale per il maggior coinvolgimento di tutti.

Titolo: In cammino

Riferimento: Trasfigurare di misericordia - 20 marzo 2016

In questo tempo Giubilare, proviamo ad indossare i panni di un pellegrino che viene a far visita nella nostra stessa città. Da pellegrini, siamo invitati a camminare per le vie, a guardare con occhi nuovi, trasfigurati, anche posti consueti e familiari, assumendo l'impegno di trasformare noi stessi per trasformare la nostra città.

Attività di: prevenzione

Obiettivo: sperimentare la fatica e, allo stesso tempo, la gioia del camminare insieme attraverso un'attività che prevenga il degrado del territorio e il disinteresse verso di esso.

Durata: 4 giornate distribuite in più mesi

Spazio necessario: l'intera città

Destinatari: tutti

Occorrente: volantini e manifesti per pubblicizzare l'evento; una check list sull'equipaggiamento utile per l'escursione; materiale specifico per le attività da fare durante l'escursione.

Istruzioni: l'attività consiste in un'escursione "a tema" in quattro "puntate" che permetta ai partecipanti di intraprendere un cammino insieme, di conoscersi meglio condividendo la fatica e la gioia del percorso (ma anche la soddisfazione della meta) e, soprattutto, consenta di conoscere il territorio circostante cercando, così, di prevenire il più possibile situazioni di degrado o di disinteresse verso la bellezza l'importanza storica di alcune zone. Innanzitutto occorrerà stabilire un tema che faccia da filo conduttore alle escursioni, per esempio: la bellezza, i luoghi dimenticati, "lui è stato qui", ... Una volta definito il tema, si sceglieranno le quattro tappe e si pubblicherà l'attività diffondendo un programma ben definito (orari/luoghi di partenza e arrivo), distribuendo un foglio con la check list delle cose utili da portarsi dietro di volta in volta. Affinché quest'attività di conoscenza del

territorio aiuti a promuovere un senso di appartenenza e un'attenzione maggiore verso di esso e verso la sua salvaguardia, è importante scegliere una tema e delle tappe che ci aiutino a preservare questo aspetto (es. si scelgano luoghi importanti che sono poco noti o che sono mal frequentati). Lungo il percorso (o arrivati alla meta) andranno create le condizioni per un significativo confronto e una conoscenza reale di quella zona. Alcune idee possono essere: un momento di preghiera, un'occasione di convivialità, un grande gioco, una conferenza animata. La cosa importante è rendere le esperienze effettivamente significative, far innamorare di quel territorio e, quindi, prevenirne anche l'abbandono e il degrado.

Alcune attenzioni educative: è consigliabile individuare mete raggiungibili a piedi, meglio se immerse nella natura, in modo da rendere più affascinante il cammino. Il percorso deve essere fattibile da grandi e piccini per rendere l'escursione una festa. Ricordarsi di comunicare l'iniziativa alla Polizia Municipale per farsi dare permessi di occupazione del luogo pubblico e farsi aiutare nella messa in sicurezza del percorso che si andrà ad attraversare a piedi.

Collaborazioni/alleanze possibili: e presenti in zona, potrebbero essere coinvolte alcune associazioni come il CAI o gli Scout, che possono fare da guida e dare suggerimenti utili alla realizzazione dell'uscita. Se si sceglie un tema ambientalistico, si potrebbe proporre una collaborazione con la guardia forestale o il WWF, magari prevedendo la loro guida durante l'escursione.

Sommario

| | |
|--|------------|
| Mettiamoci all’Opera | 3 |
| all’Opera nella Misericordia | 4 |
| Le Opere di Misericordia | 6 |
| Farsi prossimo per sostenere il prossimo | 8 |
| Linguaggi all’Opera | 10 |
| Uno sguardo al Sussidio | 11 |
| Preghiera | 12 |
| all’Opera | 13 |
| Le sette opere di Misericordia Corporale | 14 |
| Linee progettuali per oratori e circoli ANSPI | 16 |
| Educare alla Misericordia | 19 |
| Uscire nella Misericordia | 25 |
| Annunciare la Misericordia | 31 |
| Abitare con Misericordia | 37 |
| Pregare per i vivi e per i morti | 45 |
| Insegnare agli ignoranti | 51 |
| Vestire gli ignudi | 59 |
| Consigliare i dubbiosi | 65 |
| Ammonire i peccatori | 75 |
| Dar da bere agli assetati | 81 |
| Visitare i carcerati | 87 |
| Perdonare le offese | 93 |
| Dar da mangiare agli affamati | 101 |
| Sopportare pazientemente le persone moleste | 107 |
| Seppellire i morti | 113 |
| Visitare gli infermi | 119 |
| Alloggiare i pellegrini | 125 |
| Consolare gli afflitti | 131 |
| Trasfigurare di Misericordia | 137 |
| all’Opera nel Giubileo della Misericordia | 149 |
| all’Opera nei Circoli | 167 |